

MOVIMENTO OPERAIO

Rivista di storia e bibliografia

1

Gennaio-Febbraio 1954 (a. VI)

Nuova Serie

Edita a cura della Biblioteca G. G. Feltrinelli

MOVIMENTO OPERAIO

Rivista di storia e bibliografia

1

Gennaio-Febbraio 1954 (a. VI)

Nuova Serie

Edita a cura della Biblioteca G. G. Feltrinelli

Sommario

- p. 5 **G. Procacci-G. Rindi** Storia di una fabbrica. Le « Officine Galileo » di Firenze.
- 50 **Gino Cerrito** Il Circolo dei Lavoratori e la Sezione Socialista di Naso (1889-1913).
- 109 **Franco Della Peruta** Lettere di Filippo Turati a Felice Cavallotti.

116

Note e asterischi

Rassegne bibliografiche

-
- 121 **Renato Giusti** Atti della Polizia Italiana nell'Archivio di Stato di Mantova (1866-1897).

Recensioni

-
- 146 **Giampiero Carocci** Un Comune socialista: Sesto Fiorentino, di *Ernesto Ragionieri*.
- 149 **Claudio Pavone** Storia delle dottrine politiche, di *George Holland Sabine*.
- 153 **Giovanni Mastroianni** La Scienza nuova e opere scelte, di *Giambattista Vico*. A cura di Nicola Abbagnano.
- 155 **Pia Onnis** Les institutions de la France sous la Révolution et l'Empire, di *Jacques Godechot*.

Segnalazioni

-
- 158 A cura di *Giovanni Giolito, Paolo Alatri, Renato Giusti, Giovanni Mastroianni, Renzo De Felice, Gaetano Perillo, Umberto Cerroni, Alberto Caracciolo, Stefano Merli*.

Notiziario

-
- 169 Centro per la Storia del Movimento Contadino - Notiziario locale - Tesi di laurea - Concorsi.

Il Circolo dei Lavoratori e la Sezione Socialista di Naso (*) (1889-1913)

Abbiamo voluto scrivere la piccola storia del movimento socialista nasitano, appunto perché essa può rappresentare la tipica storia del socialismo di una zona vastissima della Sicilia. Quello di Naso era, infatti, un socialismo solo nominale, perché nato in funzione di particolari esigenze elettorali piccolo-borghesi. Era un movimento di privilegiati, potremmo dire, in quanto non legato alle istanze effettive dei salariati ed esclusivo dei piccoli proprietari e degli artigiani, che all'ombra della sua bandiera cercavano di conquistarsi il diritto di partecipare attivamente alla vita pubblica locale. Era, infine, staccato dal movimento socialista italiano ed internazionale, nonostante ne accettasse formalmente i programmi e gli statuti. Questi peculiari aspetti erano caratteristici del movimento socialista della maggior parte dei Comuni dell'isola, in cui le condizioni ambientali e le tradizioni erano simili; in cui il rapporto fra agrario, piccolo proprietario, artigiano e contadino si ripeteva fino alle più piccole sfumature.

Al desiderio di contribuire con questo studio ad una più realistica considerazione del socialismo siciliano, si accompagna anche la convinzione

* I documenti che pubblichiamo in *Appendice* sono posseduti, in fogli volanti, dall'ing. Giovanni Lo Sardo, di Naso. Essi sono quanto di più importante è rimasto degli atti della Sezione Socialista e del Circolo dei Lavoratori nasitano, il cui archivio venne distrutto nel 1926, da una « spedizione punitiva » fascista, capitanata dai gerarchi messinesi Rosario Cutruffelli e Leopoldo Zagami.

Del carteggio abbiamo quindi escluso: due brevissimi verbali di riunione della Commissione direttiva della Sezione Socialista Nasitana, una circolare del Circolo socialista di Palermo, una lettera della Direzione del P.S.I. e due circolari della stessa Direzione centrale. A quelli compresi in *Appendice* abbiamo applicata la punteggiatura, ove il senso lo richiedeva.

In verità, avremmo potuto eliminare diversi altri verbali di riunione della Sezione Socialista Nasitana, di scarsissimo interesse, ma abbiamo voluto pubblicarli nella raccolta, per il loro interesse indicativo circa l'attività della Sezione nasitana.

Questa base documentaria, anche se arricchita da notizie rintracciate in alcuni periodici dell'epoca, non ci avrebbe permesso di ricostruire le vicende dell'organizzazione operaia e socialista nasitana, se non ci avessero aiutato a colmare le lacune, con le loro memorie personali, l'ing. Giovanni Lo Sardo e il signor Carmelo Raffaele, che ricordiamo con gratitudine. Dobbiamo inoltre essere riconoscenti al dott. Filippo Buttà Cangemi, di Naso, che ha cortesemente messo a nostra disposizione la collezione completa del periodico democratico *Vita nova*, senza cui non avremmo pienamente compreso qual'era la fede che animava il primo gruppo progressista nasitano, dal quale ebbe origine tanto il Circolo dei Lavoratori che la Sezione socialista. I rimanenti numeri unici pubblicati da tale gruppo ci sono stati forniti dall'ing. G. Lo Sardo.

che il nostro esame costituisca la necessaria premessa per una biografia di Francesco Lo Sardo ¹, che trascorse a Naso parte della vita, svolgendovi la sua prima attività socialista.

Il comune di Naso, in provincia di Messina, confinava a nord e nord-ovest con il Tirreno ², ad ovest e sud-ovest con il territorio dei comuni di San Marco d'Alunzio, Capri Leone e Mirto, a sud e sud-est con San Salvatore di Fitalia, Castell'Umberto e Sinagra, ad est con Ficarra e Brolo. Questa vasta e ricca zona, che misurava Kmq. 51,15 di superficie, era coltivata prevalentemente a uliveti e nocciolieti nella parte montuosa ed a cereali, agrumi ed ortaggi nella pianura. Era anche diffusa in alcune contrade la coltivazione del gelso, per l'allevamento del baco da seta.

Nonostante ciò, il comune di Naso non costituiva un'unità economica: vuoi per la mancanza di strade, vuoi per la assoluta deficienza di industrie, vuoi ancora per la disoccupazione stagionale a cui andava soggetta

¹ Francesco Paolo Lo Sardo nacque a Naso il 22 maggio 1871, da Salvatore (commerciante e piccolo proprietario) e Serafina Cataliotti. Seguì i primi studi a Naso e nel 1885 entrò nel seminario vescovile di Patti, per accontentare la madre che avrebbe desiderato un figlio prete. Dopo appena un anno, però, la madre si convinceva che Francesco non aveva alcuna vocazione per la carriera ecclesiastica.

Nell'ottobre 1886, Francesco Lo Sardo veniva a Messina per proseguire i suoi studi, e nel 1894 si laureava in giurisprudenza, presso questa Università. A Messina aderiva, fin dai primi anni, al gruppo socialista anarchico, composto prevalentemente da studenti.

Nel 1894, dopo appena alcuni giorni dalla costituzione del Fascio Operaio Nasitano, veniva tratto in arresto e condotto alle isole di Tremiti, dove rimaneva qualche mese.

Nel 1899 si trasferiva a Napoli, presso lo zio avv. F. Lo Sardo, direttore del quotidiano *Il Roma*. Passato nelle file del P.S.I., Francesco svolgeva a Napoli la propaganda socialista, mantenendosi sempre in contatto con i compagni di Naso e di Messina.

Nel 1903 si trasferiva definitivamente a Messina, dove esercitava la professione, non mancando mai di collaborare alla costituzione ed al rafforzamento della Camera del Lavoro e della Sezione socialista, di cui dopo il 1903 diventava il massimo esponente. Nel 1907 veniva eletto Consigliere provinciale, confermato poi nel 1914. Nel 1915 partiva per la guerra, quale volontario, e tornava a Messina dopo appena pochi mesi gravemente ferito.

Nel 1922 aderiva al Partito Comunista Italiano e nelle elezioni del 1924 veniva eletto deputato al Parlamento.

Arrestato l'8 novembre 1926 e condannato a 8 anni di reclusione con sei mesi di segregazione cellulare, dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, decedeva per i patimenti subiti, il 30 maggio 1931, nel carcere di Poggioreale (Napoli).

Su Francesco Lo Sardo, di cui ci promettiamo di scrivere la biografia, oltre la stampa periodica socialista del tempo, alla quale collaborava, e il giornale *Il Riscatto*, da lui fondato e diretto dal 1910 al 1920, a Messina, v., con varie inesattezze sulla sua vita e la sua attività, gli articoli commemorativi pubblicati in *Verità*, « Settimanale del popolo », Messina, 30 maggio 1946. V. anche G. BARBARA, *Ho conosciuto il compagno Lo Sardo*, in *Il Siciliano nuovo*, Palermo, 20 gennaio 1951; G. TUCCARI, *Francesco Lo Sardo*, in *Il Siciliano* cit. e *La Voce del Mezzogiorno*, Napoli, 15 febbraio 1951; R. GRIECO, *L'attività parlamentare dei comunisti nel '24-'26*, in *Vie nuove*, Roma, 25 marzo 1951.

² Il comune di Naso comprendeva anche il territorio dell'attuale comune di Capo d'Orlando. Maggiori notizie sulla vita economica e sul territorio di Naso, si possono trovare in C. INCUDINE, *Naso illustrata*, Napoli, 1882, pp. 1-5 e 226-233.

la maggioranza della popolazione, costituita da coloni, mezzadri e braccianti agricoli, i quali ultimi, nel periodo della potatura e della raccolta delle ulive e delle nocciuole, percepivano un salario che andava dai 17 ai 20 soldi giornalieri.

Della popolazione del comune, che nel 1881 contava 9.234 unità e nel 1901 era invece costituito da 11.888 abitanti, solo un quarto abitava nella cittadina³. Era questa parte formata oltre che da artigiani, dei quali la maggioranza possedeva una più o meno piccola proprietà coltivata a nocciuole o ulive, da piccoli proprietari, di cui alcuni esercitavano le professioni liberali, e da circa 20 grossi proprietari terrieri. Il rimanente della popolazione abitava nelle borgate rurali o nelle case coloniche che sorgevano qua e là nella campagna.

Un sensibile spostamento di parte della popolazione attiva di Naso era incominciato in seguito alla costruzione della stazione ferroviaria di Capo d'Orlando, dalla quale Naso, che sorgeva a m. 497, era distante circa 10 Km. di strada carrozzabile. Proprio intorno all'ultimo decennio del secolo XIX, questo fenomeno aveva contribuito a trasformare in un fiorente centro abitato quella borgata, già costituita da un gruppo di pescatori e da pochi operai ferrovieri nella stretta pianura di Capo d'Orlando. Le conseguenze sarebbero state gravi per Naso. Già lo spostamento verso la strada ferrata degli interessi delle facoltose famiglie nasitane, le quali detenevano incontrastate la pubblica amministrazione, comportava il disinteresse graduale di questa stessa rispetto ai problemi di Naso. I tradizionali interessi della cittadina, infatti, rivolti in direzione di Randazzo, cozzavano con quelli attuali degli amministratori comunali, dei pochi allevatori del baco da seta, dei commercianti di nocciuole e di ulive e dei proprietari degli agrumeti della vallata a nord di Naso, con tutto il loro numeroso seguito di contadini, di artigiani e di operai.

Si avvertirà meglio il disagio, creato nella popolazione del centro urbano da questa situazione, fra alcuni anni, cioè quando gli abitanti di Capo d'Orlando inizieranno la lotta per l'autonomia. Per il momento, tutto continuava a svolgersi all'ombra delle contese fra le ricche famiglie nasitane, divise in due opposti partiti, attorno ai quali rotavano le clientele⁴. La numerosa piccola borghesia, dal suo canto, non si era ancora svincolata dalla tutela dei grossi proprietari terrieri, pur avvertendo l'intollerabili-

³ Cfr. in merito i *Censimenti generali della popolazione del Regno* per gli anni corrispondenti, pubblicati dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

⁴ Nel 1889 il Consiglio comunale di Naso era formato da 20 membri, di cui 16 di parte monarchica e 4 di parte liberale moderata. Una netta distinzione fra i due partiti non era, però, mai esistita; giacché i membri di essi passavano saltuariamente dall'una all'altra parte, secondo lo spostarsi del perno rispettivo dei partiti stessi, costituito dalle famiglie più ricche del paese.

tà della situazione e l'esigenza di dovere assumere le proprie responsabilità e la difesa dei propri interessi, contendendo ai primi la direzione della cosa pubblica. Vedremo in seguito come questa reazione piccolo-borghese si manifesterà.

Nel mese di ottobre del 1886, Francesco Lo Sardo, appena sedicenne, veniva a Messina per completare gli studi intrapresi a Naso ed a Patti. Qui conosceva i giovani affiliati al Circolo socialista-anarchico Amilcare Cipriani, da poco costituito ⁵, e si legava di fraterna amicizia a Giovanni Noè ⁶, dalla cui fede politica veniva ben presto conquistato.

Di vivissima intelligenza e dotato di facile parola, il giovane, durante i mesi estivi che trascorreva a Naso, svolgeva fra i suoi amici le propagande delle dottrine socialiste e li convinceva della necessità di formare una Unione Democratica, la quale riunisse le varie tendenze progressiste locali, onde lottare contro il monopolismo della classe dominante, determinando, attraverso la rappresentanza di tutte le classi nella pubblica amministrazione, l'equilibrio degli interessi e quindi una vita nuova e più ordinata.

L'anarchismo di Francesco Lo Sardo si conciliava perfettamente con la esigenza di partecipare alla politica elettorale amministrativa, attraverso la creazione di blocchi democratici, non solo perché era peculiare convinzione di una cerchia piuttosto numerosa di anarchici che la lotta contro l'immoralità politica amministrativa, mediante la partecipazione alle lotte elettorali, fosse il primo passo verso la demolizione della società borghese ⁷, ma anche perché l'anarchismo del Lo Sardo prendeva le mosse dal confusionario socialismo libertario del Circolo messinese, a cui il giovane aderiva. Anche il Noè, infatti, soleva spesso impiegare qualche pagina del settimanale *Il Riscatto* ⁸, per spronare gli elettori a votare i nomi di determinati candidati, ritenuti «onesti» e «amici dei lavoratori» dalla pubblica opinione. Niente di strano quindi che Francesco Lo Sardo, an-

⁵ Nei primi mesi del 1886, alcuni giovani studenti messinesi fondavano il Circolo anarchico Amilcare Cipriani. Di esso facevano parte inizialmente Giovanni Noè, Francesco Parlavacchio, Francesco Perleriti, Francesco Chiofalo. Cfr. in merito il *Riscatto*, Messina, 8 aprile 1886, a. I, n. 1.

⁶ Giovanni Noè fu il promotore del Circolo anarchico messinese e il direttore del settimanale *Il Riscatto*. Nel 1895, dopo lo stato d'assedio, il Noè, insieme a vari altri membri del gruppo anarchico, costituiva una Sezione socialista aderente al P.S.I. Veniva eletto deputato al Parlamento per la XXI legislatura, nel I collegio di Messina. Moriva il 28 dicembre 1908.

⁷ Questo concetto lo ripete il Lo Sardo, in un articolo pubblicato sull'*Avanti!* di Napoli, sotto il titolo *La Resurrezione del Mezzogiorno*, nel 1900. L'art. venne in parte riprodotto dal settimanale messinese *Il Proletario*, 13 gennaio 1901 (a. II, n. 2).

⁸ L'8 aprile 1886, usciva a Messina il primo numero de *Il Riscatto*, «Organo del Circolo Amilcare Cipriani». Dopo 14 mesi di sospensione dovuta a difficoltà finanziarie, il giornale riprendeva le pubblicazioni il 5 giugno 1887 (a. I, n. 2), con una tiratura media di 5000 copie. Rimasto sempre sotto la direzione di G. Noè, il settimanale cessava le pubblicazioni il 15 novembre 1897 (a. XII, n. 17).

cora studente di 3^a liceo, si adoperasse per costituire nell'estate del 1889, cioè nell'approssimarsi delle elezioni amministrative comunali e quindi con il compito precipuo di partecipare alla lotta elettorale, l'Unione, alla quale aderivano: lo studente Vincenzo Cangemi Artino, di tendenze vagamente democratiche, il segretario comunale di Naso Domenico Olivieri Macrì ed il piccolo proprietario Francesco Trassari, ambedue questi di tendenze radicali mazziniane⁹.

L'iniziativa, nonostante la sua scarsa importanza, suscitava subito una certa reazione da parte dell'elemento conservatore paesano, geloso dei propri privilegi. Tanto più che il gruppetto iniziava, il 1° settembre 1889, con la pubblicazione del periodico *Vita nova*¹⁰, la sua campagna elettorale in favore del Prosindaco di Naso e di quei candidati che avevano dimostrato per il passato la loro onestà e il loro attaccamento al paese¹¹. La redazione del foglio affermava inoltre il proprio contegno anti-governativo¹² ed il proposito di contribuire a che la lotta politica locale cessasse di accentrarsi attorno a gretti personalismi, per svolgersi invece tra partiti, di cui auspicava la formazione¹³.

Sebbene agisse, quindi, sull'Unione Democratica la propaganda che il Circolo anarchico messinese espletava, sia mediante il suo organo settimanale *Il Riscatto*, sia per mezzo dello stesso *Lo Sardo*, i pochi numeri pubblicati dai giovani nasitani si limitavano ad una molto generica propaganda radicale. Sul gruppo *Vita nova* agiva ancora il mazzinianesimo, che lo stesso *Lo Sardo* tuttavia professava, in quanto riscontrava in esso istanze di riforme politiche e di miglioramento sociale. Nello stesso bisogno dei redattori di mettere in luce gli aspetti sociali della dottrina mazziniana, si nota comunque una lenta, sebbene ancora imprecisa, evoluzione in senso socialista del gruppo¹⁴.

⁹ Si noti che né Francesco Lo Sardo, né Vincenzo Cangemi Artino, data la loro giovane età, erano elettori.

¹⁰ *Vita nova*, Naso, 1° settembre 1889, «Numero unico» di saggio; 15 ottobre 1889 (a. I, n. 1), 20 dicembre 1889 (a. I, n. 5). Il gruppo pubblicava quindi due altri numeri unici sotto il titolo rispettivo di *X Marzo*, Naso, 10 marzo 1890 e *In Memoria*, Naso, 10 aprile 1890. Questi ultimi commemoravano G. Mazzini il primo e A. Saffi il secondo. Il motto di testata del giornale, stampato sempre a Messina, era il seguente: «Fede e Avvenire - Pensiero ed Azione - Ad altri le memorie i secoli che furo - A noi la speme, l'etere, l'immenso del futuro. Mameli». La redazione del foglio era formata da tutti gli aderenti all'Unione Democratica. Ad esso collaborava anche G. Noè. Circa la reazione suscitata dall'iniziativa nel paese, v. la lettera di G. Noè agli amici di Naso, in *Vita nova*, n. 1, cit.

¹¹ Cfr. *Vita nova*, 1 settembre 1889; 19 novembre 1889 (a. I, n. 3) e *passim*.

¹² Cfr. quanto scrive la redazione sotto il titolo *Loquutus est!*, in *Vita nova*, 24 ottobre 1889 (a. I, n. 2).

¹³ Cfr. specialmente A. GIUFFRÉ, *Alla Vita nova* (con nota della redazione) e l'articolo redazionale *All'avv. Giuffré*, rispettivamente in *Vita nova*, 24 ottobre 1889 (a. I, n. 2) e 19 novembre 1889 (a. I, n. 3).

¹⁴ Cfr. particolarmente *Ai moderati ed agli anarchici*, in *X Marzo*, 10 marzo 1890. Nello stesso

L'atteggiamento radicale, fortemente antigovernativo, veniva poi accentuato in occasione delle elezioni politiche del 1890, durante le quali il gruppo nasitano, a cui avevano aderito i piccoli proprietari democratici Antonino Lo Sardo e Salvatore D'Amico, poneva la candidatura di Matteo Renato Imbriani. I due numeri unici editi nel novembre del 1890, sostenevano che votare per il « difensore della classe operaia italiana », M.R. Imbriani, corrispondeva ad una fiera e significativa protesta contro la politica del governo di Crispi. La propaganda del Lo Sardo e dei suoi amici, non si limitava, questa volta, ai 1.100 elettori nasitani ¹⁵, ma si estendeva a tutti gli aventi diritto del Collegio, e particolarmente ai membri delle società operaie ed agricole del Circondario, guadagnandosi il plauso della redazione del *Riscatto* ¹⁶.

Dopo il fallimento di queste elezioni, sebbene partecipasse ancora alla vita dell'Unione ¹⁷, nella quale scorgeva la base per un migliore svolgimento della sua azione propagandistica in senso socialista, e agevolasse il progetto di costituzione di una irrilevante Società Operaia di M.S. ad essa legata ¹⁸, Francesco Lo Sardo iniziava un lavoro sempre più intenso di propaganda sovversiva fra gli operai ed i braccianti agricoli del comune mantenendosi sempre in relazione con il gruppo anarchico messinese, di cui frequentava le riunioni, durante i mesi che trascorreva a Messina per il completamento dei suoi studi universitari.

Mentre quindi l'Unione Democratica e la Società operaia vivevano solo nominalmente, senza riuscire ad assumere un fermo ed attivo contegno partecipando con candidati propri alle elezioni amministrative di Naso, il Lo Sardo, durante le annuali vacanze accademiche, non si stancava di continuare la campagna moralizzatrice precedentemente intrapresa contro l'amministrazione comunale, rendendo di pubblico dominio le sue accuse, spesso in verità molto vaghe, contro il Consiglio comunale, sia per

numero la redazione avvertiva gli abbonati che, dovendo sospendere le pubblicazioni del periodico, avrebbero ricevuto in cambio il settimanale anarchico messinese *Il Riscatto*.

¹⁵ Cfr. *Vita nova*, 1° settembre 1889, « Numero unico » di saggio. In media votavano però solo il 30% degli aventi diritto.

¹⁶ In merito alla composizione della redazione dei due numeri unici del 1890, alla candidatura Imbriani, alla propaganda svolta dal gruppo nasitano ed al plauso della redazione del settimanale *Il Riscatto*, cfr. *La Riscossa elettorale*, Naso, 14 novembre 1890 e *La Battaglia elettorale*, Naso, 20 novembre 1890, stampati rispettivamente a S. Angelo di Brolo (Messina) ed a Messina. Il motto di testata dei due fogli era il seguente: « A secondo dei tempi le armi del popolo sono: l'urna o il moschetto. G. Garibaldi ».

¹⁷ Il 20 dicembre 1890, i democratici nasitani pubblicavano *Il Pensiero dei giovani*, cioè un ultimo numero unico per la commemorazione di G. Oberdan, stampato a Messina.

¹⁸ Nel 1866 era stata fondata a Naso una Società operaia di M.S. diretta dai moderati, sciolta per dissidi interni nel 1881. Cfr. C. INCUDINE, *op. cit.*, p. 347.

mezzo di corrispondenze inviate al settimanale *Il Riscatto*¹⁹, sia con le conversazioni individuali e le conferenze a piccoli gruppi di amici e di conoscenti, che riuniva in casa sua o in campagna. Nell'agosto del 1892, non mancò neanche una querela per calunnie, sporta contro Francesco Lo Sardo da alcuni Consiglieri comunali di Naso. Ne seguiva un irrigidimento maggiore del Lo Sardo contro il clientelismo paesano²⁰, che non gli avrebbe mai perdonata la vittoria conseguita nel 1893 innanzi al Tribunale di Patti, in seduta d'appello²¹, ed il proponimento di intensificare la propaganda fra gli operai ed i contadini, onde costituire al più presto un Fascio operaio. Il dissidio si inaspriva ulteriormente in seguito alla pubblica richiesta di inchiesta, avanzata dal Lo Sardo nel dicembre 1893, sia per accertare le responsabilità per il forte deficit del bilancio comunale, sia per eliminare la sperequazione esistente nei ruoli per le tasse, votate dal Consiglio comunale²².

Il 7 gennaio 1894,²³ cioè tre giorni dopo la proclamazione dello stato di assedio, Francesco Lo Sardo riuniva un gruppo di braccianti agricoli, in casa del contadino Francesco Barbuza, e, fatta un'ultima conferenza espositiva contro le « vergogne municipali » e sulla necessità dell'organizzazione dei salariati contro lo sfruttamento del padronato, fondava il Fascio Operaio Nasitano²⁴. Questa azione gli costava alcuni mesi di domicilio coatto²⁴.

¹⁹ Cfr. le *Corrispondenze da Naso*, inviate da F. LO SARDO al settimanale *Il Riscatto*, 23-24 aprile 1892 (a. VI, n. 10), contro le « abusive » ed « oppressive » tasse deliberate dall'amministrazione comunale; 8-9 agosto 1892 (a. VI, n. 19), contro il modo con cui vennero condotte le elezioni amministrative comunali del 24 luglio 1892.

²⁰ Cfr. le *Corrispondenze da Naso* e le *Cronache dalla Provincia*, pubblicate dal *Riscatto*, in merito a questa vertenza ed all'irrigidimento del Lo Sardo. *Il Riscatto*, 22-23 agosto 1892 (a. VI, n. 20); 2-3 settembre 1892 (a. VI, n. 21); 11-12 novembre 1892 (a. VI, n. 27).

²¹ Cfr. la *Cronaca* de *Il Riscatto*, 14-15 ottobre 1893 (a. VIII, n. 25), in cui vengono illustrati sufficientemente i motivi della vertenza e si dà notizia dell'assoluzione.

²² Cfr. la *Corrispondenza da Naso* a firma di F. LO SARDO, che chiede un'inchiesta della Prefettura di Messina, onde eliminare gli « abusi » e la « corruzione » dell'amministrazione comunale, in *Il Riscatto*, 2-3 dicembre 1893 (a. VIII, n. 39); e la formale denuncia dello stesso Lo Sardo contro il Consiglio comunale di Naso, incapace di sanare il forte deficit di 30.000 lire del bilancio, in *Il Riscatto*, 15-16 dicembre 1893 (a. VIII, n. 40) (*Corrispondenza da Naso*). In quest'ultima corrispondenza il Lo Sardo chiede lo scioglimento del Consiglio comunale ed accusa la Prefettura di connivenza con quell'amministrazione. In favore di F. Lo Sardo interviene anche il consigliere comunale di minoranza Gaetano Lo Sardo. Per la polemica di quest'ultimo con l'amministrazione, v. le « corrispondenze da Naso » pubblicate nel giornale messinese *Il Nuovo Imparziale*, 5 dicembre 1893 (a. IV, n. 279) e 19 dicembre 1893 (a. IV, n. 292).

²³ *Il Riscatto*, 15-16 dicembre 1893 (a. VIII, n. 40), pubblicava la notizia che a Naso, come in diversi altri centri della provincia di Messina, era in formazione un Fascio operaio.

In merito alla conferenza tenuta dal Lo Sardo ai contadini, il 7 gennaio 1894, ed alla costituzione del Fascio Operaio di Naso, cfr. le *Corrispondenze da Naso*, pubblicate rispettivamente nei quotidiani *Il Nuovo imparziale*, 31 gennaio 1894 (a. V, n. 27) e *Il Siciliano*, Palermo, 3 febbraio 1894 (a. I, n. 34) e nel settimanale messinese *I Pagliacci*, 11 febbraio 1894 (a. I, n. 2).

²⁴ L'arresto di F. Lo Sardo causava vibrare proteste degli studenti universitari di Messina, quali minacciavano anche di trasferirsi in massa presso altra Università. Moltissimi giornali dell'epoca han dato notizia delle ripercussioni avute dall'avvenimento fra gli studenti e l'am-



8 6 1902

Gruppo fotografico dei soci della Sezione Socialista Nasitana eseguito la domenica 8 giugno 1902, nell'atrio dell'ex Convento dei cappuccini, in Naso. Nella fotografia si notano i seguenti socialisti: (1^a fila in alto, da sinistra) N. Costantino, R. Principato, G. Lo Sardo, Gius. Tindiglia, Gaet. Tindiglia, S. Valore, A. Cuffati; (2^a fila, da sinistra) A. Gallo, G. Olivieri, R. Agnello, C. Olivieri, P. Giuffré, G. Calcerano; (3^a fila, seduti per terra, da sinistra) S. Scarpuzza, F. Sanfilippo, C. Collovà, G. Sanfilippo (con l'*Avanti!* fra le mani), R. Cuticchia, P. Alagona. Manca il socio S. Trusso.

Il tempo trascorso nelle isole di Tremiti segna il distacco definitivo del Lo Sardo dalla sentimentale accettazione dell'ideologia socialista-anarchica ²⁵, in verità mai perfettamente compresa e seguita, e l'inizio della sua maturazione in senso socialista marxista. Lo stesso gruppo anarchico messinese non riesce più, dopo lo stato d'assedio, a ricomporsi con gli stessi elementi che lo formavano prima del 1894. Giovanni Noè e tutta la redazione del giornale *Il Riscatto*, infatti, costituiscono un Circolo socialista, di cui il settimanale diventa l'organo, continuando la propaganda e l'attività che di fatto in precedenza svolgevano e staccandosi anche nominalmente dall'ideologia anarchica ²⁶; gli altri pochi solo più tardi si riuniranno in un gruppo anarchico individualista, iniziando la pubblicazione di un nuovo settimanale ²⁷. Le ragioni per cui si verifica la maturazione del Lo Sardo e lo sganciamento della redazione del *Riscatto* dal movimento anarchico, crediamo di poterle riscontrare nella incoerente azione propagandistico-organizzativa del Circolo Amilcare Cipriani, che dell'anarchismo, allora informe, aveva accettato soltanto i colori e l'irruento ed infantile frasario, convinto, inoltre, che fra il socialismo libertario e quello autoritario esistesse solo una separazione formale: dei dissidi ideologici, cioè, infondati o, quanto meno, poco consistenti e quindi facilmente superabili ²⁸.

Il carattere inconfondibilmente piccolo borghese dell'Unione Democratica e della S.O. La Concordia vengono provati dalla moderata azione da esse svolta nel gennaio del 1894. Gli affiliati alle due associazioni, infatti, allarmati per la grave crisi agrumaria e per gli opprimenti gravami fiscali, che da qualche tempo travagliavano i piccoli proprietari, non trovarono di meglio che promuovere la costituzione di un'abortita Cassa di soccor-

biente colto messinese in genere. Nella loro maggioranza, questi giornali si esprimevano lodevolmente circa la correttezza del Lo Sardo e biasimavano l'arresto, richiesto certamente dall'amministrazione comunale di Naso, sotto false accuse. Indichiamo alcuni dei più importanti giornali che si sono occupati dell'arresto, avvertendo che essi appartengono alle più disparate tendenze politiche, dalla socialista alla governativa: *L'Imparziale*, Messina, 31 gennaio 1894 (a. XVII, n. 25); 2 febbraio 1894 (a. XVII, n. 27); *Primo Settembre*, Messina, 2 febbraio 1894 (a. III, n. 26); 9 febbraio 1894 (a. III, n. 31); 12 aprile 1894 (a. III, n. 34); 18 aprile 1894 (a. III, n. 39); *Giornale di Sicilia*, Palermo, 6-7 febbraio 1894 (a. XXXIV, n. 38); 10-11 febbraio 1894 (a. XXXIV, n. 42); *Giornale imparziale*, Messina, 7 febbraio 1894 (a. LXIII, n. 39); 8 marzo 1894 (a. LXIII, n. 56); 3 aprile 1894 (a. LXIII, n. 77); *Gazzetta di Messina*, Messina, 9 febbraio 1894 (a. XXXII, n. 33); 11 aprile 1894 (a. XXXII, n. 86); 18 aprile 1894 (a. XXXII, n. 92); *Spartaco*, Bari, 4 aprile 1894 (a. X, n. 9); *Democrazia*, Bari, 11 marzo 1894 (a. I, n. 3); *Discussione*, Napoli, 20-21 marzo 1894 (a. XXII, n. 65); *Roma*, Napoli, 29 marzo 1894 (a. XXXIII, n. 87); *Il Punto nero*, Napoli, 31 marzo-1° aprile 1894 (a. I, n. 90).

²⁵ Sul contemporaneo distacco dal movimento anarchico del Lo Sardo e di parte del Circolo anarchico messinese, cfr. *Germinal*, Messina, 27 novembre 1910 (a. VIII, n. 343).

²⁶ Cfr. *Il Riscatto*, 9 gennaio 1895 (a. X, n. 1) sgg.

²⁷ Cioè de *L'Avvenire sociale*, « Periodico settimanale », Messina, 31 gennaio 1896 (a. I, n. 1); 26-30 gennaio 1905 (a. X, n. 3). Dopo alcuni anni, il settimanale diventava organo « socialista-anarchico ».

²⁸ Cfr. la collezione de *Il Riscatto*, cit., *passim*.

so, per la quale chiesero inutilmente il contributo della locale amministrazione comunale. Nella speranza, poi, che il governo sollevasse dalla miseria la classe lavoratrice, esortavano i lavoratori al rispetto della legge e dell'ordine e, intanto, distribuivano ai più poveri qualche ridicolo aiuto finanziario. Per l'arresto di Francesco Lo Sardo, infine, si limitano a comunicarne la notizia al quotidiano di Palermo *Il Siciliano*, evitando di giudicare il fatto ²⁹.

Terminato lo stato d'assedio, Francesco Lo Sardo riusciva a raccogliere uno sparuto gruppetto di volonterosi ³⁰, riprendendo la propaganda socialista. Fallita però la candidatura Barbato, posta dal nascente gruppo socialista nasitano nelle elezioni politiche del 1895 ³¹, e nella impossibilità ormai di ricostituire il Fascio operaio, i cui membri erano stati dispersi dalla reazione degli agrari e delle autorità locali, l'azione di Francesco Lo Sardo si indirizzava ancora una volta verso gli artigiani ed i piccoli proprietari dell'Unione Democratica e della Società Operaia, la quale, dopo qualche tempo, cessava di esistere.

Gli scarsi risultati conseguiti, durante questi anni, da Francesco Lo Sardo, venivano compensati da una inaspettata ripresa dell'Unione, che moltiplicava i suoi affiliati, in seguito ai moti del 1898 ed all'arresto provvisorio del Lo Sardo, per misure d'ordine pubblico ³². Questo ingiustificato gesto dell'autorità suscitava la reazione dell'elemento piccolo borghese e democratico cittadino. All'Unione Democratica che contava uno scarso numero di soci, infatti, aderivano una quarantina fra artigiani e liberi professionisti, con l'intenzione di lottare contro la reazione agraria nasitana e di affermare il loro diritto di partecipare all'amministrazione della cosa pubblica.

²⁹ Cfr. le *Corrispondenze da Naso*, pubblicate da *Il Siciliano*, Palermo, 6 gennaio 1894 (a. I, n. 6); 8 gennaio 1894 (a. I, n. 8); 12 gennaio 1894 (a. I, n. 12).

³⁰ Nonostante le ricerche fatte presso privati, in mancanza dei fondi archivistici di Prefettura e di Questura dell'Archivio di Stato di Messina, non siamo riusciti a conoscere i nomi di tale piccolo gruppo socialista nasitano. L'unica notizia dell'esistenza di esso ci è data dal settimanale *Il Riscatto*, 20 maggio 1895, a. X, n. 8 e dal fatto stesso che nel collegio di Naso venne posta la candidatura di N. Barbato, per le elezioni politiche del 1895.

³¹ Cfr. in merito alla candidatura Barbato nel collegio di Naso le *Corrispondenze da Naso*, pubblicate dal settimanale *Il Riscatto*, 5 maggio 1895 (a. X, n. 6) e 13 maggio 1895 (a. X, n. 7). Nelle elezioni generali politiche del 26 maggio e 2 giugno 1895, nel collegio di Naso su 2.389 aventi diritto e 1.615 votanti, vennero attribuiti n. 1.470 voti a Piccolo-Cupani V. e n. 119 voti a Barbato N., il quale però risultava eletto nei collegi di Cesena e Milano V. Cfr. in merito la *Statistica Elettorale, Composizione del corpo elettorale politico e amministrativo e Statistica delle elezioni generali amministrative dell'anno 1895*, a cura del MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, Roma, 1897.

³² Il 20 maggio 1898, F. Lo Sardo veniva tratto in arresto ed avviato subito alle carceri giudiziarie di Patti, da dove scriveva al padre il 21 maggio 1898: « Ho la coscienza tranquilla, so di non aver commesso nessun reato e quindi non sono per nulla preoccupato ». La lettera insieme ad altre inviate dal carcere al padre ed al fratello Giovanni, sono conservate nell'archivio privato dell'ing. G. Lo Sardo.

Si trattava per la piccola borghesia nasitana, raccolta nell'Unione Democratica, di conquistare il favore dell'elettorato e dell'opinione pubblica in genere, con un sano programma amministrativo, che rispondesse alle reali esigenze del paese. Francesco Lo Sardo, dal suo canto, intuiva che la locale situazione si sarebbe potuta capovolgere, o comunque modificare validamente, nel caso in cui fosse riuscito a svegliare dalla tradizionale apatia verso la cosa pubblica, e quindi verso i loro privati interessi, i contadini, cioè la maggioranza della popolazione del comune. L'unione di queste due forze avrebbe non solo data la vittoria sperata ai progressisti, ma avrebbe anche permesso all'associazione di svilupparsi eventualmente verso il socialismo, in conseguenza dell'avvicinamento dei democratici alle masse contadine e di queste al nucleo socialista, ch'era l'anima dell'Unione.

Il mezzo per estendere l'influenza che i democratici di Naso esercitavano già su una parte dell'elettorato, a cui mai prima d'allora era stato presentato un programma di politica amministrativa, veniva offerto dalle elezioni del 1899; le quali, anzi, avrebbero potuto rappresentare l'avvio verso un concreto avvicinamento fra le masse e il gruppo progressista, nel caso in cui questo avesse finalmente affrontato i diversi grossi problemi di carattere popolare, la cui soluzione era vivamente sentita dal bracciantato agricolo e in genere da tutta la popolazione povera di Naso. Questo è certamente il significato de *La lotta elettorale*, cioè del manifesto pubblicato a cura della *Democrazia nasitana*, il 22 giugno 1899³³. Con esso, infatti, veniva posta la candidatura di Rosario Giuffré di Rosario, manovale; Cono Miragliotta di Giuseppe, falegname; Casimiro Tindiglia di Domenico, calzolaio; Giuseppe Sanfilippo di Giuseppe, calzolaio; Francesco Trassari, piccolo proprietario; Francesco Lo Sardo, avvocato³⁴; con l'impegno preciso che gli eletti avrebbero lottato per la soluzione dei molti problemi del comune, dei quali i principali erano: 1) quotizzazione delle terre comunali, la cui impostazione avrebbe procurato al Comune

³³ Il manifesto era stato compilato da F. Lo Sardo. Esso veniva stampato a Messina, dalla Tip. Sicilliana, su 4 colonne, cm. 38,4 x 54,7. V. in *Appendice*, doc. n. 1.

³⁴ Non siamo riusciti a conoscere i nomi di tutti gli associati dell'Unione Democratica nasitana, abbiamo però accertato che i firmatari del manifesto, tutti piccoli proprietari, esercitavano le seguenti professioni: C. Bontempo, commerciante; C. Consiglio, piccolo proprietario; R. Fedele, piccolo proprietario; G. Gerbino, artigiano tessitore; A. Graziano, scalpellino; B. Immorlica, piccolo proprietario; I. Lanza di Agostino, piccolo proprietario; G. Lo Sardo, agronomo comunale; Gius. Lo Sardo, piccolo proprietario; I. Mangano, piccolo proprietario; S. Marotta, calzolaio; Gaet. Milio Bordonaro, proprietario; Giov. Milio Bordonaro, piccolo proprietario; A. Miragliotta, piccolo proprietario; C. Napoli, fabbro; A. Pollicino, negoziante; Gaet. Sanfilippo, muratore; F. Tindiglia, orefice; G. Tindiglia, ebanista; F. Xilone, piccolo proprietario. Si noti inoltre che dei soci dell'Unione del 1889-90, figuravano fra gli affiliati del 1899 solo F. Lo Sardo e F. Trassari, ambedue candidati; Gaetano Lo Sardo, invece, di cui abbiamo già parlato in merito alla candidatura Imbriani del 1890, era consigliere comunale della minoranza liberale. Dei rimanenti tre non ci è stato possibile conoscere l'atteggiamento assunto nel 1899.

un importante cespite di entrata, permettendo la valida soluzione della « riforma tributaria » e, quindi, la « abolizione del dazio di consumo sui generi di prima necessità e di quelle tasse od imposte che più direttamente gravano sulle classi meno abbienti »; 2) la municipalizzazione della vendita del pane, mediante la costruzione di più forni comunali; 3) la gestione diretta da parte del Comune dei servizi pubblici; 4) l'assistenza medica e farmaceutica gratuita per i poveri ³⁵.

Questa direttiva d'azione politica, in cui si nota ormai chiara l'influenza preponderante sull'associazione del nucleo socialista nasitano ³⁶ e praticamente di Francesco Lo Sardo, che ne era l'anima, non veniva però accompagnata da un organizzato lavoro di propaganda, in modo da spezzare ogni resistenza tradizionale e convogliare le forze lavoratrici verso questi primi immediati obiettivi. Tale deficienza costituirà sempre uno degli aspetti fondamentali della breve e stentata vita della Sezione Socialista Nasitana.

Nel 1899, il risultato della campagna del fronte democratico di Naso fu politicamente un fallimento. Nessun seggio fu infatti da esso conquistato, talché i soci delusi si dispersero, dando così modo ai socialisti di esaminare in concreto il loro problema organizzativo, al di fuori di ogni compromesso con forze più o meno affini. Fu quindi la probante esperienza vissuta ed i discutibili risultati raggiunti, nell'errato tentativo di conquistare la fiducia dell'elettorato e della classe lavoratrice nasitana, mediante la semplice azione elettorale, fine a se stessa, che convinse i socialisti della necessità di intraprendere un'efficiente campagna socialista fra i lavoratori, allo scopo di assicurare al nascente movimento una base sociale sana ed omogenea.

La partenza di Francesco Lo Sardo da Naso, avvenuta nell'autunno del 1899, e le difficoltà incontrate distoglievano però il gruppo socialista nasitano dall'azione di propaganda che Lo Sardo non si era stancato di svolgere fra i contadini del comune. Talché nessun bracciante agricolo figurava fra i 60 artigiani e piccoli proprietari ³⁷, che il 6 gennaio 1900 costituivano il Circolo dei Lavoratori ³⁸. Al posto della lega di resistenza

³⁵ Cfr. il doc. n. 1, cit.

³⁶ Fra i candidati dell'Unione Democratica ed i presentatori si dichiaravano socialisti: F. Lo Sardo, Giov. Lo Sardo, Gius. Sanfilippo e Gaet. Tindiglia.

³⁷ Oltre i venti costitutori della Sezione Socialista Nasitana, dei quali in seguito faremo i nomi, affiliati al Circolo fin dal 6 gennaio 1900, conosciamo solo i nomi dei seguenti soci, tutti elettori: F. Collonà, manovale; G. Dissidomini, albergatore; R. Fedele, piccolo proprietario; N. Rifici, manovale. Questi ultimi figurano nel verbale di riunione della Sezione del 29 giugno 1902: in *Appendice*, doc. n. 13.

³⁸ In merito alla data della costituzione del Circolo, cfr. la *Corrispondenza da Naso*, pubblicata in *Il Proletario*, Messina, 13 gennaio 1901 (a. II, n. 2), in occasione del I anniversario della fondazione del Circolo stesso.

di operai e contadini, auspicata da Francesco Lo Sardo, era stata invece costituita un'associazione di mutuo soccorso d'ispirazione mazziniana, come è provato dalla sua composizione sociale e dall'azione da essa spiegata in seguito.

Durante l'anno, superando i molti ostacoli di natura finanziaria, e mediante l'opera svolta dai dirigenti socialisti³⁹, il Circolo riusciva ad aprire un Magazzino sociale⁴⁰ e ad inaugurare poi, il 23 dicembre 1900, un forno meccanico⁴¹. Queste istituzioni, che favorivano tutta la popolazione, vendendo a prezzi inferiori di quelli praticati dal pubblico mercato, riscuotevano un tale consenso fra i lavoratori, che il Consiglio comunale di Naso era costretto dall'opposizione liberale ad erogare, per il magazzino e per il forno, un contributo di lire 500⁴².

L'inaspettata affermazione che né lo scandalo suscitato dal categorico rifiuto del Circolo di partecipare alle onoranze funebri, celebrate il 13 agosto 1900, per la morte di re Umberto⁴³, né le contravvenzioni elevate contro il forno ed il magazzino dall'amministrazione comunale, né le intimidazioni o le altre molte piccinerie dei grossi proprietari terrieri avevano potuto ostacolare, decideva infine il partito monarchico a far sorgere in Naso, nel 1901, in concorrenza con il magazzino sociale, una cooperativa di consumo, che per dissidi interni sorti fra gli stessi interessati, veniva sciolta dopo qualche mese⁴⁴. Com'è ovvio, il fallimento di questi tentativi tendenti alla distruzione del Circolo, incoraggiava i soci e spronava i dirigenti ad intensificare la loro attività.

La vita interna del Circolo dei Lavoratori era in principio molto attiva: nelle riunioni venivano discussi non solo i problemi organizzativi e mutualistici degli associati e quelli generali del paese, ma anche problemi politici di più vasto raggio. I principî del socialismo, esposti da Giovanni Lo Sardo, nominato presidente con il voto unanime degli affiliati, attra verso tali assemblee, i corsi scolastici istituiti per i soci, le gite a Castell'Umber-

³⁹ I soci del Circolo che si distinsero per la loro attività furono: G. Lo Sardo, presidente; C. Olivieri, A. Gallo, Gius. Sanfilippo, tutti socialisti.

⁴⁰ Cioè una cooperativa di consumo, di cui era responsabile Gius. Sanfilippo.

⁴¹ Il forno era gestito da C. Olivieri, in nome del Circolo. Cfr. la *Corrispondenza di Naso*, pubblicata da *Il Proletario*, 6 gennaio 1901 (a. II, n. 1).

⁴² Cfr. in merito al contributo la *Corrispondenza da Naso*, in *Il Proletario*, 6 gennaio 1901 (a. II, n. 1).

⁴³ V. la minuta della lettera inviata dal *Consiglio Direttivo del Circolo all'Ill.mo Signor Sindaco di Naso*, il 12 agosto 1900, a firma di F. Lo Sardo; in *Appendice*, doc. n. 2. Il Lo Sardo si trovava a Naso fin dalla fine di luglio, essendosi ivi portato perché avvertito del grave stato di salute della madre, che decedeva il 26 luglio 1900. In merito v. FRANCESCO LO SARDO, *In memoria di Serafina Lo Sardo, nata Cataliotti*, Napoli, 1901, pp. 17 (opuscolo commemorativo).

⁴⁴ Per l'azione svolta dalla reazione nasitana contro il Circolo e per la cooperativa nata in concorrenza, v. le lettere di FRANCESCO LO SARDO, ai compagni di Naso, inviate da Napoli, rispettivamente nel gennaio 1902 e il 25 giugno 1902; in *Appendice*, docc. n. 3 e 14.

to, in occasione degli anniversari della fondazione del Circolo e della festa del lavoro ⁴⁵, incontravano un'adesione sempre maggiore fra i soci. Francesco Lo Sardo, dal suo canto, domiciliato a Napoli, non lasciava sfuggire occasione per correre a Naso o per scrivere lunghe lettere ai *Compagni ed amici carissimi* del Circolo ed al fratello Giovanni, onde chiarire i dubbi e rincuorare i timidi, che la reazione nasitana allontanava periodicamente dall'attività sociale dell'associazione.

Il 18 marzo 1902, nell'approssimarsi delle elezioni amministrative comunali che, dato l'allargamento del suffragio, facevano sperare una affermazione socialista, veniva costituita la Sezione Socialista Nasitana, aderente al P.S.I. ⁴⁶. Gli affiliati, quasi tutti piccoli proprietari, erano: Rosario Agnello, manovale; Pietro Alagona, manovale; Gaetano Calcerano, avvocato; Calogero Collovà, calzolaio; Nicolò Costantino, artigiano idraulico; Andrea Cuffari, piccolo proprietario; Rosario Cuticchia, muratore; Alberto Gallo, ebanista; Pietro Giuffré, piccolo proprietario; Giovanni Lo Sardo, perito agronomo dipendente comunale; Carmelo Olivieri, piccolo proprietario e fornaio del Circolo; Giuseppe Olivieri, commesso di farmacia; Rosario Principato, manovale; Giuseppe Sanfilippo, calzolaio; Francesco Sanfilippo, impiegato presso l'Ufficio del Registro; Sebastiano Scarpuzza, manovale; Gaetano Tindiglia, ebanista; Giuseppe Tindiglia, orefice; Sebastiano Trusso, piccolo proprietario; Stefano Valore, manovale. Di essi, 17 erano elettori ⁴⁷.

Dopo l'adozione dello Statuto del Circolo Socialista Palermitano ⁴⁸ e la nomina di un comitato direttivo di cinque membri — composto da G. Lo Sardo, segretario, G. Calcerano, P. Giuffré, C. Olivieri, G. Sanfilippo — ⁴⁹, la Sezione decideva di intensificare la propaganda teorica, sia con periodiche conversazioni nella sede del Circolo dei Lavoratori, sia con la diffusione di pubblicazioni socialiste ⁵⁰.

⁴⁵ Per l'attività del Circolo dei Lavoratori, cfr. le *Corrispondenze da Naso*, pubblicate in *Il Proletario*, 13 gennaio 1901 (a. II, n. 2) e 11 maggio 1901 (a. II, n. 6); *Il Lucifero*, Messina, 12 maggio 1901 (a. I, n. 2); anche le lettere di F. LO SARDO, ai compagni di Naso, cit.

⁴⁶ Cfr. il *Verbale di Costituzione della Sezione*, i *Verbali di riunione del 2 giugno e del 12 giugno 1902*, la lettera inviata da G. LO SARDO all'On. Andrea Costa, in *Appendice*, docc. n. 4, 8-10. Allegata agli *Atti* della Sezione abbiamo anche rinvenuto una prima *Nota dei soci che hanno la tessera*, s. d. Vi sono compresi i seguenti nominativi: R. Agnello, G. Calcerano, C. Collovà, N. Costantino, A. Cuffari, R. Cuticchia, A. Gallo, G. Lo Sardo, C. Olivieri, G. Olivieri, R. Principato, G. Sanfilippo, S. Scarpuzza, G. Tindiglia, S. Trusso, S. Valore.

⁴⁷ I soci della Sezione, divisi per qualifica professionale, erano quindi: Liberi professionisti n. 1, impiegati n. 3, piccoli proprietari senza professione n. 4, artigiani n. 7, manovali n. 5. Per gli aderenti alla Sezione, v. il *Verbale di costituzione* cit.

⁴⁸ Cfr. infatti lo *Statuto*, approvato senza alcuna modifica, in *Appendice*, doc. n. 6. V. anche il *Verbale* di approvazione dello stesso, in data 25 maggio 1902, in *Appendice*, doc. n. 5.

⁴⁹ Cfr. il *Verbale di riunione* dell'assemblea del 1 giugno 1902, in *Appendice*, doc. n. 7.

⁵⁰ Cfr. i *Verbali di riunione* del Comitato Direttivo della Società Socialista Nasitana, del 2 giugno e 12 giugno 1902, cit.

Sorta, com'è provato dall'azione svolta e documentata nei verbali di riunione ⁵¹, prima ancora che gli affiliati avessero acquistata la necessaria consapevolezza delle idee socialiste, onde potere coerentemente operare, superando gli ostacoli che la stanchezza e la delusione avrebbero creati, la Sezione nasitana doveva subito affrontare il problema delle elezioni amministrative del luglio 1902, alle quali si presentava con i seguenti candidati: G. Lo Sardo, C. Olivieri, G. Sanfilippo, Gaetano Tindiglia ⁵². Francesco Lo Sardo, informato del proponimento dei compagni di Naso, aveva suggerito di includere fra i candidati socialisti, al posto del fratello, un bracciante agricolo o un contadino ⁵³. Ma i motivi che impedirono alla Sezione di accettare il consiglio furono evidentemente molto solidi: a parte il fatto che nessun bracciante o contadino era membro della Sezione o del Circolo e che non era facile trovarne qualcuno, con diritto al voto, che accettasse la candidatura, il nome di G. Lo Sardo avrebbe non solo richiamato sui candidati socialisti un più gran numero di elettori, date le simpatie che egli godeva nel paese, anche per riflesso del fratello, ma solo G. Lo Sardo, dei quattro compagni presentati, era ritenuto capace di dirigere un'opposizione consiliare socialista.

Il manifesto-programma, redatto dallo stesso Francesco e stampato a Napoli, ribadiva sostanzialmente i problemi già posti dalla *Democrazia nasitana*, durante le precedenti elezioni ⁵⁴. Francesco Lo Sardo, quindi, si rendeva conto che era impossibile presentare a Naso un programma prettamente socialista, sia perché conosceva la superficiale formazione politica dei compagni nasitani, sia perché sapeva che per vincere era necessaria una larga piattaforma di intesa, che raccogliesse tutti i nemici dei grossi proprietari terrieri. E giacché l'elemento di punta nella lotta elettorale non poteva essere costituito dai contadini, che ancora non si fidavano dei socialisti e che d'altro canto non erano elettori che in parte minima, sibbene dalla piccola borghesia, il programma della Sezione socialista nasitana non poteva che rivolgersi a questa, pur affermando la necessità di riforme che favorissero le classi più povere. Nel caso in

⁵¹ V. i docc. pubblicati in *Appendice*, passim.

⁵² V. il *Programma per le elezioni amministrative*, pubblicato dalla Sezione Socialista Nasitana nel luglio 1902, in *Appendice*, doc. n. 15. Il manifesto venne compilato da F. Lo Sardo e stampato dalla Tip. R. Pesole di Napoli, su 4 colonne; formato cm. 39 x 54,4. V. anche i *Verbali di riunione del 22 e 29 giugno 1902*, in *Appendice*, docc. n. 12 e 13.

⁵³ Il Lo Sardo esorta i compagni ad iniziare nel paese una intensa propaganda in favore dei candidati socialisti, presentandoli come « dei porta bandiera » del socialismo stesso. Insiste quindi sul carattere impersonale e significativo delle candidature socialiste. Cfr. in merito la lettera di F. LO SARDO, *Agli amici e compagni carissimi* di Naso, spedita da Napoli il 25 giugno 1902, in *Appendice*, doc. n. 14.

⁵⁴ Cfr. infatti i due manifesti citt.

cui la piccola borghesia avesse risposto all'appello, il problema dell'intesa fra questa e i contadini si sarebbe validamente avviato, dati anche i rapporti di interesse che intercorrevano fra queste due classi. Più che la vittoria dei quattro candidati socialisti, importava quindi l'adesione che il programma avrebbe dovuto sollecitare fra gli stessi membri del partito liberale di Naso. Importava che le ingiustificate paure della classe media verso il socialismo nasitano crollassero di fronte ad un programma già altra volta presentato da un'associazione non socialista, i membri della quale, dopo l'avvenuto scioglimento, avevano in parte aderito al partito liberale. L'affermazione del programma e del principio in esso stabilito, importava che la Sezione si impegnasse a fondo nella propaganda elettorale. « Io vorrei poter trovarmi tra voi e combattere al vostro fianco la buona battaglia — scriveva il Lo Sardo ⁵⁵ — ma l'esser venuto il mese scorso mi impedisce di ritornare adesso. Del resto voi saprete fare benissimo da voi stessi ed è bene che vi abituiate a fare da voi stessi... Fate ciascuno il dovere vostro, fate i sacrifici di tempo e di quattrini che sono necessari e siate convinti che la vostra vittoria non potrà mancare... ».

La campagna condotta dalla Sezione dei socialisti e dal Circolo dei Lavoratori non raggiungeva però i risultati sperati, giacché i mezzi adottati in tale occasione, cioè il manifesto e il lavoro individuale svolto dagli stessi soci ⁵⁶, non riuscivano a scuotere dal cronico conformismo l'elettorato nasitano. Dei quattro candidati socialisti, tutti dirigenti del Circolo dei Lavoratori, solo Giovanni Lo Sardo superava la prova ⁵⁷. Da tale data, e quindi come apparente conseguenza dell'esito delle elezioni amministrative, cominciava il declino della Sezione. Ma giacché non era mai esistita una fase di floridezza propangandistico-organizzativa della Sezione nasitana, sarebbe meglio parlare di declino numerico della stessa, le cui assemblee venivano ora disertate dagli affiliati, al

⁵⁵ Cfr. la lettera di F. LO SARDO, del 25 giugno 1902, cit.

⁵⁶ La Commissione Direttiva della Società Socialista Nasitana compilava per l'occasione un elenco di elettori non aderenti al Circolo o alla Sezione, che avrebbero potuto dare il voto ai candidati socialisti, sia per motivi di simpatia verso le idee del socialismo o di adesione al programma presentato, sia specialmente per i vincoli di amicizia che li legavano ad uno o più membri della Sezione. A fianco di alcuni nomi dell'elenco, il Comitato stesso segnava i nomi di coloro che avrebbero dovuto occuparsi di discutere con essi. Giacché l'elenco veniva redatto di pugno di Giovanni Lo Sardo, egli si preoccupava di segnare il pronome *io* accanto ai nomi dei suoi amici personali. Si noti ancora che diversi degli elettori figuranti nell'elenco avevano già fatto parte dell'Unione Democratica. V. l'elenco pubblicato in *Appendice*, doc. n. 16 e cfr. anche il manifesto delle elezioni amministrative del 1899, cit.

⁵⁷ V. in merito il *Verbale di riunione della Commissione Direttiva* del 3 settembre 1902; la domanda di G. LO SARDO *alla Sezione*, in data 3 settembre 1902; il *Verbale di riunione della Società socialista nasitana*, del 7 settembre 1902, in *Appendice*, docc. n. 19-21.

punto tale da indurre il comitato direttivo a convocarle con avviso personale scritto ⁵⁸.

La stessa coesione dei soci durante la campagna elettorale ⁵⁹, era stata prodotta non dalla piena e generale convinzione che fosse necessario lottare « per la trasformazione graduale della coscienza pubblica » ⁶⁰, come scriveva Francesco Lo Sardo, e quindi inquadrando i problemi politici ed organizzativi locali nella lotta condotta in campo nazionale dal Partito, bensì dalla preoccupazione di un risultato immediato da conseguire. I medesimi argomenti discussi nelle assemblee della Sezione ⁶¹, sono del resto la prova più evidente della ristrettezza dell'orizzonte politico dei socialisti nasitani e la dimostrazione della loro incapacità ad uscire fuori dal grigiore dell'ambiente locale, fatto praticamente di ripieghi e di compromessi. Come se i problemi specifici della classe lavoratrice e quindi del bracciantato agricolo e dei contadini nasitani — quali la quotizzazione delle terre comunali, l'assistenza medica e farmaceutica gratuita per i poveri, l'organizzazione stessa dei lavoratori sulle basi non del mutuo soccorso, ma della resistenza e della lotta attiva contro il padronato — non riguardassero la stessa vita interna di una sezione del P.S.I. ⁶², i socialisti nasitani, durante questo primo periodo di vita e dopo, si soffermavano nelle loro riunioni sia su problemi formali, riguardanti particolari aspetti interni del Partito in campo nazionale, accettandone sempre passivamente le decisioni e l'indirizzo ⁶³, sia sulle

⁵⁸ Cfr. per es. il *Verbale di riunione della Società socialista nasitana* del 30 ottobre 1902 e il *Verbale di riunione della Commissione direttiva* del 1° marzo 1903, in *Appendice*, docc. n. 23 e 24.

⁵⁹ La sola diserzione fu quella del socio P. Giuffrè, componente della Commissione direttiva, la quale respingeva le dimissioni presentate dallo stesso e lo espelleva dalla Sezione socialista « per incoerenza di principii politici e per il contegno scorretto tenuto in questi ultimi giorni e nella presente lotta elettorale ». Cfr. il *Verbale di riunione*, in data 10 luglio 1902, in *Appendice*, doc. n. 17.

⁶⁰ Cfr. la lettera di F. LO SARDO ai compagni di Naso, 25 agosto 1902, cit.

⁶¹ Cfr. i *Verbali delle riunioni della Sezione e della Commissione direttiva*, successive alle elezioni amministrative, in *Appendice*, docc. n. 17-32. Circa l'atteggiamento equivoco tenuto dalla Sezione in merito ad una questione di principio, precedentemente sostenuta in Consiglio comunale, v. la lettera dei consiglieri comunali socialisti al Sindaco di Naso, 5 settembre 1903, in *Appendice*, doc. n. 33.

⁶² In un articolo pubblicato dall'*Avanti!*, sotto il titolo *La resurrezione del Mezzogiorno*, riprodotto in parte dal settimanale messinese *Il Proletario*, 13 gennaio 1901 (a. II, n. 2), F. LO SARDO scriveva che la lotta elettorale non dev'essere l'unico intento del Partito socialista, né il precipuo, ed esortava i compagni a lottare per l'emancipazione dell'operaio in senso concreto, mediante l'organizzazione e l'azione diretta.

I socialisti nasitani affermavano che « uno dei capisaldi del Partito Socialista è la conquista dei pubblici poteri, per la quale è possibile iniziare una serie di riforme intesa ad elevare il proletariato » (cfr. il *Verbale di riunione della Società Socialista Nasitana* del 7 giugno 1903, in *Appendice*, doc. n. 29); praticamente però la loro azione induce a credere che essi erano convinti che la conquista dei pubblici poteri fosse l'unico caposaldo del Partito socialista; in caso contrario non si spiegherebbe né il loro contegno per i fatti del 15 marzo 1903, di cui parleremo in seguito; né la loro resistenza a tentare di organizzare i contadini; né ancora la mancata propaganda socialista a mezzo di pubblici comizi, mai convocati in Naso, salvo il caso abortito del 15 marzo 1903.

⁶³ V. infatti i *Verbali di riunione della Sezione e della Commissione direttiva*, in *Appendice*, *passim*.

questioni poste all'ordine del giorno del Consiglio comunale locale, onde dare le necessarie istruzioni al loro rappresentante⁶⁴. Di quei problemi, invece, se ne discuteva solo nel Circolo dei Lavoratori, il quale di fatto trovava motivo di vita esclusivamente nella attività del magazzino e del forno. Le conversazioni sulle questioni teoriche del socialismo continuavano periodicamente nei locali sociali del Circolo, ma si esaurivano in manifestazioni sterili di entusiasmo, nella speranza della conquista dei pubblici poteri e nella fiducia nell'azione del consigliere Lo Sardo.

Nessun tentativo, quindi, di interessare attivamente alla lotta per l'emancipazione il bracciantato agricolo ed i contadini. Nessuno sforzo per risolvere questi problemi che, pur nella loro apparente particolarità, avrebbero costituito la base per una sana azione politica e sociale che la Sezione avrebbe potuto svolgere. Fuori di questo circolo chiuso, invece, cioè di questa limitata attività, che dalle condizioni sociali e dalla mentalità dei membri della Sezione e del Circolo potremmo definire artigiana, i socialisti di Naso non evadevano che raramente, e sempre in seguito al suggerimento di Francesco Lo Sardo.

Infatti, nonostante che la Giunta municipale avesse approvato i nuovi ruoli per le tasse, colpendo come sempre i più poveri, i socialisti nasitani non pensavano nemmeno di dover intervenire, approfittando del malcontento suscitato dalla deliberazione. Solamente le pressioni di Francesco Lo Sardo inducevano gli affiliati della Sezione a convocare un comizio pubblico, per il giorno 15 marzo 1903. La proibizione del comizio, però, non li trovava disposti ad iniziare una manifestazione di piazza, come la circostanza suggeriva. In fondo, i socialisti nasitani erano rimasti dei radicali, ai quali ripugnava turbare l'ordine pubblico, rischiando forse la libertà personale o comunque compromettendo la propria reputazione di pacifici « galantuomini ». Tuttavia la situazione imponeva che si facesse qualcosa; e la soluzione fu presto trovata. I socialisti consegnarono la bandiera del Circolo ad un gruppo di ragazzi, i quali iniziavano una « dimostrazioncella », che si mutava presto in dimostrazione generale e che sarebbe diventata tumulto, se la « prudenza del tenente dei carabinieri da un lato e la pacifica intromissione dei socialisti dall'altro, non fossero riuscite a fermare il moto sulla china precipitosa per

⁶⁴ Nella riunione della Sezione Socialista Nasitana del 5 marzo 1903, si stabiliva che il Consigliere socialista, prima di recarsi nelle rispettive riunioni del Consiglio comunale comunicasse all'assemblea, o in derivata alla Commissione direttiva, l'ordine del giorno ivi in discussione, onde ricevere le opportune direttive. Nel caso in cui il tempo non consentisse al consigliere di interpellare la Commissione direttiva, egli si sarebbe assentato dalla seduta consiliare. Cfr. il detto verbale, in *Appendice*, doc. n. 25. V. anche il *Verbale della riunione della Commissione direttiva*, 3 settembre 1902, in *Appendice*, doc. n. 19.

la quale era spinto ». Tutto finiva con il fermo di un dimostrante, subito dopo rilasciato; ma la Giunta comunale era costretta a ritirare l'ingiusto provvedimento. Né la Sezione avrebbe potuto trarre dall'avvenimento le conclusioni più ovvie, per puntualizzare pubblicamente la grave situazione del comune, se Francesco Lo Sardo, avvertito dal fratello Giovanni, non avesse compilato un manifesto, inviandolo ai compagni di Naso ⁶⁵.

Alla diffusione del manifesto, anzi, provvedeva il solo Giovanni Lo Sardo, a cui si univano un gruppo di giovanissimi, che la Pretura di Naso condannava a varie pene pecuniarie.

L'incapacità e la viltà dimostrata dai membri della Sezione e del Circolo anche in quest'ultima occasione, aveva contribuito a diminuire il credito che i socialisti nasitani riscuotevano. Ognuno aveva potuto constatare, infatti, che, nonostante il fermento da loro creato contro la Giunta comunale nei giorni precedenti il 15 marzo, essi non avevano saputo tener fede all'impegno, preferendo affidare a dei ragazzi ciò che loro stessi avrebbero dovuto portare a compimento.

Dagli avvenimenti, che avevano dimostrato che l'azione popolare avrebbe potuto dare risultati più concreti di quelli che la Sezione sperava di ottenere, mediante l'azione personale del suo consigliere, i socialisti di Naso non traevano alcun insegnamento.

Il verbale dell'assemblea del 16 marzo 1903 ⁶⁶ dimostra, infatti, che la fiducia della Sezione nella sterile opposizione consiliare socialista non era affatto mutata; e che l'ordine del giorno del Consiglio comunale continuava a rimanere sempre alla base di ogni discussione della Sezione Socialista Nasitana, come se nulla fosse mai accaduto. Dai documenti posteriori non c'è consentito di modificare, neppure parzialmente, tale giudizio.

È quindi ovvio che il Consiglio comunale costituisse l'unico motivo del sussistere della Sezione, creata dalla piccola borghesia come reazione al partito dei grossi proprietari terrieri ed allo stesso partito liberale, che non aveva saputo mai reagire contro la stagnante situazione del comune. Siamo anzi propensi a credere che la maggioranza dei socialisti nasitani avessero aderito alla Sezione unicamente in funzione dell'amicizia che li legava a Francesco Lo Sardo, di cui seguivano i suggerimenti per quanto lo consentivano i loro interessi.

⁶⁵ In merito ai fatti del 15 marzo 1903 ed alle causali, nonché al tardivo intervento della Sezione nasitana, v. il manifesto *Tumulti e Moniti*, 30 marzo 1903, e il *Verbale di riunione della Commissione direttiva*, 29 marzo 1903, in *Appendice*, docc. n. 28 e 27. Il manifesto cit. venne stampato a Messina dalla Tip. Siciliana, su 5 colonne; esso misura cm. 33,8 x 54,4.

⁶⁶ Cfr. il *Verbale* cit., in *Appendice*, doc. n. 26.

D'altro canto, i risultati anche soltanto propangandistici dell'atteggiamento intransigente del consigliere socialista, dato che l'insufficienza del locale di riunione del Consiglio comunale di Naso non permetteva l'intervento del pubblico ⁶⁷, erano aleatori e, spesso, negativi; giacché la maggioranza della popolazione del comune, ignorando la procedura amministrativa, rimaneva delusa che nulla di quanto i socialisti avevano promesso fosse stato attuato, nonostante avessero conseguito un seggio, aumentato poi a due, alla morte di un membro della maggioranza ⁶⁸. Né l'opposizione consiliare socialista, né l'attività del magazzino e del forno, o le sempre più rade conversazioni che si tenevano nei locali del Circolo, potevano impedire l'esaurirsi dell'iniziale entusiasmo e quindi della stessa Sezione socialista. Lo stesso decadimento del paese, affrettato dalla sempre più grave crisi economica ⁶⁹, si ripercuoteva su queste associazioni, di cui gli affiliati più attivi erano costretti ad espatriare ⁷⁰.

⁶⁷ Cfr. il *Programma per le elezioni amministrative* del luglio 1902, cit.

⁶⁸ Cfr. il *Verbale di riunione della Sezione Socialista Nasitana*, 7 giugno 1903, in *Appendice*, doc. n. 29.

⁶⁹ Per un'idea sulle condizioni ambientali in cui viveva la famiglia del contadino giornaliero siciliano, sulle sue condizioni economiche, le abitudini morali, il tenore alimentare, il salario medio percepito, particolarmente durante l'anno colonico 1904-5, è sufficiente G. BAGLIO, *Monografia di famiglia del contadino giornaliero in Sicilia, nell'anno colonico 1904-1905*, in *Giornale degli economisti e Rivista di statistica*, 1912, a. II, pp. 297-338.

⁷⁰ L'emigrazione che negli ultimi anni del sec. XIX era relativamente bassa, raggiungeva cifre molto alte, in rapporto alla popolazione di Naso, durante il primo decennio del sec. XX. Infatti:

| | | |
|---|----|-------|
| Popolazione di Naso, secondo il Censimento del 1881 | n. | 9234 |
| Emigrazione nel 1886 | " | 14 |
| " 1899 | " | 108 |
| Popolazione censita nel 1901 | " | 11888 |
| Emigrazione nel 1901 | " | 217 |
| " 1903 | " | 341 |
| " 1906 | " | 481 |
| " 1909 | " | 515 |

(Cfr. *Statistica dell'emigrazione italiana, avvenuta negli anni 1896-1910*, pubblicata a cura del MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, Roma, 1899 sgg.).

In una *Corrispondenza da Naso*, pubblicata dal settimanale messinese *Germinal!*, 17 settembre 1905 (a. II, n. 90), si legge: « si trovano emigrati a N.Y. alcuni soci del Circolo dei Lavoratori di Naso, i quali avendo apprese le notizie riguardanti le ultime lotte elettorali (dell'aprile 1905) del Circolo, hanno sottoscritto per L. 62,50 inviate a mezzo del socio Salvà al compagno avv. F. Lo Sardo. I sottoscrittori, i quali hanno costituito a N.Y. una sezione del Circolo dei Lavoratori, sono:

1. Salvà Antonino [già aderente alla Sezione socialista nasitana; cfr. infatti la sua richiesta d'ammissione, 12 settembre 1902, in *Appendice*, doc. n. 22];
2. Puglisi Antonino [in seguito rimpatriato ed affiliato alla Sezione nel 1908; cfr. infatti il *Verbale di costituzione della Sezione*, 23 febbraio 1908, in *Appendice*, doc. n. 38];
3. Rifei Nuuzio [già aderente al Circolo dei Lavoratori nasitano, come risulta dal cod. n. 13 cit.];
4. Monasta Antonino;
5. Giallanza Cono;
6. Gallo Alberto [già aderente alla Sezione Socialista Nasitana, come risulta dai verbali della stessa, a. 1902-3, cit.];
7. Germanà Gaetano;
8. Aria Cono;
9. Puglisi Giuseppe;
10. Sanfilippo Francesco [già aderente alla Sezione, come risulta dai verbali della stessa, a. 1902, cit.; rimpatriato, lo incontriamo ancora fra i partecipanti della riunione del 23 febbraio 1908, cit.];
11. Carliotti Salvatore L.;
12. Pizzuto Domenico;
13. Pollaro Giuseppe.

L'emigrazione ci ha tolto parecchi soci fra i migliori », terminava la corrispondenza.

Durante gli anni 1904-1905, in cui l'esodo verso il Nord-America raggiungeva le punte più alte, l'attività sociale del Circolo era ridotta al minimo ⁷¹. La Sezione socialista non si riuniva che raramente, e sempre in occasione di eventi di importanza nazionale. Così per le elezioni politiche del 1904, convinti di non poter riscuotere ormai un adeguato numero di suffragi nel Collegio di Naso, anche per effetto del ridottissimo numero di affiliati, la Sezione decideva di astenersi dal voto, « con l'augurio e la promessa che per la volta successiva una nobile lotta d'idee e di programma possa scuotere dalla ignavia e dalla decadenza il Collegio di Naso » ⁷². Nelle elezioni generali politiche del 1905, nonostante che nessun candidato socialista fosse stato presentato nel Collegio di Naso ⁷³, Enrico Ferri riportava 52 voti su 212 votanti ⁷⁴. Segno evidente che i socialisti riscuotevano ancora nell'elettorato attivo una certa fiducia, che forse un'intensa attività propagandistica ed organizzativa avrebbe potuto moltiplicare. Ma questa attività mancò e, dopo queste ultime elezioni, fu l'apatia generale per due anni: il magazzino ed il forno vennero chiusi, per deficienza di elementi responsabili; la Sezione socialista si sciolse, e dei pochi membri rimasti solo alcuni continuarono a mantenere rapporti con il Partito, richiedendone annualmente la tessera.

Poco prima delle elezioni amministrative provinciali del luglio 1907 ricominciava a funzionare il Circolo dei Lavoratori. In questa occasione si verificava un primo avvicinamento fra i soci del Circolo, e quindi i socialisti che lo dirigevano, ed i liberali nasitani, con l'aiuto dei quali veniva sostenuta nel collegio di Naso non solo la candidatura del socialista Francesco Lo Sardo, ma quella altresì del democratico Vincenzo Cangemi Artino ⁷⁵. La vittoria dei due ex affiliati all'associazione Vita Nova, sarebbe stata propizia per una più concreta intesa fra i due gruppi politici nasitani.

Il 23 febbraio 1908, veniva ricostituita la Sezione Socialista Nasitana, la quale oltre ai vecchi compagni G. Calcerano, R. Cuticchia, G. Lo Sardo, F. Sanfilippo e S. Trusso, contava i seguenti nuovi affiliati: Calogero Musarra, piccolo proprietario; Ferruccio Olivieri, impiegato; An-

⁷¹ Altri affiliati alla Sezione e al Circolo erano intanto emigrati negli U.S.A., fra essi: C. Olivieri, fornaio del Circolo; G. Olivieri e G. Sanfilippo, magazziniere del Circolo (cfr. in merito la *Corrispondenza da New York*, 27 luglio 1912, in *Il Riscatto*, 17 agosto, a. II, n. 34).

⁷² V. l'*Ordine del giorno della Sezione socialista nasitana*, votato il 6 novembre 1904, in *Appendice*, doc. n. 34.

⁷³ V. il *Verbale di riunione della Sezione socialista nasitana*, 26 marzo 1905 e l'*Ordine del giorno del Circolo dei Lavoratori*, votato il 26 marzo 1905, in *Appendice*, docc. n. 35 e 36.

⁷⁴ Cfr. infatti la minuta del *Telegramma della Sezione socialista nasitana all'«Avanti!»*, 2 aprile 1905, in *Appendice*, doc. n. 37.

⁷⁵ In merito alla candidatura dell'avv. F. Lo Sardo, segretario della Camera del Lavoro di Messina, cfr. *Germinal!*, 23 luglio 1907 (a. IV, n. 196).

tonino Puglisi, insegnante elementare; Ferdinando Speciale, orefice; Gregorio Speciale, orefice ⁷⁶.

Il motivo di questo risveglio è da ricercarsi nelle elezioni amministrative comunali, che si sarebbero celebrate qualche mese dopo. È quindi ovvio che il comportamento dei socialisti, per tali elezioni, sarebbe stato determinato, come sempre, dalla convinzione che fosse assolutamente necessario conquistare la maggioranza consiliare, battendo i grossi proprietari terrieri. Giacché però la Sezione, ora più di prima, non avrebbe potuto da sola riportare la benché minima vittoria, i socialisti nasitani, forti della precedente esperienza, ritornavano al vecchio sistema del blocco democratico, che costituivano su basi più durature con i liberali di Naso, riuscendo così a forzare la tradizione conservatrice e agrario-monarchica ed a guadagnare la maggioranza dei seggi del Consiglio comunale. Il trionfo del blocco, causato principalmente dal disinteresse dimostrato dagli agrari per queste elezioni ⁷⁷, segnava comunque la decadenza del prestigio dei grossi proprietari terrieri.

Grazie al fronte costituito, i socialisti avevano ottenuto due seggi e la possibilità di essere rappresentati nell'amministrazione attiva del comune dal consigliere avv. Gaetano Calcerano.

Il rapporto di mentalità e d'interesse esistente fra i liberali ed i socialisti aveva quindi avvantaggiato questi ultimi i quali, con il loro contegno piccolo-borghese staccato dalle masse contadine, erano riusciti man mano a far crollare i timori e molti dei pregiudizi, verso il particolare socialismo locale, già intenzionalmente diffusi dai grossi proprietari terrieri. Se la costituzione del Circolo dei Lavoratori prima, e della Sezione socialista poi, aveva fatto temere che Francesco Lo Sardo sarebbe stato emulato da tutti i suoi compagni; le vicende insignificanti, vissute dai socialisti nasitani, avevano convinto la piccola borghesia locale che non ci fosse nulla da temere da « galantuomini », anche se erroneamente militanti sotto le insegne del Partito Socialista Italiano.

Dal momento che solo con il blocco democratico erano riusciti a conse-

⁷⁶ I soci della Sezione, divisi per qualifica professionale, erano quindi: 2 liberi professionisti (giacché G. Lo Sardo, dimissionario del Comune di Naso fin dal 1902, esercitava la professione di agronomo), 3 impiegati, 2 piccoli proprietari senza professione, 3 artigiani.

Circa la costituzione della Sezione e la sua adesione al P.S.I., cfr. i *Verbali di costituzione e di riunione* e la lettera della Direzione del P.S.I., rispettivamente in data 23 febbraio, 15 marzo e 29 febbraio 1908, in *Appendice*, docc. n. 38-40.

⁷⁷ Si ricordi che la ferrovia Messina-Palermo e la stazione di Capo d'Orlando valorizzavano le campagne del retroterra di Capo d'Orlando e richiedevano qui la presenza dei commercianti nasitani e degli stessi agrari, produttori di nocciole, ulive ecc.; giacché a Capo d'Orlando si discutevano gli affari di una larga zona, che si estendeva oltre lo stesso circondario di Naso. All'interesse verso la riparazione del vicolo o della scuola, cioè verso la limitata vita di Naso, si era già sostituito l'interesse del guadagno più facile, dell'attività commerciale più intensa, con le stesse città di Messina e Palermo, ormai regolarmente raggiungibili.

guire in parte il fine che li aveva riuniti nella Sezione, si rendeva necessario per i socialisti nasitani evitare ogni motivo di dissidio con i loro alleati. La riapertura del magazzino e del forno avrebbe potuto forse determinare un'insanabile frattura. Ma i socialisti, ancor prima della rinascita della Sezione, avevano dimostrato che neppure il Circolo avrebbe turbata l'alleanza auspicata. Questo, infatti, era stato ricostituito su nuove basi: cioè in funzione della costruzione di una Cappella mortuaria, con diritto al gratuito seppellimento per ogni affiliato ⁷⁸. A tale trasformazione di programma, in senso congregazionalistico e parrocchiale, si accompagnava ora la nuova composizione sociale della Sezione, diversa puranche da un qualsiasi partito radicale o mazziniano, composto generalmente con maggioranza artigiana.

Giaché l'attività della Sezione si limitava all'amministrazione del comune, essa non riusciva a vivere neppure la stenta e misera vita precedente. Né l'operosità di G. Lo Sardo e le insistenze di Francesco ⁷⁹ riuscivano ad evitare un nuovo scioglimento della stessa, alcuni mesi dopo le elezioni amministrative comunali. Altre cause, sempre di carattere locale, ne avrebbero più tardi agevolata la ricostituzione.

Il 17 settembre 1911, G. Calcerano, G. Lo Sardo, A. Puglisi, F. Sanfilippo, S. Trusso, ed i nuovi soci Carmelo Raffaele, impiegato delle FF. SS., e Gaetano Scionti, negoziante di tessuti, si riunivano allo scopo di « ricostituire la Sezione Socialista Nasitana ». A definire il carattere piccolo-borghese e decisamente negativo, rispetto ai principi basilari del socialismo, della Sezione nasitana, basta la decisione adottata dalla stessa nella riunione del 22 dicembre 1911, nella quale l'assemblea, nonostante avesse deciso di aderire alla frazione intransigente del P.S.I. ⁸⁰, ricusava di impegnarsi pubblicamente nella lotta intrapresa dal Partito contro la votazione di sussidi, da parte delle amministrazioni degli Enti Locali, per le vittime della guerra italo-turca ⁸¹, sol perché G. Calcerano e G. Lo Sardo non rappresentavano nel Consiglio comunale di

⁷⁸ Il Circolo dei Lavoratori di Naso rimase pur sempre legato, da vincoli affettivi, a F. Lo Sardo e al socialismo. Esso vive ancora con lo stesso programma del 1908.

⁷⁹ Dal 2° semestre del 1903, F. Lo Sardo si era stabilito definitivamente a Messina.

⁸⁰ Cfr. il *Verbale di ricostituzione della Sezione socialista nasitana*, in *Appendice*, doc. n. 41. Si noti la mancanza di operai e artigiani dalla nuova Sezione socialista.

⁸¹ Nonostante che le deliberazioni della Direzione del P.S.I., fossero già state portate a conoscenza di tutti i socialisti attraverso le pubblicazioni delle stesse nell'*Avanti!*, la Direzione ritenne opportuno trasmettere direttamente a tutte le sezioni le deliberazioni riguardanti la *propaganda contro la guerra* e la posizione del Partito in merito alla *sottoscrizione nazionale* intrapresa dalle amministrazioni degli Enti Locali a favore delle vittime della guerra italo-turca. Tali deliberazioni vennero trasmesse con circolare del dicembre 1911 a tutte le sezioni socialiste italiane.

Circa la posizione negativa della sezione socialista nasitana su questo problema, v. il *Verbale di riunione della Sezione* stessa, in data 22 dicembre 1911, in *Appendice*, doc. n. 42.

Naso il loro partito, sebbene il blocco democratico. Affinché i consiglieri socialisti non fossero quindi costretti a votare contro il sussidio, motivandone le ragioni, l'assemblea della Sezione decideva che essi non partecipassero alla seduta del Consiglio comunale, convocato per tale motivo ⁸². La scusa è certamente puerile; mentre la decisione adottata fa pensare che i socialisti nasitani, nonostante volessero ancora accontentare l'amico Francesco Lo Sardo, seguendone formalmente l'indirizzo intransigente, intendevano, con il contraddittorio moderantismo, far dimenticare agli alleati, ed in genere a tutto l'ambiente da cui si erano staccati senza profonde convinzioni, la loro giovanile esuberanza politica.

Neanche quest'ultima parentesi di vita della Sezione nasitana, quindi, si fondava su una sana e conseguente attività sociale, che evadesse dal grigiore locale. Anzi, se può porsi in dubbio che il motivo precipuo della rinascita della Sezione sia da ricercarsi nella già iniziata agitazione per la costruzione della ferrovia secondaria Capo d'Orlando-Naso-Randazzo, appoggiata dai socialisti fin dal 17 settembre 1911 ⁸³, onde sollevare l'economia paesana; non si può negare che le pochissime e sterili riunioni della Sezione, tenute durante gli anni 1911-1913, siano state principalmente il prodotto dello sforzo individuale di Giovanni Lo Sardo. Tanto è vero che, trasferitosi questi a Messina, nell'ottobre 1913, la Sezione Socialista Nasitana languiva nell'apatia e nel disinteresse dei tiepidi e finalmente si scioglieva ⁸⁴.

Nonpertanto l'esperimento socialista, contribuendo a determinare l'unificazione della piccola borghesia nasitana, mediante le lotte combattute contro il tradizionalismo locale, aveva validamente avviato uno dei problemi fondamentali per cui, nel 1889, era sorto in Naso il gruppo democratico Vita Nova: cioè quello di trasportare la lotta politica amministrativa dall'anacronistico piano personalistico e clientelistico a quello dei programmi e dei partiti.

Gino Cerrito

⁸² Cfr. *Ibidem*. Ancora in merito all'equivoca posizione assunta da qualche tempo dalla Sezione nasitana e per essa dall'assessore G. Calcerano, nei riguardi dell'Amministrazione comunale di Naso, cfr. le *Corrispondenze da Naso*, pubblicate in *Il Riscatto*, 8 agosto 1910 (a. I, n. 2) e 27 agosto 1910 (a. I, n. 5), in cui il Calcerano affermava tutta la propria fiducia per l'Amministrazione attiva del comune, contro ogni accusa dell'opposizione.

⁸³ Cfr. infatti il doc. n. 41 cit.

Le spese sostenute dalla Sezione nasitana dal 17 sett. al 15 nov. 1911, cioè nei giorni immediatamente seguenti alla sua ricostituzione, sono molto indicative anche circa l'attività che la stessa svolgeva. Tali spese erano:

| | | |
|----|--|----------|
| 1. | 18 settembre - Spedite alla Direzione del P.S. (per tessere) | L. 15,00 |
| 2. | - Cartolina | » 0,10 |
| 3. | 9 ottobre - Cartolina postale | » 0,10 |
| 4. | 15 novembre - Cartolina postale | » 0,10 |
| 5. | - Spese postali | » 0,20 |

Le cifre sono riportate in calce al *Verbale* del 17 settembre 1911, cit.

⁸⁴ Nel 1920 la Sezione Socialista Nasitana venne ricostituita da C. Raffaele e vari soci del Circolo (cfr. le *Corrispondenze da Naso* su *Il Riscatto*, 5 febbraio 1920, a. VIII, n. 1 e *passim*).

Appendice documentaria

1. « Lotta elettorale, a cura della Democrazia Nasitana »

[Naso, 22 giugno 1899]

I sottoscritti elettori, convinti che il programma discusso ed approvato la sera del 18 corrente in casa Lo Sardo offre valide garanzie per tutta la cittadinanza in genere e specialmente per le classi disagiate; ritenuto necessario che si porti una lista di candidati che vogliano e sappiano farsi difensori di quel programma; avendo appreso che la lista votata la sera del 18 per la precisa indicazione dei convenuti su alcuni nomi non si presenta più, e ritenendo necessario scendere in lotta con un programma ben determinato nelle linee principali, per il bene pubblico, invitano gli elettori: *Rosario Giuffrè di Rosario, Cono Miragliotta di Giuseppe, Casimiro Tindiglia di Domenico, Giuseppe Sanfilippo di Gaetano, Francesco Trassari, Francesco Lo Sardo*, primi indicati in quella riunione, perché vogliano posare la loro candidatura per la esplicazione del programma approvato all'unanimità dai convenuti.

Firmati: *Gaetano Tindiglia, Francesco Tindiglia, Fedele Raffaele, Gaetano Milio Bordonaro, Ignazio Lanza di Agostino, Antonino Pollicino, Marotta Salvatore, Gerbino Giuseppe, Immorlica Benedetto, Mangano Ignazio, Sanfilippo Gaetano, Napoli Cono, Graziano Alfonso, Francesco Xilone, Miragliotta Antonino, Carmelo Bontempo, Giovanni Milio Bordonaro, Consiglio Calogero, Lo Sardo Giovanni, Lo Sardo Giuseppe.*

CITTADINI ELETTORI

Invitati da un gruppo di elettori democratici a posare la nostra candidatura a Consiglieri Comunali, informandoci al programma discusso ed approvato all'unanimità da circa 40 elettori la sera del 18 maggio, nell'accettare l'oneroso incarico, ci facciamo un dovere di presentare al pubblico il programma cennato:

IL NOSTRO PROGRAMMA

Un programma? !...

Ecco, cittadini, cosa presentiamo di novo al vostro giudizio.¹

Di contro ai vecchi partiti oscillanti fra le vanità personali, che li determinano a sollecitare cariche il giorno delle elezioni per poi disinteressarsi del tutto degli affari municipali, antepoendo ad una seduta del Consiglio una passeggiata in campagna, e fra i malcelati interessi personali per cui dell'amministrazione della cosa pubblica si son giovati per aver favori, crearsi clientele, usurpare beni pubblici, proteggere amici, favorire servi, combattere avversari; fra la onestà impotente degli uni e la volpina furberia degli altri; fra l'indifferentismo dei molti e il tornaconto mascherato dei pochi, e dietro il disgoverno amministrativo che ha sempre per lunga serie di anni conculcato il vero interesse della nostra popolazione, noi non presentiamo dei nomi novi da sostituire ai vecchi, sibbene un programma, un indirizzo, un ordine di idee da opporre all'amorfismo politico-amministrativo dei vecchi partiti.

Ecco il programma nelle linee generali.

I. *Quotizzazione delle terre comunali.*— Convinti che le terre del comune piuttosto che un onere pel bilancio potrebbero essere un cespite di importanti entrate fra i lavoratori delle campagne cui una volta erano destinate, nostra prima cura sarà quella di impegnare tutte le nostre forze per arrivare alla tanto desiderata quotizzazione delle terre comunali. Su questa via non ci saranno sicuramente di ostacolo né i signori che potranno opporsi all'opera nostra, né la colpevole trascuranza delle autorità tutorie. Daremo alla causa della quotizzazione tutta la nostra mente e il nostro cuore, proponendoci di svelare in Consiglio ed anche in pubblici comizi gli ostacoli e donde muovono.

II. *Imposte.*— Procurato un cespite interessante per le entrate comunali con la quotizzazione delle terre, si potrà pensare ad una riforma tributaria. Nostra mira in questo problema interessantissimo sarà precipuamente l'abolizione del dazio di consumo sui generi di prima necessità e di quelle tasse od imposte che più direttamente gravano sulle classi meno abbienti. Nell'intendimento di proporzionare con la massima imparzialità le gravezze alle forze finanziarie dei cittadini, studieremo sulla possibilità di una tassa sui cani, sui cavalli da corsa e carrozze, sui servi, insomma su tutto quanto potesse [sic!] essere qualificato una tassa di lusso.

Occorrendo provocheremo dei pubblici comizi per la discussione delle riforme finanziarie, nelle quali ci informeremo a questo solo concetto: sgravare il povero e colpire — sempre ne la giusta misura — gli abbienti.

III. *Istruzione.*— Con non minore interesse volgeremo la nostra attenzione, il nostro studio al problema dell'istruzione elementare. Ci proponiamo sin da adesso di utilizzare qual che resta del molto materiale del monastero, dedicandoci allo studio del mezzo migliore per trovare i fondi per la costruzione di un *plesso scolastico*. Fornendo alle scuole locali più adatti e più igienici si darebbe anche lavoro a molti operai.

Cureremo che ogni classe abbia il suo maestro, per evitare che con la riunione di di due classi in una si provveda male — come purtroppo avviene adesso — all'insegnamento di entrambe.

Sarà poi nostro studio, venire in aiuto dei ragazzi poveri fornendoli di libri e, nei casi di urgente necessità, anche di vestiti, e ci proponiamo sin da adesso, col valido aiuto della privata beneficenza, di promuovere lo istituto della refezione scolastica, per cui i fanciulli più poveri non saranno allontanati dalla istruzione per mancanza di pane.

IV. *Amministrazione delle opere pie.*— Sorveglieremo col meglio delle nostre cure al retto funzionamento dell'amministrazione delle opere pie — Monte frumentario — Ospedale — Monte di prestanza.

V. *Servizi Pubblici.*— Ci occuperemo di un problema vitalissimo pel nostro paese — la municipalizzazione del pane —; a tal uopo faremo gli opportuni studi sulla possibilità di costruire uno o più forni municipali, procurando di avere le relative notizie dai paesi dove i forni municipali funzionano già — Studieremo se sarà conveniente la gestione diretta del servizio di spazzatura e di illuminazione, nel semplice intento di conseguire un'economia, migliorando i servizi.

Pel servizio sanitario ci faremo propugnatori di un elenco delle persone che hanno diritto all'assistenza e medicinali gratuiti ed escogiteremo, di comune accordo con i medici condotti, tutti i rimedi per procurare che la salute degli abbienti non sia curata con le imposte gravanti sui poveri.

Anche la biblioteca ed il carcere saranno oggetto delle nostre riflessioni: per la

prima cureremo la conservazione di tutti i libri esistenti, l'acquisto dei novi piú interessanti, la ricerca di un locale piú adatto allo studio; pel secondo ci interesseremo del trasferimento in locali piú igienici.

VI. *Pulizia urbana e rurale.*— Proporremo di costringere i proprietari alla condotta delle acque piovane in modo che, almeno nelle vie principali, le grondaie delle case e gli scoli dei fondi non si scarichino sulle pubbliche vie con grave inconveniente del pubblico e con danno sicuro delle strade; sorveglieremo, perché le vie non siano guastate con materiali di qualunque genere; per la custodia delle opere pubbliche; per la osservanza di una certa regola edilizia; perché sia esercitata la piú scrupolosa vigilanza sulla custodia del cimitero e le opere nove — sia nello interesse dei privati che del comune, si eseguiscono sotto la sorveglianza di tecnici municipali e secondo una pianta di assestamento prestabilito.

VII. *Lavori pubblici.*— Per i lavori che il municipio sarà per fare per riattamento di strade e di edifici pubblici o di qualsiasi altro genere, propugneremo sempre la gestione diretta, e, perché il lavoro sia distribuito equamente fra tutti i lavoratori del paese senza privilegi o riguardi piú o meno sentimentali, cureremo di stabilire un registro di coloro che vorranno lavorare pel comune, destinando le giornate per turno secondo i casi.

VIII. *Beneficienza.*— Convinti che il soccorso individuale umilia e non solleva la miseria, procureremo, sempreché i fondi del bilancio lo permettano, che la beneficenza possibile e necessaria sia fatta a mezzo di istituti pubblici, in modo che riesca affatto impersonale.

Questo per sommi capi e nelle sue linee fondamentali il nostro programma, questo l'indirizzo che ci proponiamo di seguire, laddove la fiducia degli elettori ci chiamasse al Consiglio. Su queste idee noi domandiamo un giudizio del corpo elettorale.

Non discutete i nostri nomi, non guardate alla nostra persona. Se scendiamo in lizza e ci esponiamo al giudizio severo del pubblico non è per ambizione personale, per vanità ingiustificabile, per sete di dominio.

Sappiamo da noi stessi che assai poca cosa son le nostre persone, ma crediamo non sia cosa spregevole il nostro programma al quale ci proponiamo di mantenerci fedeli, senza titubanze, senza servilismi, senza riguardi personali, senza simonia di sorta, ma senza iattanza, con la massima impersonalità.

Ai rispetti personali che chiudono gli occhi anche agli onesti sulla usurpazione dei beni comunali, sulla devastazione di strade pubbliche, sulle piaghe che tutti lamentiamo, ma che nessuno ha il coraggio di combattere, noi, se la fiducia del corpo elettorale ci sorriderà, armati di questa fiducia e dall'usbergo dell'interesse pubblico e con guida unica la giustizia, opporremo un indirizzo amministrativo affatto impersonale; per l'esplicazione del nostro programma combatteremo contro tutto e contro tutti.

Il nostro motto: *Chi non è con noi è contro di noi.*

Ma, poiché, risultando eletti, non avremo altro orgoglio che di interpretare l'interesse pubblico, negli affari di grave momento provocheremo il responso della cittadinanza in pubblici comizii, in modo che l'intelligente suggerimento dei buoni — anche se estranei all'amministrazione — possa servirci di guida nell'opera nostra.

Con questi intendimenti e per queste ragioni osiamo accettare l'offerta di candidatura e presentarci al giudizio severo del corpo elettorale. Chi troverà in qualche modo ragionevole il nostro programma non sofisticarsi sui nomi, ci attenda all'opera per giudicarci.

Intanto noi offriamo qualche cosa di nuovo in confronto ai vecchi partiti. Un programma pubblico sottoscritto da tutti i candidati, e che rappresenta l'impegno di galantuomini preso in coloro a tutti.

Pei fedifraghi che non ci auguriamo, chiediamo noi stessi sin da adesso e lo chiederemo in seguito, indicandoli, il piú severo giudizio del pubblico.

Naso, 22 Giugno 1899.

1. Rosario Giuffré, *operaio di camp.*
2. Cono Miragliotta di Gius., *falegn.*
3. Tindiglia Casimiro di Dom., *calzolaio*
4. Giuseppe Sanfilippo di Gaet., *calzolaio*
5. Francesco Trassari
6. Francesco Lo Sardo di Salv.

AGLI SCETTICI ED AI MALIGNI

A coloro che, venuti a conoscenza del programma democratico, ripeteranno il solito ritornello « *cose belle, ma inattuabili* », noi ripeteremo con un eroe della civiltà nova testé liberato dalla prigione orrenda — Filippo Turati: « Meditate cari signori e soprattutto studiate, rimettete un po' a novo i vecchi imparatici che vi ingombrano il cranio, se non volete che alle vostre scomuniche e alle vostre invettive si dia da noi maggior peso di quel che suol darsi ad un ilare squittir di cornacchie valicanti pel cielo ».

Le cose che siam venuti esponendo nel programma, non le caviamo dal nostro cervello. È quanto di piú vivo, di piú palpitante di attualità si agita nei pubblici consessi dei paesi civili; è quanto si è attuato e si va attuando ogni giorno in vari luoghi e sotto varii partiti amministrativi; è quanto di piú civile la scienza e la sana politica consigliano.

Ebbene, sia pure — diranno altri — tutto sarà buono ed attuabile ciò che voi proponete, ma gli uomini?... I programmi non si attuano da sé e ci vogliono degli uomini che sappiano e possano attuarli.

Verissimo! diciamo noi.

E loro: Ma nella vostra lista questi nomi non sono.

In linea pregiudiziale replichiamo: non i nomi ma il programma ci interessa. Proponeteci dei nomi migliori, piú adatti, che offrano piú valide garanzie; dei nomi non imbrancatisi nei vecchi partiti e nei vecchi sistemi e noi ritireremo i nostri ed appoggeremo quegli altri. Daremo esempio del come alle nostre persone sappiamo anteporre il bene pubblico; anzi questo esempio crediamo di aver già dato esponendo agli attacchi dei maligni, alla bava dei tristi, al sorriso degli scettici, all'ira dei malvagi le nostre povere persone; questo esempio abbiamo già dato non curando le inimicizie e le avversità che, non potendo rivolgersi contro il nostro programma, saranno piú feroci contro le nostre persone.

Questo in principale, ma in linea subordinata — gli avvocati hanno l'abitudine delle subordinate, massime quando le principali non hanno le gambe molto forti — in linea subordinata diciamo noi: È necessario essere statisti per dirigere un'azienda comunale? È necessario saper molte cose per votare per esempio l'abolizione del dazio sui generi di prima necessità; per votare un sollecito alle autorità tutorie o altro provvedimento per la quotizzazione delle terre comunali...? E le altre liste sono composte di grandi uomini?

Queste domande tutte noi liberiamo in risposta agli attacchi e alle meraviglie dei barbasapii. Le risposte decisive non dobbiamo darle noi, sibbene il corpo elettorale che conosce tutto il bene che hanno fatto al paese *gli illustri* che lo hanno *oziosamente* onorato nelle arti, nelle scienze e nelle lettere e che ne han curato gli interessi nel modo che tutti conosciamo.

Il paese deve dare la risposta, esprimere il suo parere, giudicare fra un programma che non ha dei grandi uomini e fra degli uomini *veramente illustri* e dei *genti incompresi* che non hanno un programma o meglio che non possono presentare al pubblico il loro programma.

A noi preme ricordare questo al corpo elettorale: nel nostro consesso a fianco della voce altezzosa dell'ignoranza dorata e di quella burbanzosa del nobilume

decadente non sarebbe male si sentisse quella umile e modesta del lavoratore di campagna o dell'operaio non asservito e del professionista libero.

Tutte le classi dovrebbero avervi la loro rappresentanza.

Dal cozzo degli interessi nasce l'equilibrio, dall'urto delle varie correnti si determina una corrente nova e piú ordinata.

Il proprietario, il professionista, l'operaio modesto facciamo sentire la loro voce, ognuno parli dei suoi bisogni; gioverà per conoscere quelli di tutti.

Conosciuti questi, si lavori da buoni amici per provvedervi con i mezzi piú adatti nell'interesse pubblico, che è anche interesse dei singoli.

I ben pasciuti non si renderanno mai ragione dei bisogni dei denutriti, questi ignoreranno quelli dei primi, gli uni e gli altri non si renderanno conto di quel che avviene nelle classi medie.

Noi presentiamo una lista che con unico intento chiude in sé i rappresentanti delle varie gradazioni sociali.

Presentiamo un programma che guarda ai bisogni di tutti.

Gli scettici ed i maligni si divertano nelle loro esercitazioni di maldicenza; non ci importa di loro.

F. Lo Sardo

2. [Il Circolo dei Lavoratori al Sindaco di Naso]

[Naso, 12 agosto 1900]

Ill.mo Signor Sindaco di Naso

In risposta al di Lei cortese invito in data del 9 agosto, recapitato il dieci, prego di comunicare che l'assemblea del Circolo nella tornata straordinaria di oggi ha deliberato di non pigliar parte in forma ufficiale ai funerali che saranno celebrati domani, per le considerazioni svolte nel seguente comunicato, redatto da una commissione delegata all'uopo.

« Il Circolo dei Lavoratori di Naso, convinto che qualunque forma di violenza individuale è in urto agli interessi della civiltà e allo sviluppo ordinato delle civiltà umane, vivamente deplora l'attentato contro Umberto di Savoia, come quello che ha violentemente troncato una vita umana, sacra sotto qualunque spoglia la si svolga. « Considerato però, che da parte dei partiti conservatori si è tentato e si tenta ancora di speculare sulla salma di Umberto con intendimenti reazionari, e che le manifestazioni pubbliche di lutto hanno precipuamente uno scopo politico e tendono ad affermazioni dinastiche, delibera di non credere opportuno che i soci abbandonino il lavoro quotidiano, unica fonte del loro sostenimento, per pigliar parte in forma ufficiale ai funerali che si celebreranno in Naso; e fa voti perché le classi dirigenti del nostro Paese, lungi dall'invocare repressioni insulse e dal profondersi in dispendiose e vane pompe commemorative, intendano, con cuore di cittadini e con mente di uomini, consci dei tempi presenti, ad escogitare quelle leggi civili, quei provvedimenti economici, quelle rette forme di amministrazione, che — elevando il livello morale, intellettuale ed economico del popolo — valgano meglio a combattere ogni forma di delinquenza.

« Con tali voti i soci, da cittadini che amano il loro Paese, intendono degnamente onorare la memoria del cittadino che il suo Paese amò. E ricordando la pagina piú bella della vita di Umberto di Savoia: " A Partenone si festeggia, a Napoli si muore. Vado a Napoli! " dicono ai commemoratori di oggi, guardate ai campi ed alle officine, guardate alle miserie del popolo e studiatevi di sollevarle; è il miglior modo di onorare i morti e di combattere tutte le forme di delinquenza, non esclusa quella legale.

« Solo la luce della civiltà può diradare le tenebre del delitto. Per produrre una tal luce tutte le energie possono essere utili, ma nessuna persona, nessuna famiglia, nessuna dinastia è indispensabile ».

Nel comunicarLe tale deliberazione, mi fo un dovere ringraziarLa, a nome del Circolo, pel cortese invito.

Con osservanza.

Naso, 12 agosto 1900.

Pel Consiglio Direttivo
f.to Francesco Lo Sardo

3. [Francesco Lo Sardo ai compagni del Circolo dei Lavoratori di Naso]

[Napoli, gennaio 1902] ⁸⁵

Compagni ed Amici carissimi,

mentre voi festeggiate con lodevole entusiasmo il secondo anniversario della costituzione del Circolo dei Lavoratori, giunga a voi memore e cortese il saluto di chi, sebbene lontano, si sente così intimamente a voi legato da ritenersi presente e partecipe alla vostra festa cordiale. Oh! possa presto essere salutato da noi tutti quel giorno in cui tutti gli uomini divenuti lavoratori, e cioè a dire energie utili della società, smesso a quando a quando il feroce lavoro, scevri di ire, di odi, di rancori, di inimicizie; non impermaliti dalle lotte continue e snervanti della vita; non dubbiosi del loro avvenire e di quello dei loro cari, non tormentati dal duro bisogno, d'ogni bene nemico, né insidiati dal delitto spoliatore dei pochi gaudenti della terra; smesso il feroce lavoro, possano liberi e allegri scorazzare per i campi e sciogliere il loro inno trionfale in faccia al sole luminoso per tutti i suoi nati; così come oggi voi fate, anzi meglio di come oggi voi possiate fare.

In quest'ora di gioia vostra e mia, non sia vano il considerare quanto più grande, più fastosa, più ridente sarà la gioia di domani; ma non limitiamo a ciò soltanto la nostra considerazione, sibbene pensiamo ancora al lavoro che occorre compiere per preparare quei giorni di tranquillità, di benessere, di pace; quelle allegre e pure feste dell'avvenire cui le nostre menti prevedono, cui i nostri cuori presentano in un palpito di tenerezza e di speranza non ben distinto e precisato!

Voi oggi siete allegri e festanti, e mai io credo come in questo giorno vi sentiste così amici, così uniti, così solidali nella gioia comune come oggi. Ditemi amici e compagni carissimi, ditemi, a chi dovete quest'ora di gioia?

Forse ai proprietari che ve la permettono? Forse al prete che ve la benedice? Forse al governo che ve la concede? Forse alle ricchezze che voi produceste? Ah no, amici a nessuno di essi voi nulla dovete, ché anzi i proprietari attossicherebbero ben volentieri la vostra gioia; il prete nero, brutto, sconcio, avrà ancora una volta lanciato la sua inane scomunica; i rappresentanti del governo in veste di carabinieri saran dietro a voi non già per pigliar parte alla vostra festa come fratelli tra fratelli, né per tutelarvi dai possibili nemici, ma sibbene [*sic!*] per contare le vostre parole, per spiare i vostri atti; a ciò non abbiate a fare o dir cosa che possa dispiacere alla camorra organizzata che chiamasi governo ed all'opera spogliatrice delle classi privilegiate; le ricchezze invidiose, maligne, corruttrici guardano biecamente a la gioia dei lavoratori, perché quelle non provengono fin oggi che dalla miseria vostra, o soldati dell'opera umana! Ah no, amici, a nessuno fuor che a voi stessi voi dovete quest'ora di gioia.

Ricordate il primo sorgere del vostro Circolo. Il piccolo bugigattolo di via Alighieri una volta, ed oggi mutata con oltraggio al genio per servilismo ai potenti in via Umberto I; l'umido cantinato dove siamo passati poi; le riunioni, i discorsi, le letture, la scuola, i malumori interni suscitati dagli implacabili nemici del bene che dal di fuori stimolavano, li ricordate? Ricordate l'apertura del magazzino,

⁸⁵ La lettera non è datata, ma gennaio 1902.

e poi quella del forno, e poi la prima festa commemorativa, lì nella casa comunale di Castell'Umberto, dove tanto vi siete divertiti? E poi la crisi onde il Circolo parve morto agli occhi degli avversari, che vi volevano mutati in vili cortigiani, che considerano e apprezzano diversamente la vita umana se impersonata in un potente o in un povero lavoratore? Ricordate le grida insensate lanciate contro noi e che poi si volsero ad assillare e pungere continuamente la coscienza di coloro che le avevano lanciate? E poi le vostre stesse diffidenze, i vostri malumori, gli incidenti, le piccinerie, non mai giustificate e il più delle volte suscitate dai nemici del Circolo, dai nemici vostri?

Ricordate la famosa meta del pane annunciata la mattina e ritirata la sera; le contravvenzioni abortite; il recente protesto rientrato? Io vorrei avere tempo e modo per richiamare tutto, tutto, tutto dal fatto più insignificante all'incidente più trascurabile, per fare tutto passare dinanzi alla vostra coscienza, per tutto rievocare alla vostra mente, giacché tutto ha un significato. Ed io vorrei ancora analizzare, pesare, lumeggiare l'importanza delle vostre vittorie; la piccineria dei vostri dissidi; la ingiustificazione delle vostre paure, dei vostri sospetti. Io vorrei una volta passare in rassegna il ben che vi ha fatto il Circolo, il bene che ha fatto al paese. Ma io ciò non posso fare, ché molto ancora dovrei scrivervi e me ne manca il tempo; del resto la storia di questi due anni di vita del Circolo è storia fatta da voi e quindi voi che l'avete vissuta, voi che l'avete svolta la conoscete meglio di me. I compagni di costi possono con la suggestione della parola far meglio di me, quel che io potrei sulla fredda carta insensibile.

Ma rievocare il passato giova ai fini di provvedere all'avvenire; le lotte di ieri vi incoraggino a nove e più promettenti lotte pel domani; le conquiste conseguite vi involino ad altre e migliori; la gioia di oggi vi metta nel sangue la sete di gioie più belle e più meritate. Oggi festeggiando il secondo anniversario del Circolo, scambiandovi gli uni gli altri il bacio di amore, di fratellanza, di pace; formulate la promessa di essere tutti come un sol uomo uniti nella gioia e nel dolore per la difesa dei comuni interessi. Correggete a vicenda i vostri errori, compatite gli uni gli altri i vostri difetti, amatevi fra voi, ed a voi attirate con l'amore che è fonte di vita i vostri compagni che non sono ancora fra voi.

Io in questo giorno sacro alla festa vostra sono fra voi con tutta l'anima mia, ed il mio bacio fraterno cercatelo nell'aura che sfiora le vostre fronti.

Salute o buoni, o cari, o forti lavoratori cui tanto debbo e che tanto amo, salute a voi e a tutti i vostri fratelli disseminati per tutta la terra.

Lavorate per il vostro bene e lo conquisterete.

Tutto vostro
Francesco Lo Sardo

4. [Verbale di costituzione della Sezione socialista nasitana. 18 marzo 1902]

1. Rosario Principato L. 0,50; 2. Lo Sardo Giovanni 1.00; 3. Gaetano Tindiglia 1.00; 4. Valore Stefano 0,50; 5. Sanfilippo Francesco 0,50; 6. Giuseppe Sanfilippo 0,75; 7. Giuseppe Tindiglia 0,50; 8. Scarpuzza Sebastiano 0,50; 9. Gallo Alberto 0,50; 10. Cuticchia Rosario 0,50; 11. Olivieri Carmelo 0,50; 12. Agnello Rosario 0,50; 13. Gaetano Calcerano 0,75; 14. Costantino Nicolò 0,50; 15. Trusso Sebastiano 0,50; 16. Giuseppe Olivieri 0,50; 17. Collovà Calogero 0,60⁸⁶.

I soprascritti individui riuniti nei locali del Circolo dei Lavoratori, il giorno 18 marzo 1902, hanno stabilito di costituire una sezione socialista aderente al Par-

⁸⁶ Le cifre trascritte accanto ad ogni nominativo corrispondono al contributo versato per la costituzione di un fondo cassa e per il tesseramento.

tito Socialista Italiano. Hanno deliberato di eleggere a cassiere della sezione il socio Gaetano Tindiglia, e nominato un consiglio direttivo provvisorio nelle persone di Calcerano, Sanfilippo Giuseppe e Lo Sardo Giovanni.

Fissano come locale della prossima riunione, da tenere domenica prossima 25 corrente, la casa di abitazione del socio Lo Sardo Giovanni. Interviene a questo momento il 18. Alagona Pietro, che chiede di far parte della sezione e fissa la sua quota di entrata in cm. sessanta. Si stabilisce di fare le cariche definitive sic!] della sezione il giorno di domenica 1° giugno.

I soci presenti che sino a domenica prossima non avranno pagato la quota di entrata saranno depennati.

Intervengono 19. Giuffrè Pietro, 20. Cuffari Andrea, che chiedono di far parte della sezione fissando il primo la quota di lire 1,00 ed il secondo di L. 0,50.

Il presente verbale viene sottoscritto dai soci che sanno firmare.

Alagona Pietro, Lo Sardo Giovanni, Tindiglia Gaetano, Angelo Rosario, Gallo Alberto, Cuticchia Rosario, Sanfilippo Giuseppe, Calcerano Gaetano, Scarpuzza Sebastiano, Olivieri Carmelo, Collovà Calogero, Tindiglia Giuseppe, Sanfilippo Francesco, Trusso Sebastiano, Giuseppe Olivieri, Giuffrè Pietro, Cuffari Andrea.

5. Sezione socialista nasitana. Riunione del 25 maggio 1902

Intervengono i soci: 1 Calcerano Gaetano, 2 Lo Sardo Giovanni, 3 Gallo Alberto, 4 Tindiglia Giuseppe, 5 Costantino N., 6 Alagona P., 7 Scarpuzza S., 8 Principato R., 9 Agnello R., 10 Valore S., 11 Olivieri C., 12 Sanfilippo G., 13 Giuffrè P., 14 Olivieri G., 15 Sanfilippo F., 16 Cuticchia R., 17 Trusso S.

Aperta la seduta si approva come Statuto della Sezione lo Statuto del circolo Socialista Parlermitano, letto e spiegato dal compagno Lo Sardo⁸⁷.

Il Segretario
G. Calcerano

6. Statuto della Sezione socialista nasitana

Art. 1. È costituita in Naso una sezione del Partito Socialista Italiano.

Art. 2. Possono divenire soci tutti coloro, uomini e donne che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, che siano di buona condotta privata e pubblica e che diano serio affidamento di professare con dignità e fermezza i principi socialisti.

Art. 3. Chi desidera essere socio deve farne domanda scritta alla Commissione Direttiva del Circolo⁸⁸ indicando due fra i soci che si rendano garanti della di lui idoneità.

Art. 4. Sulla domanda di ammissione delibera l'assemblea generale dei soci dopo essere stata approvata dalla Commissione Direttiva. Nel caso che la domanda sia respinta dalla Commissione il richiedente può appellarsi alla assemblea generale del Circolo.

⁸⁷ V. doc. n. 6.

⁸⁸ Leggi Sezione.

Art. 5. Ciascun socio ha l'obbligo:

a) di attenersi fedelmente al Programma-Statuto del Partito, al presente Statuto-Regolamento, ai deliberati dei Congressi e del Circolo; di fare ovunque si trovi, propaganda di principi socialisti e di contribuire alla costituzione e allo sviluppo delle associazioni intese al miglioramento economico della classe lavoratrice;

b) di conservare, corretta sotto ogni rapporto, la propria condotta di uomo e di cittadino;

c) di pagare anche la quota d'adesione stabilita dallo Statuto del Partito, una quota mensile non inferiore a cent. 5, per concorrere alle spese necessarie al funzionamento del Circolo, nonché a quelle di propaganda e di organizzazione;

d) di intervenire con assiduità alle assemblee generali del Circolo e disimpegnare con amore quelle mansioni che gli venissero affidate.

Art. 6. Ciascun socio è tenuto inoltre a provvedersi di una copia del Programma-Statuto del Partito, di una copia del presente Statuto-Regolamento e della tessera di riconoscimento che viene rilasciata dalla Direzione Centrale del Partito.

Art. 7. Il socio che venga meno ad uno degli obblighi, di cui alle lettere a e b dell'art. 5 è invitato con lettera della Commissione Direttiva — la quale è tenuta a provvedervi anche su richiesta di due soci — a presentarsi all'intera assemblea del Circolo per rispondere alle accuse fattegli. Qualora egli non si presenti, o presentandosi non riesca a giustificarsi completamente, deve ritenersi indegno di appartenere al Partito socialista e quindi dev'essere espulso.

Art. 8. Il socio che per tre mesi non paghi la quota di adesione al Partito e la contribuzione per le spese del Circolo, ovvero manchi di intervenire a due assemblee generali consecutive, è chiamato a rispondere innanzi alla Commissione Direttiva. Qualora non offra giustificazione plausibili, deve dalla Commissione stessa essere dichiarato decaduto da socio del Partito.

Art. 9. L'espulsione di un socio è annunciata ai compagni dell'intero Partito a mezzo del Bollettino della Direzione Centrale; la decadenza del socio viene fatta conoscere ai compagni del Circolo nella prima assemblea generale successiva al deliberato della Commissione.

Art. 10. Per l'espulsione è ammesso ricorso alla Commissione Direttiva della Federazione Collegiale; per la decadenza è concesso l'appello all'assemblea del Circolo.

Art. 11. La direzione del Circolo è affidata ad una Commissione direttiva composta di 5 membri, che vengono eletti dall'assemblea dei soci due volte all'anno, e cioè: nella riunione del mese giugno e in quella del mese dicembre.

Art. 12. La Commissione Direttiva nomina nel proprio seno un Segretario e sceglie tra i soci tutti un Cassiere. Si riunisce una volta settimanalmente per dare esecuzione ai deliberati dell'assemblea generale, provvedere al buon funzionamento del Circolo, compilare l'elenco delle materie da discutersi nelle assemblee generali, fissare il giorno in cui si debbono tenere dette assemblee, emettere i mandati di pagamento pel Cassiere, deliberare su quant'altro le è assegnato dal presente Statuto-Regolamento. Si mantiene in continua relazione con la Direzione Centrale del Partito e con la Commissione Direttiva della Federazione Collegiale, provvede alla propaganda, all'organizzazione, inizia le sottoscrizioni. Alla fine della propria gestione deve presentare all'intera assemblea una relazione morale e finanziaria.

Art. 13. Il Segretario tiene la corrispondenza, riceve le domande di ammissione, i ricorsi, le proposte, fornisce ai compagni le notizie richieste, cura la Biblioteca sociale.

Art. 14. Il Cassiere tiene i registri di amministrazione, invia le adesioni al Partito dei singoli soci alla Cassa Centrale, paga i mandati emessi dalla Commissione Direttiva. Egli è responsabile delle somme a lui affidate.

Art. 15. Le assemblee generali del Circolo hanno luogo ordinariamente una volta

al mese, straordinariamente ogni qual volta la Commissione Direttiva lo creda necessario o quando almeno un quinto dei soci ne fanno domanda.
Hanno diritto al voto i soli soci maggiorenni.

Alle dette assemblee non possono intervenire che i soli soci muniti di tessera e in regola col pagamento delle quote d'adesione al Partito.

Art. 16. In ogni assemblea generale si procede subito alla scelta di un compagno il quale funzioni da presidente, regolando la discussione e prendendo tutte quelle disposizioni che crederà opportune.

Art. 17. L'assemblea generale, qualunque sia il numero degli intervenuti, delibera validamente sulle materie poste all'ordine del giorno; quando trattasi però di cose personali o di grande importanza si richiede il numero legale.

7. Sezione socialista nasitana. Riunione del 1° giugno [1902]

Intervengono i soci: 1 Lo Sardo Giovanni, 2 Tindiglia Gaetano, 3 Principato Rosario, 4 Agnello Rosario, 5 Collovà Calogero, 6 Olivieri Giuseppe, 7 Giuffré Pietro, 8 Sanfilippo Giuseppe, 9 Calcerano Gaetano, 10 Sanfilippo Francesco, 11 Cuffari Andrea, 12 Trusso Sebastiano, 13 Olivieri Carmelo, 14 Gallo Alberto, 15 Tindiglia Giuseppe, 16 Valore Stefano, 17 Cuticchia Rosario, 18 Costantino Nicolò, 19 Scarpuzza Sebastiano.

Alle ore 8 e 1/2 si apre la seduta, viene nominato presidente della seduta il compagno Lo Sardo. Indi si passa alla nomina delle cariche e vengono nominati a far parte della Commissione Direttiva i compagni Giuffré, Sanfilippo Giuseppe, Calcerano, Olivieri Carmelo e Lo Sardo.

Il Presidente

G. Lo Sardo

8. [Riunione della Commissione direttiva della Sezione socialista nasitana, 2 giugno 1902]

La Commissione della Sezione Socialista Nasitana, composta dai compagni Giuffré, Sanfilippo, Olivieri, Lo Sardo, [Calcerano], riunita il giorno 2 giugno 1902 ha deliberato:

1° di nominare segretario della Sezione il compagno Lo Sardo Giovanni;

2° di spedire oggi stesso L. 1,00 per l'adesione alla Direzione del Partito;

3° di scrivere alla Direzione del Partito per n. 25 tessere;

4° di scrivere all'editore Nerbini per L. 3.00 di opuscoli da centesimi uno, due, cinque e dieci;

5° di inviare una corrispondenza all'*Avanti!* per la costituzione della Sezione.

Firmati: Olivieri Carmelo, G. Sanfilippo, Calcerano Gaetano, Pietro Giuffré, Lo Sardo Giovanni.

9. [Riunione della Commissione direttiva della Sezione socialista nasitana, 12 giugno 1902]

La commissione Direttiva della Sezione Socialista Nasitana, composta dai compagni Giuffré, Sanfilippo, Calcerano, Olivieri e assistita dal Segretario Lo Sardo, si è riunita la sera del 12 giugno 1902 ed ha deliberato:

1° di riunire domenica prossima 15 corr. alle ore 8 pomeridiane la assemblea generale dei soci della Sezione;

2° di scrivere una lettera all'on. le A. Costa segretario del P.S.I. per sollecitare l'invio di tessere e per interessarlo perché la Direzione del Partito procuri di mandare un deputato socialista ⁸⁹;

3° di fissare per la riunione di domenica il seguente ordine del giorno: I. Comunicazioni della Commissione.

Firmati: Calcerano Gaetano, Pietro Giuffré, Giuseppe Sanfilippo, Olivieri Carmelo, Lo Sardo Giovanni, *segretario.*

10. [La Sezione socialista nasitana all'on. A. Costa]

[Naso, 12 giugno 1902] ⁹⁰

Onorevole Andrea Costa

Segretario della Direzione del P.S.I. Roma

Facendo seguito alla mia cartolina-vaglia del 2 corr., con la quale inviavo L. 1.00 alla Direzione del Partito, per quota di adesione di venti soci della nascente Sezione Socialista Nasitana, e chiedevo l'invio di 25 tessere, mi rivolgo direttamente a Lei, per pregarLa di farmi rimettere al più presto possibile le dette tessere e un numero del *Bollettino* mensile del Partito.

In ordine alla Sezione, poi, nata in mezzo ad ostacoli e lotte spietate da parte dei signori, dei padroni, dei preti paesani, mi faccio ardito rivolgerLe a nome di tutti i soci una vivissima preghiera: di far sì che la Direzione del Partito, appena se ne dà l'occasione, — trovandosi Naso a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Capo d'Orlando — impegni un Deputato socialista, possibilmente De Felice, Barbato o Noè, a portarsi a Naso per tenervi una conferenza di propaganda, conferenza che darebbe un grande impulso al locale Partito e ritempererebbe la fede nei soci.

Sicuro che Ella, per il bene della comune idea, piglierà a cuore la nostra preghiera, si abbia un solidale affettuoso saluto dal compagno

Lo Sardo Giovanni

Segretario della Sez. Soc. Nas.

11. Sezione socialista nasitana. Seduta del 15 giugno 1902

Intervengono i soci: 1. Lo Sardo Giovanni, 2. Giuffré Pietro, 3. Calcerano Gaetano, 4. Cuffari Andrea, 5. Collovà Calogero, 6. Agnello Ros., 7. Sanfilippo Giuseppe, 8. Tindiglia Gaetano, 9. Olivieri Carmelo, 10. Scarpuzza Sebastiano, 11. Trusso Sebastiano, 12. Gallo Alberto, 13. Tindiglia Giuseppe, 14. Principato Rosario, 15. Valore Stefano, 16. Sanfilippo Francesco, 17. Costantino Nicolò. Aperta la seduta viene nominato a presiedere il compagno Giuffré Pietro.

Si dà comunicazione all'assemblea delle deliberazioni prese dalla Commissione Direttiva nella seduta del 12 corrente.

⁸⁹ V. doc. n. 10.

⁹⁰ La minuta della lettera non è datata, ma 12 giugno 1902.

Si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dal compagno Calcerano:

« La Sezione Socialista Nasitana deplora vivamente il duello Treves-Luzzatto, avvenuto quando ancora la Democrazia italiana piange la perdita di Felice Cavallotti; protesta contro i sistemi di violenza e di persecuzione sanguinosa usati da sedicenti repubblicani contro i civili socialisti delle Romagne; fa voti perché la Direzione del Partito socialista nel primo collegio vacante voglia ricordarsi dell'esule Bernardino Verro, vittima degli odi implacabili delle morenti camorre meridionali ».

Si discute in seguito la proposta fatta dal Presidente della seduta, a nome di tutta la Commissione Direttiva, in ordine alla nomina di un comitato che si occupi della prossima lotta elettorale, e risulta eletto all'unanimità nei compagni Giuffré, Sanfilippo, Olivieri, Calcerano, Lo Sardo.

Dopo di che la seduta viene sciolta.

Il Presidente
Giuffré Pietro

Il Segretario
G. Lo Sardo

12. Sezione socialista nasitana. Riunione del 22 giugno 1902

Intervengono i soci: 1 Lo Sardo Giovanni, 2 Sanfilippo Giuseppe, 3 Giuffré Pietro, 4 Cuffari Andrea, 5 Calcerano Gaetano, 6 Valore Stefano, 7 Agnello Rosario, 8 Tindiglia Gaetano, 9 Principato Rosario, 10 Scarpuzza Sebastiano, 11 Olivieri Carmelo, 12 Trusso Sebastiano, 13 Collovà Calogero, 14 Costantino Nicolò, 15 Tindiglia Giuseppe, 16 Gallo Alberto.

Aperta la seduta alle ore 7 e 1/2 [pomeridiane] viene nominato presidente della seduta il compagno Calcerano Gaetano.

È all'ordine del giorno:

1° Comunicazione della Commissione Direttiva in ordine alla prossima lotta elettorale.

Il presidente spiega ampiamente lo stato presente della piattaforma elettorale e invita l'assemblea a deliberare il numero dei candidati probabili, su cui la Sezione deve affermarsi nella prossima elezione amministrativa.

La Commissione nominata propone che candidati siano quattro, dopo aver stabilito che è doveroso e necessario per il nostro Partito scendere in lotta. L'assemblea all'unanimità approva la proposta della Commissione e dà incarico al compagno Calcerano perché, unito alla Commissione, rediga il programma.

Dietro di che la seduta viene tolta.

Il segretario
G. Lo Sardo

13. Sezione socialista nasitana. Riunione del 29 giugno 1902

Intervengono i soci: 1 Lo Sardo Giovanni, 2 Tindiglia Gaetano, 3 Sanfilippo Francesco, 4 Tindiglia Giuseppe, 5 Calcerano Gaetano, 6 Olivieri Carmelo, 7 Gallo Alberto, 8 Scarpuzza Sebastiano, 9 Agnello Rosario, 10 Costantino Nicolò, 11 Collovà Calogero, 12 Cuffari Andrea, 13 Giuffré Pietro, 14 Trusso Sebastiano, 15 Principato Rosario, 16 Cuticchia Rosario, 17 Valore Stefano, 18 Sanfilippo Giuseppe.

Intervengono pure i seguenti soci del Circolo dei Lavoratori, iscritti nelle liste elettorali: 1 Collovà Fortunato, 2 Rifici Nunzio, 3 Dissidomini Giuseppe, 4 Olivieri Adolfo, 5 Raffaele Fedele.

Viene nominato a presidente della seduta il compagno Calcerano.

Data lettura del programma generale da presentare agli elettori, viene approvato all'unanimità ⁹¹.

Si assenta il socio del Circolo Raffaele Fedele.

Si dà lettura di una lettera del compagno Francesco Lo Sardo ⁹².

Il compagno Olivieri Adolfo propone che a candidati, nella prossima lotta elettorale, vengano posati i nomi dei compagni Sanfilippo Giuseppe, Tindiglia Gaetano, Olivieri Carmelo, e Lo Sardo Giovanni.

Messa ai voti la proposta Olivieri per ogni singolo candidato, si hanno i seguenti risultati: Sanfilippo approvato con voti 20, uno contrario e uno astenuto; Tindiglia, Olivieri e Lo Sardo approvati con voti 21 per ciascheduno e uno astenuto. Resta così deliberato che la Sezione, nella prossima lotta elettorale, presenterà a propri candidati i compagni: Sanfilippo Giuseppe, Tindiglia Gaetano, Olivieri Carmelo e Lo Sardo Giovanni.

Dietro di che la seduta è sciolta.

Il segretario

G. Lo Sardo

14. [Francesco Lo Sardo agli amici e compagni del Circolo dei Lavoratori e della Sezione socialista nasitana]

[Napoli, 25 giugno 1902]

Amici e Compagni carissimi,

Apprendo da mio fratello le notizie riferentesi alla Sezione e al Circolo che mi fanno piacere. Non ho da consigliarvi altro se non di persistere con amore, con diligenza, con sacrificio all'opera buona che avete fatto fin qui per voi e per il paese.

Vedete?! Ancora una volta i tentativi di riscossa e gli accenni di vita della cosiddetta classe civile abortiscono. La associazione monarchica dove è andata? e dove è andata la cooperativa ⁹³? e dove è andata tutta l'altra roba di cui parlano per qualche giorno?

Io sapevo che non sarebbero approdati a niente di buono perché non hanno fede, non hanno amore per il bene, e non hanno cervello per concepirlo. Non già che essi siano tutti intellettualmente e moralmente inferiore a noi, gli è che i loro sistemi e i loro metodi non possono arrivare a nulla di buono. Occorre svegliare ed educare il popolo, chiamarlo alla vita e mostrargli la via del bene, con tutti i sacrifici di cui è cosparsa e con tutto il vantaggio che per essa e solo per essa si può conseguire. Ora per questo essi non sanno, non possono fare. Le loro gare, in fondo in fondo, si riducono a gare per i posti del Consiglio o per qualche altra carica. Per far che cosa? non lo sanno nemmeno essi.

Ora poiché loro non sanno né cosa debbono, né cosa possono fare al Consiglio, è bene che ci vada qualcuno di voi a portare gli ammaestramenti che vengono a

⁹¹ V. doc. n. 15.

⁹² V. doc. n. 14.

⁹³ Accenna qui il Lo Sardo ad una cooperativa di consumo istituita pochi mesi prima per controbilanciare l'influenza che il Circolo esercitava.

noi, e che possano arrivare sino a loro, gli ammaestramenti, i suggerimenti, i consigli dei nostri principi, della nostra dottrina, della nostra propaganda.

Come col magazzino sociale si è mostrato alla cittadinanza che noi si poteva e si sapeva fare quello che essi non avevano né saputo, né potuto, così con la presenza di alcuno di voi in Consiglio si potrà dimostrare che i socialisti, anche senza molta dottrina e senza molta scienza, sanno trovare la via del bene e fare gli interessi del pubblico. È necessario dunque, nella baracanda di tanta gente che si affanna per un posto in Consiglio, nella gara di tante vanità e di tante ambizioni, voi presentiate pochi candidati con un programma ben determinato, dei candidati che affermino non la propria vanità personale, ma un principio, un nuovo ordine di idee, che scendano in campo non in nome proprio, ma in nome e quali rappresentanti del Circolo e della Sezione. In altri termini sarà la vostra lotta impersonale, fatta in nome dei principi esclusivamente. Così considerata la battaglia elettorale, non bisogna preoccuparsi del risultato immediato, ma bisogna combattere per la trasformazione graduale della coscienza pubblica, per la propaganda.

Che candidati siano Tizio, Caio o Sempronio o altri importa niente, essi nella lotta oggi e domani, nel Consiglio risultando, saranno i rappresentanti del Partito e dovranno fare ciò che il Partito stabilirà. Questo è necessario che voi intendiate tutti ed è necessario che lo facciate intendere anche agli altri, non stancandovi mai dal parlarne ciascuno secondo le sue forze gli permettono.

Si capisce che nell'ora della lotta ricominceranno le calunnie, le insinuazioni, le insidie, le minacce; ma voi che cominciate già a mostrarvi politicamente educati saprete resistere a tutto, e soprattutto saprete impedire la corruzione se mai gli avversari la tentassero.

Io vorrei poter trovarmi tra voi e combattere al vostro fianco la buona battaglia, ma l'esser venuto il mese scorso mi impedisce di ritornare adesso. Del resto voi saprete fare benissimo da voi stessi ed è bene che vi abituiate a fare da voi stessi.

Io non mancherò di interessarmi come so e posso alla lotta che combattete voi. Venendo ai candidati so che si fanno già i nomi di Giuseppe Sanfilippo, Gaetano Tindiglia, Carmelo Olivieri e mio fratello. Se fosse possibile io vi consiglierei la sostituzione del nome di mio fratello con quello di un bracciano o di un contadino. Del resto la scelta mi pare ben fatta. Abituato alla massima sincerità e conoscendo l'ambiente ho da farvi una raccomandazione di cui voi terrete quel conto che vi parrà. La raccomandazione si è di ricordarvi dei precedenti. Ciò importa che scendendo in campo nella lotta elettorale, un nome si impone a voi sopra ogni altro. Questo nome è quello del Sanfilippo, e si impone per la condanna ultima e per le ire degli avversari che contro di lui maggiormente si dirigono. A parte l'amicizia e la stima che io ho per il Sanfilippo, ho sentito e sento il dovere di raccomandarvi il suo nome, perché sono convinto che coloro che più sono antipatici ai vostri avversari, sono i migliori amici vostri. Non bisogna poi dimenticare che la cosa migliore e più utile di tutta l'azione nostra è stata e resterà sempre il magazzino; ora nessuno potrà disconoscere che la vita e lo sviluppo del magazzino si deve in parte anche al lavoro ed all'attività del Sanfilippo. Io che ho un po' più di pratica di voi in ordine a simili imprese e che ne ho visto andare a monte qualcuna, posso dirvi che la vita di una simile impresa dipende anzitutto e soprattutto dal magazzino. Accettate la mia parola come un consiglio fraterno, determinato dall'esame dei fatti non da sentimenti personali, che mai in politica mi hanno fatto travedere. Del resto la qualunque cosa sarete per decidere io non potrò che approvare il vostro operato, sempre che non vi allontaniate — e sono convinto che ciò non sarà mai — dal bene e dai principi che ci hanno fin qui guidato. Replico ancora una volta che è necessario ciascuno di voi cominci l'agitazione in paese in favore dei candidati nostri.

Vi si dirà che sono incapaci di amministrare, che non conoscono le leggi ecc., e voi risponderete che i candidati sono soltanto dei porta bandiera e che la bandiera vostra è il socialismo, e che questa bandiera volete piantare in Consiglio comunale nel solo interesse del bene pubblico e della civiltà. Dite che i vostri candidati andranno in Consiglio, se eletti, per difendere i diritti dei contadini e per combattere i favoritismi e gli arbitri. Dite che essi andranno per proseguire

L'opera benefica del Circolo dei Lavoratori. La vittoria non sarà difficile, forse in questo momento è più facile di quel che a voi non sembri, ma non è la vittoria momentanea che deve guidare alla lotta sibbene la buona battaglia che deve incoraggiare ai sacrifici. Se anche si dovesse perdere oggi, si vincerà domani.

Fate ciascuno il dovere vostro, fate i sacrifici di tempo e di quattrini che sono necessari, e siate convinti che la vostra vittoria non potrà mancare, al più potrà essere ritardata.

Fraternamente vostro

Francesco Lo Sardo

15. Sezione socialista nasitana. Programma per le elezioni amministrative

[Naso, Luglio 1902]

CITTADINI!

La Sezione Socialista Nasitana potrebbe ripresentare al pubblico il programma esposto nelle ultime elezioni amministrative. Lo stesso è il partito che si presenta al giudizio vostro, le stesse necessità sono ancora reclamate dal bene pubblico. I rappresentanti dell'amministrazione, che si è chiamati a rinnovare in parte, uomini senza fede, senza coraggio, senza principi, dopo ottenuta con tutte le male arti e con la corruzione dell'oro *la vittoria* (!) elettorale, son cascati nella abituale apatia che è l'indice più sicuro della loro impotenza amministrativa. Dopo approvato il programma che la parte democratica del paese ha redatto, mettendo per la prima volta la lotta su un terreno veramente civile, e dopo combattuti i candidati che con quel programma si presentarono, non ha curato di attuarlo nemmeno in parte, mentre tutti lo hanno riconosciuto adeguato ai bisogni del paese.

Eppure in quelle elezioni memorabili per l'interesse che destarono e per la corruzione sfacciata che fu esercitata, i pretesi *civili* hanno creduto di chiamare a raccolta il fior fiore delle loro menti e delle loro energie. Erano in vero, fra gli inetti ed i corrotti, uomini retti e di sufficiente cultura; era qualcuno dotato di qualità amministrative forse un po' pitocche e sparagine, ma relativamente apprezzabili; mai il momento era stato più indicato perché i rappresentanti della classe dirigente avessero provata per intera la capacità loro.

La prova venne, e quale prova!

I buoni furono costretti ad allontanarsi, gli indifferenti si appagarono della carica. Restarono, come al solito, gli insipienti ed i meno puliti, arbitri della posizione. L'amministrazione comunale dopo un breve periodo di una certa attività ripiombò nell'apatia più assoluta, nell'inerzia più sconcertante; nel nulla, che è ancora peggiore del male, anzi il peggiore dei mali.

Se togli qualche capricetto insipido, qualche favore partigiano, qualche tolleranza colpevole, e lo sfogo di vanità ingiustificate, al Municipio anche oggi come ieri, come prima delle ultime elezioni, un impiegato qualunque, una guardia municipale, lo spazzino magari fa il sindaco, ed è forse il miglior sindaco!

La classe dirigente ha mostrato ancora una volta di non aver nervi e muscoli; non mente, né cuore per provvedere ai bisogni dei cittadini.

L'unico vantaggio procurato al paese in questo ultimo periodo, l'unica forza viva ed attiva che a quando a quando ha mantenuto desta l'attenzione pubblica, possiamo ricordarlo con orgoglio, son venuti dal Partito socialista.

I socialisti han dato il forno economico ed il magazzino sociale, e li hanno sostenuti e difesi da tutti gli attacchi e da tutte le insidie. I socialisti hanno dovuto qualche volta perfino suggerire all'amministrazione comunale quello che questa di propria iniziativa avrebbe dovuto fare. I socialisti, bene o male, sono stati i soli ad interessarsi coscienziosamente e con spirito di sacrificio del bene pubblico.

È per questo che essi, aumentati di numero, rafforzati di fede, ringagliarditi dalle lotte combattute e dalle avversità superate; rincorati dalle vittorie conseguite; dopo aver dato alla cittadinanza due istituzioni che altri paesi ci invidiano — il Magazzino sociale ed il Circolo dei Lavoratori —; dopo costituita la locale sezione del Partito, quando più li si voleva morti un po' da tutti, oggi si credono in diritto di presentarsi al giudizio del corpo elettorale non con una lista di nomi, ma con un programma. E senza alcun velo, e senza restrizione alcuna scendono in campo ad affermare il loro scopo finale: Socializzazione di tutti i mezzi di produzione e conseguente mutamento di tutti gli attuali istituti sociali. Ma guardando al domani più o meno lontano, essi non trascurano il presente, e, nei limiti della locale vita amministrativa, sottopongono al giudizio degli elettori il seguente programma, in nome del quale i candidati di parte socialista, non per ambizione personale ma per determinazione di partito, si presentano al corpo elettorale.

PROGRAMMA

Le basi essenziali di una savia, prudente e consigliata amministrazione sono: conservazione od aumento delle entrate; equa ripartizione dei tributi fra i cittadini; accuratezza massima nelle spese, che debbono essere rivolte al bene pubblico; pareggio del bilancio; dotazione per servizi pubblici esistenti e per la creazione di nuovi, nei limiti del possibile e con solo fine del bene pubblico; sorveglianza attiva e indefessa sul funzionamento di tutti i servizi pubblici; tutela del patrimonio comunale. Tutte cose queste di cui le amministrazioni fin qui succedutesi non han saputo o voluto interessarsi e di cui invece intendono preoccuparsi i candidati del Partito socialista, se loro arriderà la sorte delle urne. Informandoci a questi principi esaminiamo le varie funzioni del Comune.

ENTRATE

a) *Imposte* — Le tasse dirette a colpire la ricchezza nelle mani dei detentori sono le meglio adatte alla finanza comunale e più corrispondenti all'equità. Viceversa quelle che indirettamente colpiscono anche il povero, anzi questo a preferenza, sono condannabili sia per ragione finanziarie, come per considerazioni di giustizia e di moralità.

Conseguenza logica: conservazione e magari aumento delle tasse dirette — *decimi addizionali sulle imposte fondiari e di R.M., imposta progressiva sul reddito, tassa sulle vetture di lusso ecc.*; diminuzione e possibilmente abolizione delle tasse indirette — *dazio di consumo*.

b) *Patrimonio comunale* — Il patrimonio comunale è stato sempre, sotto tutte le amministrazioni succedutesi al potere, manomesso e sperperato. Trascurata la esazione dei crediti del Comune, usurate le terre, devastati i boschi, abbandonato il cimitero, convertito in locale privato il teatro, insomma fatta man bassa di tutto o tutto abbandonato.

La parte nostra vuole invece promuovere immediatamente la esazione dei crediti del Comune, la quotizzazione delle terre comunali, gli affitti ragionevoli dei boschi e la loro sorveglianza, a tal uopo si manifesta opportuna la divisione dei boschi in varie zone da affidare alla sorveglianza dei quotisti con lo aiuto delle guardie forestali. Così potrebbe impinguarsi il bilancio comunale e rendere più facile un'equa trasformazione tributaria e, quel che più conta, potrebbe vedersi aumentare la ricchezza del paese e si eviterebbe lo sconcio di avere un patrimonio comunale alquanto rilevante, che non dà al Comune quanto basti al pagamento delle imposte, delle spese di una sorveglianza diretta alla distruzione [per conservazione] del patrimonio stesso, di più ancora, si eviterebbe lo sconcio maggiore di veder godere gli stessi amministratori della cosa pubblica come feudo privato! Il cimitero andrebbe meglio custodito e meglio ordinata la tassa di concessione di suolo.

Il teatro dovrebbe ritornare patrimonio del Comune ed essere riattato, non seguire ad essere considerato come patrimonio privato degli amministratori o di sedicenti partiti, col solo risultato di un maggiore deterioramento.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Uno dei problemi piú interessanti della civiltà in tutti i paesi è quello di allargare e sviluppare la istruzione pubblica. Ancora piú interessante è da noi dove l'analfabetismo ha proporzioni sconfortantissime.

Ma, curare l'istruzione pubblica significa: interessarsi dei locali scolastici, del funzionamento della scuola, della estensione di essa al maggior numero dei cittadini; significa — secondo i suggerimenti dei tempi novi — obbligo del Comune di fornire i ragazzi piú bisognosi dei mezzi necessari per potersi concedere il vantaggio dell'istruzione, che per altro è *obbligatoria* (per burla!).

Di anno in anno penetra in tutte le classi sociali e si fa sempre piú vivo e generale il bisogno d'istruirsi e di perfezionarsi. Noi vediamo le scuole affollate di alunni in modo da rendere angusti i locali inadatti destinati, e da rendere impossibile, anche con tutta la buona volontà degli insegnanti, l'educazione dei bambini. Su tal proposito i desiderati immediati della parte nostra sono: Costruzione di un plesso scolastico che corrisponda ai bisogni didattici suggeriti dall'igiene e dalla civiltà.

Aumento delle classi e conseguente aumento degli insegnanti.

Istituzione della scuola serale tanto utile ai lavoratori, che non hanno il diritto o non possono giovarsi dell'istruzione obbligatoria.

Nomina di un maestro supplente per sostituire i colleghi che fossero legittimamente impediti (il supplente potrebbe curare la scuola serale).

Obbligo al Comune di fornire ai ragazzi piú poveri libri ed abiti per poter frequentare la scuola. (A ciò potrebbe concorrere l'opera del Patronato scolastico opportunamente stimolato). Studiare il modo migliore onde potere al piú presto istituire la *refezione scolastica*.

Tali desiderati potranno parere arditi e molto dispendiosi, ma essi non lo sono, solo che si ponga mente a quanto sul riguardo si è fatto in comuni anche meno importanti del nostro e con piú misero bilancio. Bisogna poi considerare che la spesa per la costruzione del plesso scolastico verrebbe compensata gradualmente dall'economia dei fitti dei locali scolastici, che costano abbastanza al Comune, e da altro lato, si farebbe un'opera veramente civile e degna di tutte le attenzioni di una savia amministrazione, dando al contempo lavoro a tante braccia.

Occorre poi il massimo rigore e la massima regolarità nelle nomine degli insegnanti perché esse non avvengano piú oltre per riguardi personali e per forze di intrighi, sibbene per meriti intellettuali e morali.

SERVIZI PUBBLICI

Ispirandoci ai criteri di parte nostra, propugneremo la gestione diretta dei pubblici servizi, dimostratasi ovunque di gran lunga migliore del sistema degli appalti. Quindi:

a) *Illuminazione, vie, piazze* — Occorre promuovere la gestione diretta del servizio di illuminazione e delle manutenzioni stradali. Levare di mezzo gli appaltatori, con un'amministrazione ben ordinata ed attiva, significa avere il servizio migliore ed a minor prezzo.

È problema degno di studio la trasformazione del sistema di illuminazione e noi vi porteremo la nostra attenzione.

Occorre poi custodire gelosamente le strade e le piazze pubbliche, perché non sieno usurpate, guastate dai privati; a tal uopo sarebbe prudente costringere i proprietari alla condotta delle acque piovane, onde le grondaie delle case e gli scoli dei fondi non si scarichino direttamente nelle vie pubbliche.

b) *Servizio sanitario* — Un altro servizio degno della massima attenzione è il servizio sanitario. Perché queste funzioni regolarmente è nei voti della parte socialista che il paese non manchi mai del medico in nessun giorno dell'anno e che siano fissate alcune ore al giorno durante le quali in un'apposito ambulatorio i sanitari comunali, o almeno uno di essi, si tengano a disposizione del pubblico per le visite e cure che potessero essere richieste.

Occorre anche fornire i poveri dei medicinali necessari alle cure ed a tal uopo bisogna stabilire in bilancio un fondo sufficiente.

c) *Igiene* — E poiché fonte prima della salute è l'igiene, su questa la parte socialista porterà le sue maggiori attenzioni, e promuoverà: la costruzione di latrine pubbliche anche pel decoro e per la pulizia di certi luoghi dei non meno frequentati del paese; una più accurata spazzatura delle strade; un migliore regime delle fogne e degli scarichi di esse.

d) *Annona* — Dal modo come un popolo si nutrice e dai generi che si vendono sul mercato dipende in gran parte la propria salute. Di ciò non si è mai tenuto conto in Naso, ed il servizio annonario o è stato abbandonato a se stesso o è stato pretesto di delittuose speculazioni da parte di chi avrebbe dovuto sorvegliare al buon funzionamento di esso.

La speculazione privata sempre sordida, dannosa, micidiale; la sete smodata di guadagno dei bottegai, l'incuria degli amministratori si volgono in danni rilevanti per la salute dei cittadini.

La parte nostra in questo come in tutti gli altri problemi amministrativi intende affermare con tutte le sue forze la antica massima *Salus publica suprema lex!*

e) *Macello* — È anche argomento degno di attenzione la costruzione del macello, per cui già sono le somme stanziare in bilancio.

f) *Banda cittadina* — Occorre ancora ricordare che la parte socialista non è contraria alla conservazione ed all'ordinato sviluppo della musica cittadina, che però intende temperare le esigenze di questa con i limiti del bilancio, e desidera un funzionamento più regolare di tale corpo.

g) *Cimitero* — Occorre promuovere con sollecitudine la sistemazione della camera mortuaria e di quella per *autopsie*; lo assestamento dell'antico recinto e l'abbellimento del nuovo.

h) *Sala per le riunioni del Consiglio* — È necessario che gli interessi pubblici non si discutano in famiglia. I consiglieri non sono i padroni del paese sibbene i delegati della cittadinanza all'amministrazione di esso. Il pubblico deve potere assistere alle sedute consiliari.

Occorre pertanto destinare una sala del Municipio alle riunioni del Consiglio e sistemarla in modo che il pubblico possa comodamente parteciparvi ed esercitare la sua diretta sorveglianza ed il suo utile controllo.

OPERE PIE

A riguardo di queste il Comune non può interessarsene che in modo assai limitato ed indiretto. Pure, dalle commissioni di amministrazione e di vigilanza dipende principalmente, se non in senso assoluto, il buon andamento di esse. Sarà quindi cura dei rappresentanti del Partito socialista di richiamare la maggiore sulla nomina di tali commissioni e di vigilare sempre sulla loro gestione richiamando, ove occorra, l'opinione pubblica.

BORGHI E VILLAGGI

Per ragioni di giustizia distributiva e per equità amministrativa è necessario tenere nella meritata considerazione le giuste richieste dei sobborghi. È quindi urgente provvedere nei limiti del bilancio perché quegli abitanti non manchino di ciò che è loro necessario.

CITTADINI!

Tali, per sommi capi, le idee concrete, le proposte pratiche, le riforme immediate di cui i rappresentanti del Partito socialista si faranno propugnatori se saranno confortati dal suffragio popolare.

In un programma come questo, che presentiamo al giudizio degli elettori, non si può scendere a maggiori dettagli, non è quindi per dimenticanza o per trascuratezza della cosa che non si fa cenno di altri problemi che dipendono dall'amministrazione comunale o vi hanno attinenza.

D'altro canto è inutile ricordare che l'attuazione pratica del programma svolto e delle riforme ideate non è opera di un giorno e dev'essere contemperata alle esigenze della potenzialità economica del Comune.

Ma più che un programma minuzioso e dettagliato, meglio che la specificazione delle proposte singole da farsi in Consiglio, val la pena chiarire e specificare gli scopi, gli intendimenti, le idee, che intenderebbero promuovere nell'amministrazione nostra i rappresentanti del Partito socialista; occorre precisare l'azione che essi eserciterebbero se eletti.

Il Partito socialista, pel tramite dei suoi candidati, si propone di esercitare quel controllo utile, necessario, indispensabile a tutte le amministrazioni; quel controllo onesto e disinteressato, per la mancanza del quale tutte le amministrazioni passate, o furono animate da competizioni di persone contrarie sempre ad ogni bene, o caddero nella più sconsigliata apatia; tutte e sempre togli qualche breve parentesi, mandando di male in peggio l'azienda comunale e nessuno mai interessandosi del vantaggio dei cittadini.

Sulla opportunità, anzi sulla necessità di una minoranza attiva, diligente, solerte, oculata, che, senza ira di parte e senza iattanza, ma senza timidezze e senza quei soliti riguardi alle persone che sono spesso in urto con l'interesse pubblico, sorvegli e controlli la vita amministrativa, e sia di sprone alla maggioranza e la stimoli con la sua sorveglianza al retto agire, nessuno può sconvincere. Spesso gli amministratori attuali, in pubblico ed in privato, si dolsero della mancanza in Consiglio di una funzione di controllo.

E se un controllo è necessario, per lo meno utile che vi sia, questo non può essere esercitato da singoli individui, non ispirati ad alcun programma, né legati da alcun vincolo ideale. Le attività individuali si adattano, si stancano, volgono spesso all'utilitarismo, deviano, impaludano, si corrompono; sono invece le energie dei partiti che resistono, lottano e vincono.

Ora, la Sezione Socialista Nasitana presentando come candidati propri i suoi componenti

1. *SANFILIPPO GIUSEPPE DI GAETANO, calzolaio.*
2. *TINDIGLIA GAETANO DI DOMENICO, ebanista.*
3. *OLIVIERI CARMELO DI VINCENZO, fornaio.*
4. *LO SARDO GIOVANNI DI SALVATORE, agronomo.*

non fa appello al corpo elettorale perché mandi in Consiglio questi candidati, lasciando ad essi la cura di regolarsi come loro piacerà.

Invece la Sezione socialista presenta un programma e richiama alla mente degli elettori l'azione esercitata in paese dai suoi componenti. Su questo programma e su questa azione chiede il giudizio del corpo elettorale, dando pieno affidamento che i candidati da essa designati non tradiranno a questo programma e al bene pubblico, per amore del quale si crede doveroso scendere in lotta.

I criteri che hanno determinato la scelta dei candidati si riferiscono unicamente alla azione da loro esercitata nel Circolo dei Lavoratori, nel Magazzino Sociale, nella Sezione socialista, di cui sono parte essenziale e per cui hanno costantemente lavorato con spirito di sacrificio e provando con i fatti il loro costante amore per il bene pubblico.

Eletti o meno, i candidati ed il partito che li propone seguiranno a fare il loro

dovere di cittadini, spendendo la loro parola, la loro attività, la loro energia in difesa del socialismo, che è il bene del popolo, che è bene per tutti.

Noi siamo convinti di avere adempiuto al nostro dovere di cittadini e di socialisti. Gli elettori onesti ed amanti del bene del paese compiano il loro affermandosi contro le vecchie camorre, le inveterate insipienze, i costruiti favoritismi, il perpetuo disgoverno della cosa pubblica, sui nomi dei nostri candidati

1. *SANFILIPPO GIUSEPPE DI GAETANO, calzolaio.*
2. *TINDIGLIA GAETANO DI DOMENICO, ebanista.*
3. *OLIVIERI CARMELO DI VINCENZO, fornaio.*
4. *LO SARDO GIOVANNI DI SALVATORE, agronomo.*

Essi, ne assumiamo formale impegno, non mancheranno al programma loro affidato, e trarranno dai suggerimenti della Sezione e del Circolo il consiglio e l'ispirazione alla loro condotta, nei casi ordinari della vita amministrativa; da quelli del pubblico convocato in comizi nei casi di maggiore interesse. Così solo l'amministrazione comunale può corrispondere agli interessi reali del paese, ai bisogni effettivi della cittadinanza.

ELETTORI

Oggi si discute dei vostri interessi. Tenetevi presenti e fate sentire la voce dei vostri desiderati.

Naso, luglio 1902.

La Sezione Socialista

16. [Elenco degli elettori che avrebbero probabilmente votato per i socialisti, compilato nel luglio 1902 dalla Sezione nasitana]

1. Alberto Cono di Carmelo
2. Benedetto Cono fu Sebastiano
3. Benedetto Cono di Vincenzo
4. Bontempo Giuseppe di Vincenzo — *Peppino*
5. Calì Eugenio fu Antonino — *Tindiglia*
6. Calì Cono fu Antonino — *id.*
7. Calì Francesco di Cono — *io*
8. Calì Salvatore fu Antonino — *Tindiglia*
9. Calì Salvatore di Carlo
10. Cataliotti Cono di Giuseppe — *io*
11. Collica Casimiro di Francesco — *io*
12. Conforto Basilio fu Gaetano — *Napoli*
13. Crimi Gioacchino fu Antonino — *Calcerano*
14. Curasi Cono fu Francesco — *id.*
15. Curasi Antonino fu Francesco
16. Curasi Nicolò di Cono — *Calcerano*
17. Cuticchia Cono di Francesco — *io*
18. D'Amico Saverio fu Salvatore
19. D'Amico Giuseppe fu Salvatore
20. Drago Corradino fu Mario — *Peppino*
21. Fazio Basilio fu Cono
22. Fioretti Pasquale
23. Germanà Giuseppe di Vinc. — *Ciccio*
24. Germanà Francesco di Vinc. — *id.*
25. Giardinieri Domenico — *id.*
26. Germanà Vincenzo

27. Giuffré Rosario di Rosario — *Peppino*
28. Giuffré Carmelo di Rosario — *id.*
29. Gugliotta Cono di Basilio — *Origlio Calogero*
30. Piolorito Giuseppe fu Ferdinando
31. Lanza Gaspare di Agostino — *Piddu*
32. Lanza Ignazio di Agostino
33. Lanza Salvatore fu Antonino
34. Lodato Giuseppe fu Antonino
35. Lo Presti Giovanni fu Francesco
36. Lo Sardo Francesco di Salvatore ⁹⁴
37. Maccagnone Cono fu Lorenzo
38. Manera Francesco fu Carmelo — *io*
39. Mangano Ignazio fu Michele — *io*
40. Marotta Giuseppe — *Piddu*
41. Marotta Salvatore — *id.*
42. Micale Francesco di Cono — *Peppino*
43. Milio Calogero fu Giuseppe
44. Milio Antonino fu Giuseppe
45. Milio Gaetano fu Antonino
46. Milio Vincenzo fu Antonino
47. Milio Giovanni fu Antonino — *Piddu*
48. Natoli Vincenzo fu Antonino — *io*
49. Nicosia Cono di Vincenzo
50. Nicosia Vincenzo fu Cono — *Peppino*
51. Nicosia Giuseppe di Basilio
52. Olivieri Carmelo fu Gaetano
53. Origlio Rosario fu Francesco
54. Onofaro Francesco fu Gaetano
55. Origlio Nunzio fu Rosario
56. Origlio Giuseppe fu Rosario
57. Origlio Natale fu Francesco
58. Origlio Francesco di Rosario
59. Petrelli Gaetano di Ignazio
60. Petrelli Calogero fu Vincenzo
61. Petrelli Gaetano fu Vincenzo
62. Pizzino Gaetano fu Giovanni
63. Pollicino Antonino di Giovanni
64. Portale Giuseppe fu Gaetano
65. Puglisi Vincenzo — *Giuffré P.*
66. Raneri Filippo fu Cono — *Id.*
67. Reale Paolo di Fedele
68. Ruggero Francesco
69. Reale Salvatore fu Fortunato
70. Sanfilippo Salvatore fu Vincenzo
71. Scionti Giuseppe
72. Scionti Antonino
73. Valore Carmelo
74. Xilone Gregorio
75. Xilone Giuseppe

⁹⁴ F. Lo Sardo, sebbene residente a Napoli, figurava ancora iscritto nelle liste elettorali di Naso.

17. [Riunione della Commissione direttiva della Sezione socialista nasitana, 10 luglio 1902]

La sera del 10 luglio 1902 si è riunita la Commissione Direttiva della Sezione Socialista Nasitana, composta dai compagni Sanfilippo Giuseppe, Olivieri Carmelo, Calcerano Gaetano, assistita dal Segretario Lo Sardo Giovanni ed ha deliberato:

- 1° di proporre all'assemblea di respingere le dimissioni del socio Giuffré Pietro e di espellerlo dalla Sezione socialista per incoerenza di principi politici e per il contegno scorretto tenuto in questi ultimi giorni e nella presente lotta elettorale;
- 2° di convocare l'assemblea della Sezione per domenica prossima 13 corr.;
- 3° fissa per detta riunione il seguente ordine del giorno:

1. espulsione del socio Giuffré;
2. comunicazione della Commissione Direttiva.

[I consiglieri:] Gaetano Calcerano, Olivieri Carmelo, Giuseppe Sanfilippo, Lo Sardo Giovanni, segretario.

18. Riunione della Sezione socialista [nasitana] del 31 agosto 1902

Intervengono i soci: 1 Lo Sardo Giovanni, 2 Calcerano Gaetano, 3 Tindiglia Gaetano, 4 Trusso Sebastiano, 5 Tindiglia Giuseppe, 6 Principato Rosario, 7 Cuticchia Rosario, 8 Scarpuzza Sebastiano, 9 Sanfilippo Francesco, 10 Agnello Rosario, 11 Olivieri Carmelo.

Aperta la seduta alle ore due [pomeridiane], viene nominato presidente della seduta il compagno Calcerano.

L'assemblea in ordine al prossimo Congresso Nazionale delibera di nominare a suo rappresentante il compagno avv. Lo Sardo Francesco. Si approva all'unanimità la relazione dell'*Avanti!* dell'onorevole Bissolati e ritenuto che il giornale *Avanti!* interpreta la volontà del Partito, fa voti che il Congresso riconfermi l'attuale Direttore. In ordine alla tattica del Partito la Sezione...⁹⁵.

Per le altre questioni che verranno discusse dà mandato di fiducia al proprio rappresentante.

Il segretario
G. Lo Sardo

19. Riunione della Commissione direttiva della Sezione socialista nasitana del 3 settembre 1902

Sono presenti i compagni: Sanfilippo Giuseppe, Olivieri Carmelo, Calcerano Gaetano e assistiti dal Segretario Lo Sardo Giovanni ed ha deliberato:

- 1° riguardo alla dichiarazione del socio Lo Sardo, con la quale chiede se debba o no accettare il mandato di consigliere comunale e la tattica da dover tenere⁹⁶, che esso Lo Sardo mantenga la carica affidatagli usando la tattica che mano mano gli verrà additata dalla Sezione;

⁹⁵ La deliberazione adottata non è trascritta nel verbale.

⁹⁶ V. doc. n. 20.

2° di riunire domenica prossima l'assemblea della Sezione e fissa il seguente ordine del giorno:

1. elezioni di un membro del Consiglio;
 2. discussione della dichiarazione del socio Lo Sardo;
 3. discussione dell'ordine del giorno del Consiglio comunale.
- [I consiglieri:] Gaetano Calcerano, Olivieri Carmelo, Giuseppe Sanfilippo.

20. [G. Lo Sardo alla Sezione socialista nasitana. Naso, 3 settembre 1902]

Il sottoscritto socio della Sezione Socialista Nasitana, dietro il risultato dell'ultima elezione amministrativa, per cui venne eletto a consigliere comunale, chiede nel senso più esplicito della parola all'assemblea della Sezione socialista la condotta da tenere, se deve o no cioè accettare il mandato affidatogli e la tattica da dover tenere in seguito.

Naso, 3 settembre 1902.

Lo Sardo Giovanni

21. Riunione della Sezione socialista [nasitana] del 7 settembre 1902

Sono presenti i soci: 1 Lo Sardo Giovanni, 2 Calcerano Gaetano, 3 Valore Stefano, 4 Costantino Nicolò, 5 Tindiglia Gaetano, 6 Trusso Sebastiano, 7 Salvà Antonino, 8 Tindiglia Giuseppe, 9 Olivieri Giuseppe, 10 Olivieri Carmelo, 11 Principato Rosario, 12 Collovà Calogero, 13 Sanfilippo Giuseppe.

Si apre la seduta alle ore 7 [pomeridiane] e si passa alla nomina del presidente nella persona del compagno Calcerano Gaetano.

Si dà lettura della deliberazione del C.D. e [del] l'ordine del giorno:

- 1° elezione di un membro del Consiglio;
- 2° discussione della dichiarazione del socio Lo Sardo;
- 3° discussione dell'ordine del giorno del Consiglio comunale.

Il 1° punto dell'ordine del giorno viene rimandato ad altra riunione. Riguardo alla dichiarazione del socio Lo Sardo G. se debba o no accettare la carica di Consigliere comunale, l'assemblea all'unanimità delibera che il Lo Sardo deve accettare e disimpegnare il mandato affidatogli dal corpo elettorale⁹⁷.

22. [Antonino Salvà alla Sezione socialista nasitana. Naso, 12 ottobre 1902]

Ai compagni,

Il compagno Salvà Antonino socio del Circolo Socialista di Catania S.P.S.I. residenti a Naso prega di essere ammesso in questa Sezione.

Naso li 12 ottobre 1902

Salvà Antonino⁹⁸

⁹⁷ Il verbale è interrotto.

⁹⁸ Dopo alcuni mesi dalla data della domanda, il Salvà emigrava negli U.S.A.

23. Sezione socialista [nasitana]. Riunione del 30 ottobre 1902

Intervengono i soci: 1 Lo Sardo Giovanni, 2 Sanfilippo Giuseppe, 3 Agnello Rosario, 4 Olivieri Carmelo, 5 Trusso Sebastiano, 6 Principato Rosario, 7 Scarpuzza Sebastiano.

Per mancanza di numero legale si rimanda la seduta a domenica prossima alle ore 4 pomeridiane, dando il mandato al segretario di avvisare tutti i soci per biglietto.

Lo Sardo Giovanni

24. [Riunione della Commissione direttiva della Sezione Socialista Nasitana. 1° marzo 1903]

La Commissione della Sezione Socialista Nasitana composta dai compagni Calcerano, Sanfilippo Giuseppe, Olivieri Carmelo, assistita dal segretario Lo Sardo Giovanni si è riunita la sera dal 1° marzo 1903 ed ha deliberato:

1° di convocare per giovedì sera 5 marzo alle ore 5 l'assemblea della Sezione, avvisando tutti i soci per biglietto;

2° fissa per la detta riunione il seguente ordine del giorno:

1. nomina delle cariche [sic!];
2. relazione dello stato di cassa e rapporti col Comitato Centrale del Partito Socialista Italiano;

Il Consiglio: Gaetano Calcerano, Olivieri Carmelo, Giuseppe Sanfilippo, Lo Sardo Giovanni, *segretario.*

25. Riunione della Sezione socialista [nasitana] del 5 marzo 1903

Intervengono i soci: 1 Lo Sardo Giovanni, 2 Calcerano Gaetano, 3 Valore Stefano, 4 Olivieri Carmelo, 5 Gallo Alberto, 6 Principato Rosario, 7 Alagona Pietro, 8 Scarpuzza Sebastiano, 9 Cuticchia Rosario, 10 Agnello Rosario.

Alle ore 6 e 1/2 [pomeridiane] si dichiara aperta la seduta e viene nominato a presidente della seduta il compagno Calcerano.

È all'ordine del giorno:

- 1° Nomina delle cariche [sic!];
- 2° relazione dello stato di cassa e rapporti col comitato Centrale;
- 3° ammissione di nuovi soci.

Si passa a votazione la nomina delle cariche [sic!] e ven[go]no eletti all'unanimità i quattro compagni uscenti Calcerano, Sanfilippo Giuseppe, Olivieri Carmelo, Lo Sardo Giovanni più Principato Rosario. a cassiere viene rieletto il compagno Tindiglia Gaetano.

Quanto al secondo comma dell'ordine del giorno l'assemblea dà l'incarico alla Commissione Direttiva, perché assieme al cassiere prenda gli opportuni provvedimenti. Si passa a votazione la domanda del compagno Giuffré Cono e viene approvata all'unanimità.

Dietro proposta del compagno Lo Sardo Giovanni si stabilisce all'unanimità che il consigliere comunale socialista, prima di recarsi ad una riunione del Consiglio comunale, riferisca alla Commissione della Sezione Socialista l'ordine del giorno,

per pigliare gli opportuni provvedimenti e, quando il tempo lo consente, riferire tutto all'assemblea. In caso contrario deve assentarsi dalla riunione del Consiglio comunale.

Dietro di che la seduta è tolta.

Il presidente della seduta
Gaetano Calcerano

[*Omissis*]

26. Riunione della Sezione socialista nasitana del 16 marzo 1903

Intervengono i soci: 1 Calcerano Gaetano, 2 Olivieri Carmelo, 3 Scarpuzza Sebastiano, 4 Tindiglia Gaetano, 5 Cuticchia Rosario, 6 Alagona Pietro, 7 Trusso Sebastiano, 8 Gallo Alberto, 9 Lo Sardo Giovanni, 10 Tindiglia Giuseppe.

Aperta la seduta si discute a lungo sui due ordini del giorno del Consiglio comunale e si pigliano gli opportuni provvedimenti in proposito.

Il Presidente
G. Calcerano

Il Segretario
G. Lo Sardo

27. [Riunione della Commissione direttiva della Sezione socialista nasitana. 29 marzo 1903]

La sera del 29 marzo 1903 si è riunita la Commissione Direttiva della Sezione Socialista Nasitana composta dai compagni Calcerano, Principato, Olivieri Carmelo e assistita dal segretario Lo Sardo Giovanni ed ha deliberato:

1° di pubblicare a nome della Sezione un manoscritto del compagno Lo Sardo Francesco sui fatti del 15 marzo scorso ⁹⁹.

28. Tumulti e moniti. [Naso, 30 marzo 1903]

I recenti avvenimenti paesani suggeriscono molti insegnamenti a chi sa intendere la voce delle cose, che parlano più forte e meglio di tutte le parole di Napoleone e le fotografie di Rabagas del nostro consesso civico, e dei *magnati* e parrucconi filosofanti del paese, ed anche delle autorità sciocche, insipienti, paurose e ridicole. Ecco i moniti che vengono su dagli ultimi fatti di cronaca paesana:

1. Son tramontati i bei tempi in cui i signori del Consiglio potevano fare e disfare a loro talento.
2. I Rabagas non arrivano più ad ingannare la platea sui loro inconfessabili interessi personali.
3. I lavoratori cominciano ad acquistare coscienza di se stessi e non subiscono più, né le imposte squilibrate come il cervello di chi le aveva applicate, né i soprusi polizieschi di chi per non staccarsi un po' dalle care gonne immagina pericoli e per scongiurare tumulti li provoca.

⁹⁹ V. doc. n. 28.

4. Il Circolo dei Lavoratori preso a ogni pie' sospinto a bersaglio da tutti coloro che han ragione di temere gli occhi di Argo del popolo, esce ancora una volta rafforzato dalla ultima miseranda campagna, che i colpiti dall'opinione pubblica han voluto tentare contro di esso.

5. Anche a Naso son cominciati i tempi in cui bisogna fare bene i conti con l'opinione pubblica.

6. Ed ancora — *dulcis in fundo* — un altro ammaestramento e piú importante, perché d'indole generale, hanno dato, quello cioè che dove i preposti all'ordine pubblico sono delle persone sennate, e non dei delinquenti, anche i tumulti popolari possono non lasciare strascichi dolorosi!

Questi gli ammaestramenti per chi è al caso di intenderli, ammaestramenti che non hanno bisogno di chiarimenti, ma che dovrebbero invece giovare ad illuminare le menti anebbiate.

LE COLPE DELLA GIUNTA

La causa prima ed unica dei tumulti, che potevano da un momento all'altro e senza la intromissione pacificatrice dei socialisti degenerare in fatti assai piú gravi e luttuosi; la colpa vera, effettiva inoppugnabile è intera ed esclusiva della Giunta.

Mettere una nova imposta è per se stesso cosa delicata e difficile, ma diviene cosa pericolosa oltre essere ingiusta, quando nell'applicazione di essa non si seguono i piú rigidi criteri di proporzionalità e di giustizia, per cui chi piú ha o guadagni, paghi piú; chi ha meno e guadagni meno, paghi meno; e chi ha niente, non paghi affatto.

Invece la imposta manipolata dalla sapienza amministrativa degli *uomenòni*¹⁰⁰ pare che si informasse a criteri tutt'affatto opposti a quelli dianzi annunziati.

Il massimo era relativamente esiguo, il minimo proporzionalmente esagerato. Ai falsi criteri d'indole generale, fecero riscontro criteri ancora piú erronei nella compilazione del ruolo.

Così si spiega il grandissimo malcontento che si determinò subito in paese, e che non diretto ed ordinato verso il fine legalmente e moralmente lodevole di correggere gli errori in cui si era incorsi, doveva esplodere nella tumultuaria dimostrazione di domenica 15.

IL CIRCOLO DEI LAVORATORI

Questa benemerita istituzione paesana, che in varii riscontri ha mostrato di volere e sapere indicare a tutti la via del bene pubblico, e che col suo magazzino sociale ha dato da tre anni vantaggi considerevoli a tutta la cittadinanza, anche in questa occasione mostrava di volersi interessare dei giusti reclami della popolazione, e si proponeva di instradare il malcontento sulla via legale della ordinata e pacifica protesta. Se il comizio indetto dal Circolo non fosse stato proibito per la stupidaggine e la paura di un funzionario inetto quanto pretenzioso, il tutto si sarebbe limitato ad una pacifica e civile protesta, e tutto sarebbe finito lì se la Giunta avesse, come era sperabile, rinsavito.

Ma questo Circolo dei Lavoratori comincia a diventare un fattore vitale nel paese, esso va sempre piú acquistando influenza presso la opinione pubblica? Bisogna impedire ogni sua civile affermazione! Ed eccoti pronto il delegato che occorre a tale bisogno. Egli inventa pericoli ed ottiene la proibizione del comizio dal governo *liberale per burletta!*

I fanciulli però non conoscono proibizioni, né subiscono pressioni.

Oh la promettente infanzia! Essi improvvisano una dimostrazione per conto loro.

¹⁰⁰ Termine dialettale satirico (= grandi uomini), in corsivo nel doc.

L'INTERVENTO DELL'AUTORITÀ

Tutto sarebbe finito con quattro gridi allegri, dovuti alla vivacità dei bambini e all'intimo inconscio senso del bene cui la nascente età, non turbata da preoccupazioni, né corrosa dal malor civile, sempre si inspira.

Ma i rappresentanti della barbarie e della prepotenza armata, i cosiddetti tutelatori del sacro ordine, aizzati da qualche detrito feudale senza feudo, di cui abbondano, purtroppo, i paesi dell'isola nostra, han voluto impedire quell'innocente gioco di fanciulli e levar loro una bandiera rossa. Certa gente, come certi animali, si mette sempre paura del panno rosso, anche se agitato da bambini.

Uomini preistorici, non avete ancora compreso che è proprio il rosso il colore dell'epoca? Ah, non vi accorgete che perfino i ministri, per rendersi sopportabili, si intingono un po' in quel colore? A momenti si fa rosso anche l'ermellino di sua santità, e voi ancora temete il moccichino dei bambini perché arieggia il color del sangue plebeo? Oh andatevi a rinchiudere in un museo preistorico, mummie di altre età conservate sino a noi negli impermeabili ambienti dei *casini*¹⁰¹ e delle caserme!

Per l'inopportuno e ridicolo intervento della forza l'allegro e simpatico squittire dei fanciulli, si muta in dimostrazione, e questa sarebbe potuta arrivare sino alla sommossa se la lodevole prudenza del tenente dei carabinieri da un lato, e la pacifica intromissione dei socialisti dall'altra, non fossero riuscite a fermare il moto sulla china precipitosa per la quale era stato spinto.

Perché avete voluto salvare il sacro ordine minacciato nientemeno che dal chiasso festoso dei bambini?!

Perché avete voluto arrestare chi non potendo pagare un'imposta ingiusta protestava contro chi la aveva imposta?!

L'ordine è forse costituito ed impermeato sul diritto di spogliare la povera gente senza farla guaire?!

No, signori della forza pubblica, dell'amministrazione e del governo, apprendetelo, oggi un nuovo diritto i lavoratori di tutto il mondo vanno scrivendo con continui sacrifici; l'umanità lavora intorno al codice della giustizia, ed in questo codice, di cui molti articoli, anzi interi titoli sono già compilati, contro la secolare prepotenza e la perpetua spoliazione dei potenti della terra, dei signori, dei *civili*, è stato affermato non già il *bene degli umili*, o la protezione dei *diseredati della fortuna* di cui cianciano i sovrani che cercano di democratizzarsi anche loro; ma il sacro diritto all'esistenza di tutti i nati di donna, ma il diritto dei lavoratori di non subire più oltre nove spoliazioni e di reclamare i loro diritti, per tanto volgere di anni conculcati e manomessi.

Chi non ha l'animo da intendere questo novo diritto si affanna invano a cercare le lenti del Pisanelli, per leggere i codici! E mal tutela l'ordine pubblico al quale è preposto chi ha le orecchie tanto delicate da turbarsi per quattro strilli allegri dei ragazzi in festa. Un giorno essi andavano in giro scimmiettando le processioni religiose, oggi si divertono a prepararsi per le future battaglie della vita e giocano a fare le dimostrazioni... come dire?... sovversive.

Mutano i tempi, e chi non vuole seguirli sarà soverchiato!

LA GIUNTA DESTITUITA

La Giunta comunale è stata destituita dal pubblico.

Il *referendum* popolare ha imposto l'abolizione della ingiusta tassazione, il ritiro dei ruoli. La Giunta prudente ha obbedito, essa è esautorata.

¹⁰¹ Termine dialettale, in corsivo nel doc.; vale sia per « case di tolleranza », sia per circolo dei « civili ».

Come Napoleone a S. Elena vedeva inutilizzata la sua attività strategica, così — se è lecito paragonare il piccolo Napoleone alla grande Giunta! — così questa vede inutilizzato il suo piano finanziario.

La forza coalizzata dei potenti della terra aveva relegato il primo; una forza piú potente e piú buona, la forza del popolo e della giustizia, ha esautorato la seconda.

IL POPOLO SOVRANO

I pianti isolati di cento contribuenti, le lamentanze di lunghi anni contro la sperquata imposizione proposta dalla Giunta; le maldicenze piú velenose contro il Sindaco e contro gli assessori non avrebbero cavato un ragno dal busco, e la imposta sarebbe restata. L'opera di avvocati valorosi, e di validi intercessori, forse non sarebbe stata sufficiente a far rilasciare l'arrestato della mattina del 15.

Il volere sovrano del popolo ha ottenuto la revoca del ruolo, il rilascio dell'arrestato!

Noi non siamo per le manifestazioni disordinate ed inconscie, che non si sa dove vadano a finire, e che il piú delle volte lasciano strascichi dolorosi; ma non possiamo, sempre che ci se ne presenti il destro, farne a meno dal rilevare la invincibile forza del popolo reclamante giustizia.

Ed è doveroso farlo anche per richiamare l'attenzione pubblica sulla necessità della organizzazione delle forze popolari.

LA ORGANIZZAZIONE

Questa è la vera, la migliore forza del popolo. Mercé l'organizzazione si acquista quella educazione civile necessaria a conoscere i propri diritti e a farli rispettare. Senza di essa le manifestazioni popolari non hanno spesso efficacia e possono dar luogo a seri inconvenienti.

Anche a Naso ne abbiamo avuto l'esempio, prima che la organizzazione dei lavoratori in un Circolo con intendimenti veramente democratici fosse sorta, molte cose non si sognavano nemmeno. Oggi invece i lavoratori, mercé la loro organizzazione per quanto rudimentale e poco estesa, contano pure qualche cosa in paese, e la importanza del loro Circolo si rileva dagli attacchi che tutti i nemici piú o meno aperti dei lavoratori hanno sempre diretto e dirigono in ogni occasione contro di essi.

Gli ultimi avvenimenti incoraggino i soci del Circolo a persistere nell'opera di educazione di già iniziata e li spingano a tentare tutti i mezzi per estendere la loro organizzazione al maggior numero possibile di lavoratori. Ed i lavoratori tutti del paese e delle campagne, si irregimentino sotto la bandiera — ancora piú preziosa ora che le unghie dell'autorità tentando di ghermirla l'hanno sgualcita — del Circolo dei Lavoratori, resa sacra dalle battaglie passate e che è arra sicura di liete e promettenti conquiste.

Si rafforzi questo nucleo di forze operaie, si consolidi, si estenda e pigli novo lancio per novi ardimenti. I lavoratori educati mercé l'organizzazione, resi edotti dei loro diritti, non avranno bisogno di tumultuare, ma basterà ad essi soltanto il chiedere e qualche volta anche il chiedere non sarà necessario.

I RABAGAS

Rabagas era un tale che parlava agli operai dei loro diritti e della loro emancipazione; che in presenza del popolo diceva corna dei governanti e dei signori; che proclamava la teorie piú rivoluzionarie che mai si fossero sentite, che diceva a parole socialista, anarchico, nichilista e che sa che cos'altro; ma Rabagas teneva un piede in casa del principe e quando gli tornava comodo ed i suoi *personali interessi* glielo consigliavano, non esitava punto a tradire quegli operai di cui si diceva amico ed a cui parlava di emancipazione e altro.

Rabagas è finito con l'ottenere per se i maggiori vantaggi, ma gli operai di cui si era servito per ottenerli non ne ebbero alcuno, anzi si ebbero persecuzioni.

Se mai vi fossero di questi tipi nel paese nostro; e se essi si fossero lasciata sfuggire la maschera, il popolo se ne ricordi, e gli operai non lo dimentichino quando più occorre ricordarlo.

Chi tiene un piede in sacrestia e l'altro a corte, e vuol cianciare di democrazia, di diritto operaio e di cose simili non può essere sincero, egli non è che un Rabagas.

I SOCIALISTI

Come rappresentanti del Partito socialista abbiamo creduto doveroso rilevare gli ultimi avvenimenti paesani e di trarne da essi gli ammaestramenti più evidenti e più significativi. Questi avvenimenti ci rivelano che la coscienza pubblica cittadina si va formando; che l'indifferentismo, l'apatia, la paura di una volta sono superati; che i lavoratori non si ritengono più impastati di un'altra creta e destinati a subire rassegnati tutto e tutti.

Questa rivelazione ci impone un dovere preciso e categorico, al quale contiamo di adempiere. Ed il dovere si è di curare questo risveglio della coscienza collettiva, di organizzare le classi lavoratrici, di spandere viemmaggiormente fra tutti i cittadini il seme fecondo di bene e di civile progresso del socialismo.

La nostra opera non è fatta nell'interesse di Tizio o di Caio, noi non fummo, né siamo, né saremo mai asserviti ad alcuna persona, noi abbiamo voluto e vogliamo il bene di tutti, il progresso benefico a tutte le classi, la civiltà lieta di speranze per tutti. Noi non fummo mai partigiani, né lo saremo, a meno che partigianeria non voglia confondersi con la coerenza civile e politica.

Il magazzino sociale è lì ad attestare con l'esempio, che noi abbiamo avuto sempre di mira il bene di tutta la cittadinanza.

Tutta la nostra opera si è informata a questo criterio.

Mai ci allontaneremo da questa via, né potremo allontanarcene senza tradire il nostro ideale, che ci è tanto caro.

Il socialismo è bene per tutti, esso vuole maggiore educazione civile, miglior nutrimento, più sopportabile lavoro, maggiori godimenti per tutti; esso agogna al benessere, alla civiltà, alla luce e su questa via non sappiamo vedere altri nemici che i perversi ed i pipistrelli, contro cui lotteremo con tutte le nostre energie. Lottare contro il male e contro l'oscurantismo è legge indeprecabile del bene.

Naso, 30 marzo 1903.

LA SEZIONE SOCIALISTA NASITANA ¹⁰²

[*Omissis*]

29. [Sezione socialista nasitana. Riunione del 7 giugno 1903]

La sera del 7 giugno 1903 si sono riuniti i soci della Sezione Socialista Nasitana; sono presenti: 1 Tindiglia Giuseppe, 2 Calcerano Gaetano, 3 Gallo Alberto, 4 Principato Rosario, 5 Trusso Sebastiano, 6 Cuticchia Rosario, 7 Tindiglia Gaetano. Assiste il segretario G. Lo Sardo.

È all'ordine del giorno una lettera del compagno Tindiglia Gaetano, riguardante

¹⁰² In calce al manifesto si legge la seguente frase: « Per uno svarione tipografico la pubblicazione di questo foglio, che doveva avere luogo domenica scorsa ha dovuto subire involontario ritardo. *Il Tipografo* ».

la sua elezione a consigliere comunale, e la discussione dell'ordine del giorno della seduta consiliare.

Presiede il compagno Calcerano.

Letta la lettera del socio Tindiglia, il compagno Calcerano, a cui si associa il Lo Sardo, propone il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della S.S.N., in seguito alla lettera del compagno Tindiglia Gaetano; Ritenuto che uno dei capisaldi del programma del Partito socialista è la conquista dei pubblici poteri, per la quale è possibile iniziare una serie di riforme, intesa ad elevare il proletariato;

Ritenuto perciò che il mantenimento di una carica pubblica è pei socialisti un dovere imprescindibile;

Ritenuto ancora che il numero dei voti ottenuti dal Tindiglia è precisamente uguale a quello eletto [*sic!*, *per*: a quelli dell'eletto], il quale ebbe la preferenza per ragioni di età, donde appare che a prescindere dalle manipolazioni elettorali, la cittadinanza, coi suoi suffragi, ha designato come suo rappresentante il Tindiglia stesso;

Delibera ch'egli partecipi ai lavori del Consiglio ».

Messo ai voti detto ordine del giorno viene approvato all'unanimità. Letto l'ordine del giorno della seduta consiliare si discute ampiamente capitolo per capitolo e si pigliano le opportune intese.

Il compagno Lo Sardo presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato per acclamazione:

« La S.S.N., riunita la sera del 7 corrente, salutando Giovanni D'Angelo e Salvatore Morgana, vittime innocenti dei turpi sistemi polizieschi invasi nell'infelice Italia nostra, sotto il governo pseudoliberale, protesta contro i vili e barbari artefici di tali misfatti che anche qui rinnovano i fastigi dello *Knout* russo, del *bastone* tedesco e di tutti gli arnesi di tortura della civile (!!) Europa ¹⁰³.

Protesta ancora contro il governo di Giovanni Giolitti, che con i suoi encomi solenni e con la sua compiacenza permette il succedersi di tali fatti luttuosi, accordando l'impunità ai delinquenti in divisa;

Plaude alla condotta dell'*Avanti!* e alla coraggiosa campagna di Enrico Ferri, contro i corazzati divoratori dei milioni del popolo ».

Il segretario
G. Lo Sardo

Il Presidente della seduta
G. Calcerano

30. Sezione socialista nasitana. [Riunione del 9 agosto 1903]

La sera del 9 agosto 1903 si è riunita la S.S.N.

Sono presenti i compagni: 1 Lo Sardo Giovanni, 2 Tindiglia Gaetano, 3 Sanfilippo Giuseppe, 4 Valore Stefano, 5 Principato Rosario, 6 Cuticchia Rosario, 7 Calcerano Gaetano, 8 Trusso Sebastiano, 9 Agnello Rosario.

¹⁰³ La protesta si riferisce alla dimostrazione irredentista successa a Messina il 31 maggio 1903, in seguito ai fatti d'Insbruch, durante la quale la polizia aveva gravemente ferito l'operaio Morgana. Per maggiori ragguagli sull'episodio, v. *Gazzetta di Messina e della Calabria*, 31 maggio-1° giugno 1903 (a. XLI, n. 151) e sgg.

I due punti esclamativi fra parentesi sono contenuti nel testo.

È all'ordine del giorno: discussione dell'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale del 10 corrente.

In ordine al licenziamento o conferma dalla scuola maschile di Di Martino Mario, si delibera che i compagni consiglieri Lo Sardo e Tindiglia si regolino secondo le proposte della Giunta, ma in tutti i casi di trovarsi d'accordo per la riconferma di un anno e di presentare un ordine del giorno in proposito.

Per la apposizione di gelosie alle finestre del carcere, si delibera di opporsi decisamente, presentando apposito ordine del giorno. Per il compenso allo scritturale di segreteria Cuffari Ignazio, si delibera di domandare spiegazioni alla Giunta se è necessario il nuovo impiegato per l'esorbitazione [*sic!*] del lavoro di segreteria. Per il compenso dell'agronomo Lo Presti Fortunato, per il passato, si delibera di pagargli quanto si dava prima.

31. Sezione socialista [nasitana]. Riunione dell'11 settembre 1903

Intervengono i soci: 1 Lo Sardo Giovanni, 2 Principato Rosario, 3 Tindiglia Gaetano, 4 Calcerano Gaetano, 5 Cuticchia Rosario, 6 Valore Stefano, 7 Agnello Rosario, 8 Tindiglia Giuseppe, 9 Olivieri Giuseppe.

Si apre la seduta alle ore 19; viene eletto presidente il compagno Calcerano.

È all'ordine del giorno [la] discussione della seduta del Consiglio comunale.

Sul primo punto dell'ordine del giorno, si delibera di votare per la sola concorrente Sig.ra Martines Elvira.

Sul terzo punto dell'ordine del giorno, si delibera di votare per la concorrente Sig.ra Curasi Benedetta.

Sul quarto punto dell'ordine del giorno, si delibera di insistere sull'ordine del giorno presentato dal compagno Lo Sardo nella seduta precedente e cioè per la riconferma di un altro anno del maestro Di Martino Mario.

Sul quinto punto dell'ordine del giorno, l'assemblea delibera che i compagni consiglieri comunali votino per la Sig.na Luisa Xilone, presentando la seguente dichiarazione di voto:

« I consiglieri Tindiglia e Lo Sardo, in ordine alla nomina del maestro di 1° classe maschile del centro:

Ritenuto che per antica e lodevole consuetudine il Consiglio comunale ha sempre richiamato all'insegnamento nei posti vuoti del paese le maestre che per un periodo più o meno lungo hanno insegnato nei villaggi, come per esempio la Torricelli, la Miragliotta, la Crimi; Considerando che tra gli attuali concorrenti vi è una maestra che da tre anni dà lezioni in una borgata e che non fu trasferita al centro dalla presente amministrazione, trascurando questa di fare ciò che tutte le amministrazioni passate hanno fatto;

Considerando che nell'interesse pubblico e per un elementare sentimento di equità, pur riconoscendo i meriti dei concorrenti, non può nel fatto specifico non tenersi in considerazione la graduatoria;

Sentono il dovere, per omaggio alla sudetta consuetudine, per obbligo di giustizia, per criteri di moralità, di votare per la Signorina Luisa Xilone ».

Messa ai voti viene approvata all'unanimità.

Si assenta il socio Agnello.

Dietro di che la seduta è tolta.

Il Presidente

Calcerano G.

Il Segretario

G. Lo Sardo

32. Sezione socialista [nasitana]. Riunione del 14 settembre 1903

Intervengono i soci: 1 Lo Sardo Giovanni, 2 Calcerano Gaetano, 3 Tindiglia Gaetano, 4 Olivieri Carmelo, 5 Tindiglia Giuseppe, 6 Olivieri Giuseppe, 7 Agnello Rosario, 8 Sanfilippo Giuseppe, 9 Cuticchia Rosario.

Si apre la seduta alle ore 19. Viene eletto presidente il compagno Calcerano.

È all'ordine del giorno: seduta consiliare del 15.

Si dà comunicazione del telegramma del compagno Francesco Lo Sardo il quale consiglia con le seguenti parole l'astensione dei consiglieri socialisti:

« Trionfo moralità, giustizia, opposizione indegna condotta maggioranza approvo, consiglio astensione nostri. Lo Sardo »¹⁰⁴.

Si delibera all'unanimità che domani i consiglieri Tindiglia e Lo Sardo non vadano al Consiglio e si dà incarico ai compagni Calcerano e Lo Sardo di redigere una lettera al Sindaco, spiegando le ragioni dell'astensione. Però se la Xilone si ritirasse dal concorso, si delibera all'unanimità di intervenire al Consiglio e votare per la Sig.ra Carbone¹⁰⁵.

Gaet. Calcerano

33. [I Consiglieri comunali socialisti al Sindaco di Naso]

Naso, 15 settembre 1903¹⁰⁶

Ill. Signor. Sindaco, Presidente del Consiglio Comunale Naso

La nostra lealtà ci impone di comunicare alla S.V. la deliberazione già presa da noi di non intervenire alla riunione consiliare di oggi.

Quando la prima volta, il giorno 12 corr., il Consiglio fu invitato con lo stesso ordine del giorno, col quale si convoca nuovamente, noi fummo per quattro ore al nostro posto per adempiere ai doveri che ci vengono dalla carica, credendo che se ne fosse fatta una discussione serena e imparziale... Ma ci siamo dovuti ricredere, in quanto che le dichiarazioni strabilianti di un assessore, venuto all'ultima ora, suggerite da ragioni politiche, ed altre circostanze notorie ci hanno convinti che l'Amministrazione Attiva, lungi dal disinteressarsi della questione e dal far prevalere i criteri personali di scelta, ha voluto invece e vuole tutt'ora stringersi e coalizzarsi in un atto di favoritismo, senza alcuna considerazione di moralità e di giustizia. Ora noi, non volendo servire da strumento alle intenzioni della Giunta, non possiamo né dobbiamo col nostro intervento far consumare un fatto, a cui la nostra coscienza si ribella, riuscendo vana e inefficace una civile protesta.

Ci duole immensamente che per la nostra assenza non si possa svolgere il resto dell'ordine del giorno; ma siamo pronti a trattare questa parte qualora si consenta d'invertirlo, tenendo sempre fermo il proposito d'abbandonare la sala per tutto ciò che abbiamo avuto l'onore di comunicare alla S.V.

Con osservanza.

P.S. Ci si dice che Xilone si ritira dal concorso e non insiste nella sua domanda. Se il Sindaco è in grado di assicurarci ciò formalmente, noi verremo senza meno a votare per l'altra maestra. E saremo lieti di questa soluzione.

¹⁰⁴ Il telegramma venne spedito da Messina a Gaetano Calcerano, il 14 settembre 1903 (allegato agli *Atti* della Sezione).

¹⁰⁵ V. doc. n. 33.

¹⁰⁶ Minuta della lettera, non è datata, ma 15 settembre 1903.

34. [Ordine del giorno della Sezione socialista nasitana, 6 novembre 1904]

La Sezione nasitana del Partito Socialista Italiano, in merito alle attuali elezioni politiche;

Ritenuto che da un canto la brevità del tempo frapposto dallo improvviso scioglimento della Camera sino alla riconvocazione dei comizi e d'altro canto l'accidentata posizione e la lontananza dei molti comuni del collegio resero impossibile una candidatura di protesta o di affermazione di partito, nel fine precipuo di una buona propaganda socialista;

Considerando inoltre che nel collegio nessun'altra candidatura è sorta a contrastare quella dell'uscente Piccolo-Cupani¹⁰⁷;

Mentre protesta sdegnosamente contro il Piccolo, che per la sua inettitudine e il suo colore politico ha trascurato e tradito gli interessi dei lavoratori della nazione e del collegio tutto;

Delibera di disinteressarsi della odierna elezione, con l'augurio e la promessa che per la volta successiva una nobile lotta d'idee e di programmi possa scuotere dall'ignavia e dalla decadenza il collegio di Naso.

Naso, 6 novembre 1904.

35. [Sezione socialista nasitana, riunione del 26 marzo 1905]

La sera del 26 marzo 1905 si è riunita la Sezione Socialista Nasitana, presenti i soci: 1 Lo Sardo Giovanni, 2 Calcerano Gaetano, 3 Sanfilippo Giuseppe, 4 Scarpuzza Sebastiano, 5 Cuticchia Rosario, 6 Valore Stefano, 7 Trusso Sebastiano.

Si discute in ordine all'attuale lotta elettorale del Collegio di Naso.

Il compagno Calcerano presenta il seguente ordine del giorno;

« La Sezione Socialista Nasitana, ritenuto in ordine alle prossime elezioni politiche che nessuno dei quattro candidati¹⁰⁸ scesi in lotta si presenta con programma socialista, e che le condizioni locali del Collegio non permettono per ora un'affermazione del Partito, delibera di astenersi dal voto ».

Si mette ai voti l'ordine del giorno del compagno Calcerano, dopo lunga discussione, e viene approvato con voti sei e uno contrario del compagno Scarpuzza.

Si delibera di dare mandato ai compagni Calcerano e Lo Sardo perché redigano un ordine del giorno per affiggerlo nel paese¹⁰⁹.

Il compagno Calcerano propone che il suddetto ordine del giorno venga comunicato ai soci della Sezione assenti. Messa ai voti tale proposta viene approvata all'unanimità.

Il segretario comunica una lettera di dimissioni da socio della Sezione del compagno Tindiglia Gaetano.

¹⁰⁷ Avv. Piccolo-Cupani Vincenzo, nato a Ficarra (Messina) nel 1839. Nel 1860 fu nominato avvocato fiscale dal governo prodittoriale; in seguito fu consigliere di Cassazione. Essendo seguace del Crispi, appartenne alla sinistra parlamentare. Fu eletto deputato di Messina II e Naso nelle legislature XVII-XXII.

¹⁰⁸ Dei candidati presentatisi nel collegio di Naso, risultava eletto l'on. Piccolo-Cupani.

¹⁰⁹ L'ordine del giorno veniva probabilmente reso pubblico, unitamente a quello approvato dal Circolo dei Lavoratori, nella rispettiva riunione della sera del 26 marzo. Del manifesto a stampa non abbiamo rintracciato alcuna copia, il doc. n. 36 è pertanto la copia manoscritta dell'ordine del giorno votato dal Circolo.

Il compagno Sanfilippo propone che allo stato attuale vengano respinte, perché le ragioni addotte non sono conformi a verità, propone inoltre di comunicare detta deliberazione insieme al suddetto ordine del giorno.

36. [Ordine del giorno del Circolo dei Lavoratori, 26 marzo 1905]

Si rende noto il seguente ordine del giorno approvato il 26 c.:

« Il Circolo dei Lavoratori, considerando che per le elezioni politiche di domenica prossima nessun candidato interessa direttamente le organizzazioni economiche del Collegio, delibera di astenersi dalla lotta, dando ai soci libertà di voto ».

37. [Telegramma della Sezione socialista nasitana all'*Avanti!*]

Naso, 2 aprile 1905

Avanti! Roma

Malgrado manifesto annunziante disinteresse Sezione socialista, su 212 votanti 52 votarono Ferri.

Lo Sardo

38. Costituzione della Sezione socialista nasitana [23 febbraio 1908]

Intervengono i compagni: 1 Calcerano Gaetano, 2 Musarra Calogero, 3 Olivieri Ferruccio, 4 Trusso Sebastiano, 5 Cuticchia Rosario, 6 Sanfilippo Francesco, 7 Speciale Gregorio, 8 Speciale Ferdinando, 9 Lo Sardo Giovanni, 10 Puglisi Antonino.

Presiede il compagno Calcerano Gaetano; funge da segretario Lo Sardo Giovanni.

I soprascritti individui riuniti nella casa del compagno Lo Sardo, il giorno 23 febbraio 1908, hanno stabilito di costituire una Sezione socialista aderente al Partito Socialista Italiano.

Deliberano di riunirsi ogni qual volta sarà necessario in un locale che verrà scelto volta per volta dalla Commissione Esecutiva.

Deliberano inoltre di versare centesimi 50 per ciascun socio come fondo di cassa, come diritto d'entrata, e di stabilire un pagamento mensile in centesimi dieci.

Si passa quindi alla nomina della Commissione Esecutiva ed ad unanimità vengono eletti i compagni Calcerano, Olivieri e Lo Sardo, questo ultimo funzionerà anche da segretario.

A cassiere viene eletto all'unanimità il compagno Cuticchia Rosario.

Il presente verbale viene sottoscritto da tutti gli intervenuti.

Gaetano Calcerano, Trusso Sebastiano, Speciale Gregorio, Speciale Ferdinando, Ferruccio Olivieri, Musarra Calogero, Sanfilippo Francesco, Cuticchia Rosario.

Il Segretario

Giovanni Lo Sardo

39. [La Direzione del Partito Socialista Italiano] al signor Giovanni Lo Sardo - segretario del Circolo socialista - Naso (prov. di Messina)¹¹⁰

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Roma, li 29.2.1908

Carissimi,

apprendo con vivo compiacimento la costituzione costà avventuta di un nostro circolo socialista.

Vi spediamo insieme alla presente una circolare a stampa dalla quale apprenderete le semplici modalità pel suo funzionamento e perché sia iscritto¹¹¹.

Vi auguriamo una prosperosa e lunga opera di propaganda e salutandovi fraternamente mi dico

Per la Direzione

D. Apolito

40. Riunione dell'assemblea della Sezione socialista nasitana. Tornata del 15 marzo 1908

Intervengono i soci: 1 Lo Sardo Giovanni, 2 Calcerano Gaetano, 3 Cuticchia Rosario, 4 Sanfilippo Francesco, 5 Trusso Sebastiano, 6 Olivieri Ferruccio, 7 Speciale Gregorio.

Viene nominato presidente della seduta il compagno Calcerano.

Il segretario comunica la cartolina postale della Direzione riguardante l'iscrizione e il funzionamento della Sezione¹¹².

Dopo di che si delibera di rispondere al Segretario della Direzione del Partito seguendo le norme indicate nel comunicato di cui sopra.

G. Calcerano

41. [Ricostituzione della Sezione socialista nasitana, 17 settembre 1911]

La sera del 17 settembre 1911, presenti i compagni: 1 Calcerano Gaetano L. 2.00, 2 Lo Sardo Giovanni L. 2.00, 3 Trusso Sebastiano L. 2.00, 4 Scionti Gaetano L. 2.00, 5 Puglisi Antonino L. 2.00, 6 Raffaele Carmelo L. 2.00, 7 Sanfilippo Francesco L. 2.00¹¹³, si è stabilito di ricostruire la Sezione Socialista Nasitana e di aderire al prossimo congresso nazionale di Modena ed alla frazione intransigente¹¹⁴.

¹¹⁰ La comunicazione è scritta su cartolina postale.

¹¹¹ La circolare a stampa, cit. nella comunicazione, venne spedita dalla Direzione del P.S.I. il 3 marzo 1908 (allegata agli *Atti* della Sezione).

¹¹² Si riferisce alla comunicazione cit. (doc. n. 39) e alla circolare cit. della Direzione.

¹¹³ La cifra segnata a fianco degli intervenuti corrisponde alla quota versata da ciascuno per il tesseramento.

¹¹⁴ Il 17 ottobre 1911 la Sezione inviava la somma di L. 4.00 alla Sezione Socialista di Modena quale quota di adesione al Congresso. Il vaglia giungeva però a Congresso quasi finito e veniva restituito al mittente (allegato agli *Atti* la ricevuta comunicazione della cartolina-vaglia di rimborso).

L'assemblea indi:

presa in considerazione l'agitazione che si è determinata nei paesi di queste contrade, per la costruzione ferrovia secondaria Capo d'Orlando-Naso-Randazzo; Ritenuto che le ferrovie debbano avere il precipuo scopo di allacciare i paesi più popolati e le contrade più ricche di prodotti ai mercati ed ai centri principali; Ritenuto che tra le varie linee ideate la ferrovia Capo d'Orlando-Naso-Randazzo meglio risponde a queste finalità ed è anche la più breve e la più facile;

Delibera di aderire all'agitazione per la costruzione della linea Capo d'Orlando-Naso-Randazzo e di comunicare tale deliberazione al Comitato d'agitazione.

Dietro di che la seduta viene tolta e si stabilisce di convocare nuovamente i soci per domenica ventura, per l'elezione delle cariche e distribuzione delle tessere d'iscrizione al Partito.

Il Segretario

G. Lo Sardo

Spese fatte:

| | | | |
|--------------|--|----|-------|
| 18 settembre | – spedite alla Direzione del P.S. | L. | 15.00 |
| | cartolina | » | 0.10 |
| 9 ottobre | – cartolina postale | » | 0.10 |
| 15 novembre | – cartolina postale | » | 0.10 |
| | spese postali | » | 0.20 |

42. [Sezione socialista nasitana. Riunione del 22 dicembre 1911]

La sera del 22 dicembre 1911 si è riunita l'assemblea della Sezione socialista, presenti i soci: Calcerano Gaetano, Scionti Gaetano, Raffaele Carmelo, Puglisi Antonino, Lo Sardo Giovanni, per deliberare in ordine all'intervento o meno dei consiglieri comunali Calcerano e Lo Sardo alla riunione del Consiglio, che avrà luogo domani 22 dicembre [per 23 dicembre], per accordare un sussidio per la guerra italo-turca.

Il compagno Lo Sardo è d'avviso che si debba intervenire alla riunione del Consiglio comunale, per astenersi dal votare detto sussidio motivandone le ragioni. Calcerano ritiene che sia meglio astenersi dal prendere parte alla seduta; Puglisi si associa alla proposta Calcerano, sol perché la Sezione socialista non stata mai rappresentata in Consiglio [?!].

Scionti e Raffaele fanno propria la dichiarazione del socio Puglisi, il Lo Sardo pur non condividendo le idee degli altri soci, per disciplina di Partito si asterrà d'intervenire alla seduta del Consiglio comunale.

Dopo di che la seduta viene tolta.

Il Segretario

G. Lo Sardo